

CONCORRENZA E OPERATIVITÀ DEL SISTEMA DI CREDITO COOPERATIVO NELLA PROVINCIA DI TRENTO

Scientific coordinator: *Michele Grillo*

Researcher:

Gian Paolo Barbetta

Luca Vittorio Angelo Colombo

Stefano Colombo

Michele Grillo

Partner:

CRC – Centro di Ricerche sulla Cooperazione e sul Nonprofit - Università Cattolica del S. Cuore di Milano

CONCORRENZA E OPERATIVITÀ DEL SISTEMA DI CREDITO COOPERATIVO NELLA PROVINCIA DI TRENTO

Gian Paolo Barbetta¹, Luca Vittorio Angelo Colombo², Stefano Colombo³, Michele Grillo⁴

Abstract

Lo studio analizza l'evoluzione del sistema di credito cooperativo nella provincia di Trento nello scorso decennio, concentrandosi in particolare sulle condizioni di concorrenza, sia tra banche di credito cooperativo e altri tipi di banche, sia all'interno dello stesso sistema del credito cooperativo. La liberalizzazione ha modificato profondamente l'organizzazione dei mercati bancari locali, introducendo un significativo *trade-off* tra i benefici derivanti da maggiore concorrenza, crescita dimensionale, despecializzazione e più efficiente gestione del rischio, e i vantaggi offerti dal modello di banca cooperativa in termini di mutualità e localismo. Su questo *trade-off* ha inciso anche il Testo Unico Bancario che ha eliminato i divieti alla sovrapposizione territoriale di più banche cooperative, oggi osservabile in numerose aree del paese. Le autorità di vigilanza (Banca d'Italia e Autorità italiana della concorrenza) hanno ripetutamente sostenuto che un elemento importante del processo competitivo nei mercati bancari deve essere offerto anche dal confronto concorrenziale all'interno del sistema di credito cooperativo. Dal punto di vista teorico non è però infondata la preoccupazione che la sovrapposizione territoriale tra banche cooperative possa avere implicazioni negative sull'operare dei meccanismi tipici del sistema di credito cooperativo. Tali meccanismi, al fine di evitare l'esclusione finanziaria dei prenditori di minore dimensione, fanno leva sull'esistenza di relazioni di lungo periodo, come condizione per il *peer monitoring* e il controllo del *moral hazard*. In questa prospettiva, la concorrenza tra banche cooperative potrebbe ostacolare i meccanismi che operano all'interno delle singole strutture cooperative, suggerendo l'unicità territoriale della banca cooperativa come condizione necessaria per un assetto efficiente delle reti di relazioni e di diffusione di informazioni.

Sfruttando la ricchezza e la diversificazione del sistema di credito cooperativo nel territorio della provincia di Trento, la ricerca ha confermato l'importanza delle condizioni di concorrenza nel territorio di competenza delle BCC ai fini della capacità di queste ultime di generare credito a favore della clientela locale. Nel decennio 2000-2009, le banche di credito cooperativo che operano in mercati territoriali nei quali esiste, per un verso, concorrenza interbancaria ma, per altro verso, non vi è concorrenza tra banche cooperative sono state caratterizzate – sia rispetto alle BCC che operano in condizioni di monopolio nel proprio territorio, sia rispetto alle BCC che operano in concorrenza con altre BCC – da valori sistematicamente più alti del rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta diretta e

¹ Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

² Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

³ Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

⁴ Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

del rapporto tra Crediti alla clientela e Totale attivo. In altri termini, condizioni di mercato nelle quali la competizione interbancaria è presente, ma non si estende alla concorrenza tra BCC, hanno favorito sia la capacità delle banche cooperative di trasformare la raccolta locale in crediti locali, sia la loro capacità di valutare e di gestire il rischio di credito. Si osserva inoltre che, in tali condizioni di mercato, anche la quota delle Sofferenze sui Crediti alla clientela è stata sistematicamente più bassa.

INDICE

1. EXECUTIVE SUMMARY E IMPLICAZIONI DI POLICY	5
2. INTRODUZIONE E MOTIVAZIONE DELLA RICERCA	8
3. UNA DESCRIZIONE D'INSIEME DEL SISTEMA DI CREDITO COOPERATIVO NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TRENTO	14
3.1 Il peso del sistema di credito cooperativo nella provincia di Trento	14
3.2 La struttura del sistema di credito cooperativo nella provincia di Trento	15
3.3 L'evoluzione temporale dei tre gruppi, con riferimento a diversi indicatori	25
3.4 Ulteriori ripartizioni delle BCC trentine	27
4. CONDIZIONI DI CONCORRENZA, "EFFICACIA LOCALISTICA", ED "EFFICIENZA RISPETTO ALLA MISSIONE" DEL SISTEMA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA DI TRENTO	28
4.1 L'efficacia localistica: i Crediti verso clientela in rapporto alla Raccolta diretta e alla Raccolta totale	31
4.2 L'efficienza rispetto alla missione: i Crediti verso clientela in rapporto al Totale attivo	37
4.3 Efficacia localistica ed efficienza rispetto alla missione delle banche di credito cooperativo trentino nei differenti contesti concorrenziali: una visione di insieme	43
4.4 Quali implicazioni per il conto economico?	44
5. UN ESERCIZIO ECONOMETRICO	51
5.1 L'analisi econometrica dell'efficacia localistica	51
5.2 L'analisi econometrica dell'efficienza rispetto alla missione	55
5.3 Ulteriori ripartizioni delle BCC trentine	57

1. Executive summary e implicazioni di policy

Il processo di liberalizzazione, avviato alla fine degli anni Ottanta, ha portato a una ristrutturazione dei sistemi bancari che ha inciso profondamente sull'organizzazione dei mercati bancari locali. In particolare, il sistema del credito cooperativo è stato interessato da un significativo *trade-off* tra i benefici della liberalizzazione in termini di maggiore concorrenza, crescita dimensionale, despecializzazione e più efficiente gestione del rischio, e i vantaggi offerti in termini di mutualità e localismo dal modello di banca di credito cooperativo, che la caratterizzano come intermediario ampiamente insostituibile nell'offerta di credito ai prenditori locali di minore dimensione. In una fase iniziale, ampia parte degli studiosi e degli operatori ha considerato il primo lato del *trade-off* come ampiamente prevalente sul secondo: il timore che l'incapacità di sfruttare i benefici di dimensione e di varietà si risolvesse in uno svantaggio sostanziale di efficienza induceva a vedere come motivo di preoccupazione la circostanza che le banche di credito cooperativo continuavano a mantenere vive le caratteristiche di *governance* e di radicamento nei rispettivi territori⁵. Le vicende più recenti hanno portato a moderare, almeno in parte, quelle valutazioni. Non solo l'esperienza della crisi ancora in corso, ma anche gli approfondimenti di analisi teorica, portano a rivalutare i vantaggi comparati di cui godono le banche legate al territorio nello svolgere le attività di *screening*, di *monitoring* e di *enforcement* in riferimento alla propria specifica clientela.

Anche le autorità di vigilanza hanno in genere accolto questi elementi di valutazione, riconoscendo come il forte radicamento nel territorio sia elemento importante nel sorreggere l'analisi del merito di credito⁶. Tuttavia, in molti casi concreti, gli orientamenti di *policy* sono sembrati privilegiare un criterio in base al quale la corretta soluzione del *trade-off* non possa alla fine emergere che da un confronto "di mercato": in altri termini, le specificità del sistema di credito cooperativo potrebbero essere giustificate soltanto a condizione che i vantaggi del *relationship banking*, rispetto agli svantaggi della (piccola) dimensione e della specializzazione, riescano ad affermarsi in un contesto concorrenziale. In questa prospettiva, assume particolare rilievo non solo il confronto competitivo tra banche di credito cooperativo e altri tipi di banche, ma anche quello all'interno dello stesso sistema di credito cooperativo. È opportuno a tale proposito ricordare che – superando le precedenti disposizioni che escludevano che le casse rurali e artigiane potessero, se non in via eccezionale, operare in comuni in cui fosse già insediata un'altra cassa rurale – il Testo Unico Bancario del 1993 ha eliminato i divieti espliciti alla sovrapposizione di più banche di credito cooperativo in uno stesso territorio. Anche se l'obbligo, per gli statuti delle BCC, di definire, sulla base dei criteri fissati dalla Banca d'Italia, la "competenza territoriale" può agire talvolta come ostacolo di fatto alla sovrapposizione territoriale, quest'ultima – e con essa il confronto concorrenziale interno al sistema di credito cooperativo – è oggi ampiamente osservabile in numerose aree del paese. A suffragare non solo la possibilità, ma anche la desiderabilità, di tale esito, sia la Banca d'Italia, sia l'Autorità italiana della concorrenza hanno ripetutamente accolto, in anni recenti, l'argomento che anche il confronto concorrenziale all'interno del sistema di credito cooperativo è un elemento importante del processo competitivo nei mercati bancari.

Tuttavia, la preoccupazione per le possibili implicazioni della sovrapposizione territoriale tra banche cooperative non è irragionevole né infondata dal punto di vista della teoria del credito

⁵ Con riferimento all'Italia, il sistema di credito cooperativo è stato posto a confronto con le altre forme di istituzioni di credito tradizionalmente orientate all'offerta di credito e alla raccolta locale, come le banche popolari e le casse di risparmio, che hanno visto progressivamente attenuare l'ispirazione mutualistica e i tradizionali legami con il territorio. Peraltro, il sistema di credito cooperativo italiano (assieme allo spagnolo) si presenta come quello che, più di altri, ha mantenuto viva l'ispirazione localistica, anche sulla base di un confronto internazionale. Si veda Di Salvo (2011).

⁶ Si veda l'intervento del Governatore Draghi all'Assemblea ordinaria dell'ABI del 13 luglio 2011.

cooperativo. L'esistenza di relazioni personali stabili è infatti un elemento importante del meccanismo attraverso il quale, facendo leva su appropriati incentivi al *peer monitoring* e sul controllo del *moral hazard*, un sistema di credito cooperativo persegue lo scopo, che gli è proprio, di evitare un'esclusione finanziaria dei prenditori di minore dimensione nei mercati bancari locali. L'eventuale presenza di strutture alternative di cooperazione di credito nell'ambito di uno stesso territorio può, infatti, indebolire seriamente l'operare di quei meccanismi incentivanti: se la rete complessiva delle relazioni che hanno luogo in un determinato territorio si parcellizza in più reti, si aprono per il socio di una banca cooperativa *outside option* che gli consentirebbero di non dovere assumere come stabile nel tempo la relazione con gli altri interlocutori della stessa avventura cooperativa. Ma l'*outside option* indebolirebbe la rete di relazione, dando luogo a un risultato perverso, in quanto la concorrenza tra organizzazioni cooperative di credito finirebbe con il rivelarsi un ostacolo alla cooperazione all'interno delle singole strutture cooperative. In conclusione, l'unicità territoriale di una banca cooperativa può apparire un corollario necessario dell'assetto efficiente di una rete di informazioni e di relazioni cooperative.

La questione di come valutare le condizioni concorrenziali interne al mondo del credito cooperativo appare quindi rilevante in una prospettiva di *policy*. La ricerca si è pertanto proposta di comprendere se e in che modo le condizioni di concorrenza prevalenti nel territorio in cui opera una banca di credito cooperativo – e, in particolare, la presenza o l'assenza di sovrapposizione territoriale con altre banche cooperative – incidono sulla sua capacità di rispondere alla propria specifica ragion d'essere; cioè, in ultima analisi, sulla capacità di far fronte alla domanda di credito che proviene da prenditori locali sui quali grava particolarmente il rischio di "esclusione finanziaria".

Dati gli obiettivi della ricerca, la variabile principale rispetto alla quale misurare i vantaggi e gli svantaggi relativi della banca cooperativa, come specifica istituzione di credito, è quindi rappresentata dai Crediti alla clientela. Sulla base di questa variabile, sono stati costruiti due indicatori – rispettivamente il rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta diretta, e il rapporto tra Crediti alla clientela e Attivo totale – che sono stati posti in relazione con le condizioni di concorrenza nel territorio di competenza della banca di credito cooperativo. Ancorché i due rapporti siano per definizione fortemente correlati, il primo è interpretabile come un indicatore di "efficacia localistica", in quanto fa leva sulla capacità della banca di credito cooperativo di trasformare il risparmio raccolto in sede locale in impieghi nel territorio. Il secondo rapporto è, a sua volta, interpretabile come un indicatore di "efficienza rispetto alla missione". Il ricorso a questo secondo indicatore è suggerito dalla necessità di tenere conto del fatto che una banca di credito cooperativo è comunque un operatore finanziario che alloca le proprie passività tra diverse attività alternative sulla base del costo opportunità delle diverse scelte. Una banca cooperativa è allora più "efficiente rispetto alla missione" quanto più basso è per essa il costo opportunità di detenere le proprie attività nella forma di Crediti alla clientela (locale). Dal punto di vista della teoria del credito cooperativo, infatti, la principale ragione per la quale una banca cooperativa detiene in portafoglio attività alternative ai Crediti alla clientela è quella di calmierare il rischio complessivo del proprio portafoglio, che è tendenzialmente elevato a causa della concentrazione locale dei debitori. In questo quadro, se la banca gestisce il rischio in modo efficiente, un valore più alto del rapporto tra Crediti alla clientela e Attivo totale indica una migliore capacità di valutare e di "minimizzare" il rischio di credito, a parità di Crediti alla clientela.

Grazie alla ricchezza e alla diversificazione della sua struttura, l'assetto del sistema di credito cooperativo nel territorio della provincia di Trento offre un punto di osservazione privilegiato per il tema di questa ricerca. Il sistema di credito cooperativo copre più del 50% dell'intera industria bancaria della provincia di Trento, il numero delle banche attive è particolarmente elevato e il loro insieme può essere significativamente scomposto in tre differenti gruppi, ciascuno dei quali

caratterizzato da differenti condizioni concorrenziali nei territori di competenza delle singole banche. Il primo gruppo è composto dalle banche di credito cooperativo che operano come monopolista nel proprio territorio. Si tratta nel complesso di nove banche, di piccola dimensione, che coprono poco più del 6% del totale del sistema di credito cooperativo in termini di Attivo totale. Il secondo gruppo include le banche di credito cooperativo che, nel territorio in cui operano, entrano in concorrenza sia con altre banche cooperative, sia con banche non appartenenti al sistema di credito cooperativo. Questo gruppo, che è composto da 18 banche e include le banche di maggiore dimensione, copre poco più del 57% del totale del sistema di credito cooperativo in termini di Attivo totale. Il terzo gruppo, infine, composto da 19 banche che coprono poco più del 36% del totale del sistema di credito cooperativo in termini di Attivo totale, include tutte le banche cooperative che, nel territorio in cui operano, entrano in concorrenza solo con banche che non appartengono al sistema di credito cooperativo.

I risultati della ricerca mostrano che, per le banche di credito cooperativo, le condizioni di concorrenza nel territorio di competenza – con particolare riguardo al confronto concorrenziale interno al sistema di credito cooperativo – sono importanti. Con riferimento al decennio 2000-2009, i tre gruppi sopra identificati evidenziano differenze significative nella capacità di generare credito a favore della clientela locale. I risultati ottenuti, suffragati sia da un’analisi descrittiva, sia da un esercizio econometrico, mostrano che le banche di credito cooperativo del terzo gruppo – che operano in mercati territoriali nei quali è attiva la concorrenza interbancaria, ma non la concorrenza tra banche appartenenti al sistema di credito cooperativo – sono state caratterizzate, rispetto alle banche appartenenti agli altri due gruppi, da valori sistematicamente più alti del rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta diretta e del rapporto tra Crediti alla clientela e Totale attivo. In altri termini, condizioni di mercato nelle quali la competizione interbancaria non si estende alla concorrenza all’interno del sistema di credito cooperativo favoriscono sia la capacità delle banche cooperative di trasformare la raccolta locale in crediti locali (efficacia localistica), sia la loro capacità di valutare e di gestire il rischio di credito (efficienza rispetto alla missione). A conferma di questi risultati si osserva anche che la quota delle Sofferenze sui Crediti alla clientela (che è un tipico indicatore della qualità del credito) è stata sistematicamente più bassa per le banche appartenenti al terzo gruppo.

A commento di questi risultati generali sono opportune due specifiche considerazioni.

In primo luogo, benché abbiamo enucleato, raggruppandole nel primo gruppo, le banche cooperative che sono monopoliste nel proprio territorio rispetto all’intera popolazione degli istituti di credito cooperativo, il *focus* della ricerca è appuntato sul confronto tra le banche del secondo e del terzo gruppo. Nel caso delle banche del primo gruppo, per le quali i due indicatori assumono sistematicamente valori bassi, la dimensione del mercato e le caratteristiche della domanda influenzano i risultati in modo tale da non consentire di inferire conclusioni circa gli effetti del contesto concorrenziale. Il loro operare in un contesto monopolistico, infatti, più che come causa di una minore performance in termini di efficacia localistica e di efficienza rispetto alla missione, deve essere interpretato come l’implicazione delle caratteristiche dei territori isolati e poco popolati nei quali quelle banche operano. È peraltro coerente con la chiave di lettura teorica della ricerca spiegare l’esistenza di contesti territoriali nei quali una banca di credito cooperativo opera da “monopolista” osservando che, con quelle caratteristiche dimensionali e strutturali, la probabile alternativa sarebbe la non bancabilità del territorio. In altri termini, in territori che presentano quelle caratteristiche, non soltanto vige una condizione di “monopolio naturale” che non lascia spazio per più di una banca, ma può esserci spazio soltanto per un operatore creditizio che presenti proprio gli elementi tipici della banca cooperativa.

In secondo luogo, il tema della ricerca è stato il rapporto tra contesto concorrenziale dei mercati e “ragion d’essere” della banca di credito cooperativo (quella che abbiamo chiamato la sua

“missione”). Le espressioni operatività e performance, utilizzate nella ricerca, devono essere interpretate in questo senso e, pertanto, del tutto indipendentemente dalla maggiore o minore capacità reddituale delle aziende di credito osservate. L’analisi è stata infatti condotta con riferimento a indicatori di stato patrimoniale (atti a descrivere la natura dell’attività di impresa) e non a indicatori di conto economico. In ogni caso, una breve sezione della ricerca (“Quali implicazioni per il conto economico?”) è stata dedicata a un’analisi della redditività dei tre gruppi, per verificare se anche questa potesse essere in qualche modo influenzata dalle condizioni di concorrenza dei mercati. In questo secondo senso, tuttavia, la conclusione dell’indagine è negativa: le condizioni concorrenziali – e in particolare la presenza o meno di concorrenza interna al sistema di credito cooperativo – influenzano in maniera significativa il modello di “impresa” bancaria, ma risultano essere sostanzialmente neutrali nello spiegare la maggiore o minore capacità di produrre reddito.

Dal punto di vista di *policy*, i risultati dell’indagine sembrano suggerire, in conclusione, una attenta riconsiderazione degli orientamenti della Banca d’Italia e dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, che nel corso dell’ultimo decennio hanno più volte sollecitato, in modi diversi, lo sviluppo di un confronto concorrenziale anche all’interno del sistema di credito cooperativo, in particolare anche attraverso la sovrapposizione territoriale di più banche cooperative. Diversamente da quegli orientamenti, l’unicità dell’istituzione di credito cooperativo nel proprio territorio di riferimento sembra emergere come un elemento che favorisce le ragioni intrinseche del credito cooperativo, potenziando la capacità di offerta di credito ai prenditori locali e contrastandone così la possibile esclusione finanziaria.

2. Introduzione e motivazione della ricerca

L’obiettivo di questa ricerca è quello di descrivere e di analizzare come si sono evolute, nel decennio 2000-2009, le condizioni concorrenziali dei mercati in cui opera il sistema di credito cooperativo della provincia di Trento.

A partire dalla fine degli anni Ottanta, e nel corso dei due successivi decenni, il processo di liberalizzazione ha portato a una profonda ristrutturazione del sistema bancario italiano, sia dal punto di vista delle singole banche in quanto imprese, sia dal punto di vista del complessivo assetto dell’industria bancaria. Per un verso, le singole banche hanno potuto avvalersi dei benefici derivanti dallo sfruttamento di economie di scala e di economie di varietà: le prime hanno consentito ampi processi di crescita dimensionale, sia interna sia esterna; le seconde hanno dato luogo a intensi fenomeni di despecializzazione. Per altro verso, dal punto di vista della struttura industriale, si è osservata una significativa riduzione del numero delle banche, che si è però contemporaneamente accompagnato a un aumento del numero degli sportelli, e il venir meno della cristallizzazione tra le differenti tipologie tradizionali di impresa bancaria.

Queste trasformazioni hanno avuto un impatto notevole sul sistema del credito locale, che in Italia è stato sempre tradizionalmente organizzato e diffuso in forme molto articolate. Si è determinata, innanzi tutto, una significativa diminuzione del numero delle banche locali, che già alla fine degli anni Novanta si era ridotto di circa un terzo rispetto all’inizio del decennio. In secondo luogo, ampia parte del sistema di credito locale – in particolare quello concernente le banche popolari e le casse di risparmio – è stato attraversato da profondi mutamenti che lo portano oggi a fare capo in ampia misura a gruppi bancari di dimensioni nazionali. In conseguenza di ciò, le banche appartenenti a quella parte del sistema hanno perduto molte delle peculiarità che le

caratterizzavano, soprattutto per quanto riguarda il legame con il territorio e la focalizzazione a livello locale dell'erogazione del credito.

Vi è tuttavia un'altra componente del sistema di credito locale, rappresentata dal sistema di credito cooperativo, per la quale il quadro si presenta differente sotto molti aspetti. Nel corso degli ultimi due decenni, infatti, le banche di credito cooperativo hanno continuato a rappresentare una realtà effettivamente radicata nei rispettivi territori e ispirata a criteri di localismo e di mutualità. È vero che, dal punto di vista della struttura industriale, anche le banche di credito cooperativo sono state interessate da processi di aggregazione e da una crescita non trascurabile del numero degli sportelli e della rete territoriale. Tuttavia tali trasformazioni – sia nei casi in cui sono state il frutto di scelte strategiche spontanee, come prevalentemente è avvenuto nel Nord del paese, sia nei casi in cui sono state indotte dall'autorità di vigilanza con finalità di risanamento, come prevalentemente è successo nelle regioni meridionali – non hanno modificato le caratteristiche tipiche del sistema di credito cooperativo. Se si guarda alla trasformazione dell'organizzazione dell'attività produttiva dell'impresa bancaria, non si può non osservare come le singole banche di credito cooperativo si sono riconfigurate anch'esse, abbandonando una struttura tradizionalmente monocellulare e accrescendo il numero degli sportelli e dei dipendenti. Ciò tuttavia, diversamente dalle altre banche locali, non ha inciso sul modello di operatività della banca di credito cooperativo, che ha continuato a essere ampiamente focalizzato sulla raccolta fiduciaria dalla clientela e sull'erogazione di credito alle imprese del territorio.

Soprattutto nella prima fase, le modalità specifiche con le quali il sistema del credito cooperativo è andato adeguandosi al processo di liberalizzazione sono state viste con preoccupazione. Ancora fino a non molti anni fa, era ampiamente diffuso il timore che l'insistere sulle caratteristiche tradizionali della banca di credito cooperativo avrebbe potuto rivelarsi un elemento di debolezza, al confronto con le modalità, considerate irreversibili, con cui si evolveva il resto dell'industria bancaria (Clemente, 2002). Si osservava, per esempio, che i processi di crescita e di ampliamento territoriale della distribuzione degli sportelli – rimanendo all'interno di un modello tradizionale che non consentiva di sfruttare appieno le economie di scala e di varietà che si aprivano invece per le altre tipologie di banca – sarebbero stati insufficienti a creare uno sviluppo adeguato dell'offerta dei servizi più innovativi e dinamici che il resto del sistema bancario offriva in misura sempre più ampia ai risparmiatori e alle imprese. Si temeva anche che, nel mutato contesto, il mantenimento del modello tradizionale si sarebbe accompagnato al rischio di un peggioramento complessivo nella qualità del credito, sia per la maggiore difficoltà intrinseca della banca di credito cooperativo (BCC) a diversificare il rischio di credito a causa della concentrazione locale dei debitori, sia per la contemporanea riduzione della presenza e del ruolo delle altre (ex) banche locali. A tale riguardo, si guardava con preoccupazione al ribaltamento relativo del rapporto sofferenze/impieghi nell'ambito del sistema BCC: quel rapporto, infatti, tradizionalmente inferiore alla media dell'intero sistema bancario, faceva registrare, nel 2000, un valore di 6,5% a fronte di un 6,2% relativo all'intero sistema. Più in generale, combinando gli elementi appena descritti, la permanenza di un'eccessiva dipendenza della struttura di conto economico da un'unica linea produttiva (nel 2000, per il sistema di credito cooperativo, gli utili da intermediazione primaria rappresentavano l'80% del margine complessivo di intermediazione, a fronte di un valore del 66% riferito a tutto il sistema bancario italiano) era valutato come significativo elemento di debolezza.

Le vicende dell'ultimo decennio hanno però portato ad attenuare, almeno in parte, quei giudizi e quelle valutazioni. La letteratura economica, sia teorica sia applicata, ha messo in evidenza che i benefici di scala e di varietà non possono essere valutati in isolamento, ma devono essere messi a confronto con i vantaggi specifici di cui una banca legata al territorio continua a godere nel finanziamento dell'imprenditoria locale. Si è sottolineato che nell'offerta di credito la "distanza"

tra la banca e i suoi clienti, in particolare quando questi ultimi sono costituiti da imprese di piccola dimensione, rappresenta una variabile rilevante e un importante fattore di segmentazione del mercato del credito in mercati locali distinti⁷. I vantaggi comparati di cui gode una banca "locale" investono infatti sia l'attività di *screening* (perché la banca locale dispone di migliori informazioni in merito alla qualità degli imprenditori), sia l'attività di *monitoring* (perché la banca locale può controllare meglio l'uso che i prenditori fanno dei fondi), sia l'attività di *enforcement* (perché la banca locale è in grado di essere più efficace nell'attività di recupero dei crediti) (Ferri, 1997).

Se, inoltre, si guarda al rapporto tra la banca e i suoi clienti in una prospettiva sociologica più generale, e non solo strettamente economica, non può ignorarsi il fatto che, sulle condizioni di erogazione del credito, incide significativamente la circostanza che una banca locale opera all'interno di una stessa comunità della quale fanno parte i suoi clienti. L'appartenenza a una comunità favorisce l'instaurarsi di rapporti di lungo periodo che, rafforzando i legami di fiducia tra erogatori e prenditori di fondi, riducono l'insorgere di fenomeni di *moral hazard* dei secondi nei confronti dei primi. Questo argomento, che vale per qualsiasi tipo di banca locale, vale in senso ancora più forte per la banca di credito cooperativo, nella quale la tendenziale coincidenza tra soci e destinatari del credito permette di ridurre ulteriormente i costi di agenzia dell'intermediazione creditizia. Stabilendo le proprie relazioni economiche all'interno di una struttura cooperativa, infatti, erogatori di fondi e prenditori riescono a ridurre, per numerose ragioni, le circostanze nelle quali possono insorgere fenomeni di *moral hazard*. L'attività di *monitoring*, svolta nella forma del *peer monitoring*, è rafforzata da un sistema di incentivi tipico delle strutture di team, poiché la perdita grava su tutti i soci. La partecipazione di un socio alla cooperativa è soggetta al gradimento degli altri soci. La minaccia di sanzione sociale è più forte. E, non ultimo, l'assetto cooperativo viene a configurarsi come uno spazio importante, ma altrove più angusto, di *voice* e di *loyalty*⁸.

Naturalmente, le considerazioni precedenti non devono indurre a trascurare la contemporanea presenza di svantaggi oggettivi con i quali continua a confrontarsi una banca locale. Per questo tipo di banca infatti rimangono comunque attenuate sia le possibilità di sfruttare le economie di scala nell'offerta di servizi innovativi, sia le capacità di impiego dei fondi raccolti, a causa della maggiore difficoltà di esportare risorse finanziarie al di fuori del mercato locale, con la conseguenza di una minore possibilità di differenziazione dei prenditori e di un'elevata correlazione dei rischi. La banca locale inoltre incontra maggiori difficoltà nel raccogliere risorse non solo di capitale, ma anche di lavoro; in particolare nel disporre dei *manager* più qualificati, anche tenendo conto della diversa qualità delle risorse umane domandate. Ancora, nel mutato contesto, aumentano le pressioni concorrenziali "esterne", perché le altre categorie di banche espandono la loro presenza nei mercati locali per venire incontro a bisogni nuovi che le banche locali tradizionali sono meno attrezzate a soddisfare.

Nel quadro descritto, in ultima analisi, il problema delle prospettive future del credito cooperativo si pone realisticamente come un *trade-off* tra vantaggi e svantaggi relativi. In un'analisi comparata, tenendo conto anche dell'esperienza offerta dalla crisi finanziaria, appare ragionevole assumere che la banca locale continuerà a giocare un ruolo rilevante anche nel futuro. In questa prospettiva, il sistema del credito cooperativo – che più di altri si è fatto interprete della difesa del modello di banca locale – continuerà a rappresentare una componente strutturale caratteristica, configurandosi come strumento pressoché insostituibile per un circuito locale delle risorse

⁷ Si vedano Guiso, Sapienza e Zingales (2004), Petersen e Rajan (2002) e, per un'applicazione specifica al caso italiano, Bofondi e Gobbi (2003).

⁸ Smith e Stutzer (1990) aggiungono un ulteriore elemento ai vantaggi in termini di incentivo offerti da una banca cooperativa: se vi sono rischi sistematici correlati ai rischi individuali, i debitori meno rischiosi possono segnalarsi sottoscrivendo un contratto di partecipazione alla banca cooperativa che, in tal modo, può essere vista come istituzione che si evolve endogenamente attraverso un meccanismo di autoselezione.

finanziarie. Tali vantaggi comparati continueranno ad affermarsi non soltanto dal punto di vista del soddisfacimento dei bisogni finanziari più elementari delle piccole comunità locali e del contributo che tale banca può dare per promuovere lo sviluppo finanziario nei contesti economicamente più deboli e nei mercati periferici, ma anche come attore a pieno titolo in mercati finanziari più sviluppati, nei quali in ogni caso operano prenditori locali di piccola dimensione che, a causa del più elevato costo dell'informazione sul merito di credito, potrebbero essere soggetti a un più alto rischio di razionamento⁹.

Per altro verso – e pur tenendo conto del fatto che, diversamente dalle altre banche locali, il sistema del credito cooperativo ha attraversato indenne il processo di despecializzazione – è ragionevole comunque chiedersi se il venir meno dei vincoli di specializzazione settoriale, l'intensificarsi della concorrenza e la crescente diffusione dell'offerta di servizi innovativi, che caratterizzano il mercato complessivo del credito, non rischiano di porre seriamente in discussione l'operatività concreta della banca locale di credito cooperativo, finendo in ultima analisi con il risolvere in senso avverso il *trade-off* tra i vantaggi offerti dai rapporti personali e gli svantaggi della scala e condannando il sistema del credito cooperativo alla prospettiva di una marginalizzazione anche nel proprio specifico ambito di operatività.

L'esperienza del sistema di credito cooperativo in un territorio, la provincia di Trento, nel quale tale sistema è particolarmente radicato dal punto di vista storico si presenta come un punto d'osservazione privilegiato per approfondire l'analisi del *trade-off* sopra esposto in una prospettiva specifica, ma di notevole rilevanza. Il sistema di credito cooperativo trentino presenta infatti due aspetti, correlati, che meritano di essere evidenziati. Da un lato, le modifiche che nel resto del paese hanno avvicinato di più l'evoluzione della banca cooperativa a quella delle altre aziende di credito si sono realizzate in misura relativamente minore nella provincia di Trento, dove la tendenza alla crescita degli sportelli e all'ampliamento dei mercati territoriali si è manifestata con un'intensità più ridotta. Dall'altro, la vicenda trentina permette di esaminare con maggiore dettaglio un aspetto particolare dell'evoluzione del sistema di credito cooperativo che investe uno degli elementi essenziali della ragion d'essere di una banca cooperativa.

La questione che sarà approfondita in questa ricerca riguarda i rapporti concorrenziali che possono instaurarsi all'interno di un sistema di credito cooperativo. In una prospettiva storica, la banca di credito cooperativo nasce, in generale, come una cooperativa di produzione che ha lo scopo di porre rimedio alle difficoltà tipiche di carenza dell'offerta di credito rivolta a soggetti "marginali", che rispondono a tale carenza ricorrendo alla mutualità e ai principi di democrazia economica come meccanismi collettivi di autoproduzione¹⁰. Trovando la sua ragion d'essere nel rendere possibile l'insorgere di relazioni creditizie in ambiti territoriali specifici e limitati nei quali, per le ragioni sopra esposte, altre tipologie di banca trovano incentivo inadeguato ad operare, la banca di credito cooperativo si è trovata ad operare storicamente, almeno agli inizi, come unica struttura in grado di veicolare il risparmio che si formava in un determinato ambito territoriale alle esigenze di credito specifiche dello stesso territorio e, pertanto, in una posizione sostanziale di monopolio in tale territorio. Soprattutto agli inizi, le esigenze soddisfatte dalla banca di credito cooperativo non apparivano particolarmente sofisticate dal punto di vista dei servizi finanziari richiesti; esse, tuttavia, si accompagnavano a problemi di monitoraggio che operatori bancari non strettamente integrati con la realtà locale avrebbero trovato più difficili da risolvere.

⁹ Si veda Anna Maria Tarantola, *Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello*, Assemblea annuale della Federazione Italiana delle Banche di credito cooperativo, Roma, 27 novembre 2009, che sottolinea anche come il modello tipico di *relationship banking* sia uscito rafforzato dall'esperienza della crisi.

¹⁰ Originariamente, la mutualità era inteso comportasse anche la presenza di uno scopo non lucrativo. Oggi tuttavia, nella letteratura economica della cooperazione, questa è ormai considerata un'implicazione non necessaria.

Col tempo, molte banche cooperative sono state in grado di trovare la propria ragione operativa in territori più ampi e popolati, nei quali finivano con il perdere l'originaria posizione di monopolio, entrando in relazioni concorrenziali con altre tipologie di banche. Ma, anche in tali contesti, la banca cooperativa manteneva la sua ragion d'essere nella capacità di rispondere a una naturale tendenza alla segmentazione del mercato: anche in mercati geografici più ampi, infatti, il credito cooperativo continuava a indirizzarsi, almeno prevalentemente, a un insieme di prenditori che avrebbero comunque incontrato difficoltà a vedere la propria domanda di credito accolta da banche di altre tipologie, pur operanti nello stesso territorio. Così la segmentazione del mercato portava naturalmente all'esito che, in un determinato ambito territoriale, fosse operante al più una sola banca cooperativa; e in ogni caso tale esito è stato promosso fino al 1992 dalla normativa, a parte rare eccezioni¹¹.

Dal 1993, con il Testo Unico Bancario, la specializzazione settoriale è venuta meno e la normativa sulle BCC oggi in vigore non prevede divieti espliciti alla sovrapposizione territoriale, anche se i vincoli all'espansione territoriale delle BCC possono talvolta ostacolarla nei fatti¹². Tuttavia, che la sovrapposizione territoriale di più banche cooperative possa essere motivo di preoccupazione non è del tutto irragionevole dal punto di vista della teoria economica del credito cooperativo. Come ogni avventura cooperativa, infatti, anche la banca di credito cooperativo è intrinsecamente soggetta al rischio dell'insorgere di problemi di *free-riding* che, se non adeguatamente risolti, possono pregiudicare il raggiungimento dell'esito cooperativo desiderato. Da un punto di vista generale e astratto, la logica della cooperazione riposa essenzialmente sull'esistenza di relazioni che si protraggono indefinitamente nel tempo tra i soggetti che partecipano all'avventura cooperativa. Così, mentre il mercato è il luogo dello scambio impersonale, le relazioni economiche che riposano su una logica, almeno parzialmente, diversa da quella del mercato, devono poter fare affidamento su scambi "personali", cioè sulla conoscenza personale dei diversi soggetti che entrano tra loro in relazione. La possibilità di instaurare relazioni intertemporali è la prima fonte di conoscenza personale. Solo la stabilità offerta da relazioni intertemporali, infatti, evita che il comportamento cooperativo comune sia messo a repentaglio dal fatto che un singolo soggetto possa trovare incentivo a sfruttare i benefici di breve periodo che potrebbe ottenere deviando, con il proprio comportamento, dalla logica cooperativa. Per tali ragioni, la cooperazione presuppone la consapevolezza di tutti i soggetti di appartenere a una ben specificata comunità, i cui membri stabiliscono tra di loro una rete di relazioni continuative.

Calata nella specifica realtà del credito cooperativo, questa rappresentazione suggerisce l'opportunità dell'esistenza di un'unica e comune rete di relazioni di credito: solo in questo modo infatti tutti i soggetti possono avere consapevolezza dell'inevitabile condivisione delle perdite cui andrebbero incontro a causa di comportamenti individuali opportunistici e possono essere così efficacemente incentivati a esercitare il necessario *peer monitoring* e a controllare il *moral hazard*. L'eventuale presenza di strutture alternative di cooperazione di credito all'interno di uno stesso territorio rischierebbe infatti di indebolire seriamente l'operare dei necessari meccanismi incentivanti. Se la rete complessiva delle relazioni che hanno luogo all'interno di quel territorio fosse parcellizzata in più reti "parziali", sarebbe possibile, per ogni singolo soggetto, una *exit option* che gli consentirebbe di non vedere come ineluttabilmente stabili nel tempo le relazioni con gli altri soggetti che partecipano alla stessa avventura cooperativa; una circostanza che ridurrebbe sia la

¹¹ Prima dell'entrata in vigore del Testo Unico Bancario, le casse rurali ed artigiane non potevano, se non in via eccezionale, operare in comuni in cui fosse già insediata un'altra cassa rurale. L'art. 21 del Testo Unico delle Casse Rurali ed Artigiane stabiliva che: "l'attività di ciascuna cassa rurale ed artigiana è limitata al territorio del comune nel quale la cassa ha sede" aggiungendo che "la Società tuttavia può essere autorizzata dalla Banca di Italia a operare in uno o più comuni limitrofi, sempre che ivi non esista altra cassa rurale ed artigiana ovvero questa sia insufficiente ai bisogni locali".

¹² Si vedano il TUB, art. 35, comma 2, e le Istruzioni di Vigilanza per le Banche, Titolo VII, Capitolo 1, Sezione II.

diffusione delle informazioni, sia l'ampiezza del *monitoring* reciproco. In altri termini, in un'ottica di economia della rete, l'unicità di una banca cooperativa in un determinato territorio si presenta come un necessario corollario della dimensione efficiente della rete di informazioni e di relazioni sociali.

La conclusione che la specificità del modello di banca di credito cooperativo possa intrinsecamente presupporre la sua unicità nel territorio di operatività sembra essere stata ignorata, se non contrastata, nelle valutazioni delle autorità che hanno la competenza per l'applicazione della normativa della concorrenza nei mercati bancari - la Banca d'Italia, fino al 2005, e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), dopo quella data. A conclusione dell'Indagine conoscitiva IC36, inviando al Parlamento, al Governo, alla Banca di Italia e alla Consob una segnalazione riguardante gli assetti di *governance* di banche e compagnie di assicurazioni, l'AGCM ha evidenziato, con specifico riferimento alla banche di credito cooperativo, un ruolo potenzialmente anticompetitivo delle Federazioni delle BCC proprio su questo tema¹³. In tale segnalazione, l'AGCM parte dalla considerazione che, diversamente dalle banche popolari sempre più assimilabili a SpA e ormai prive delle peculiarità di legame con il territorio e circoscrizione delle attività a livello locale e rivolte ai soci, le BCC continuano a rappresentare una realtà radicata territorialmente, attiva nell'erogazione dei finanziamenti ai soci e ispirata a criteri di mutualità. In questo quadro, l'AGCM riconosce che le Federazioni svolgono un ruolo positivo nel superare le diseconomie di scala collegate alle ridotte dimensioni delle BCC, favorendo in tal modo la concorrenza inter-bancaria (cioè tra BCC e altre banche). Al contempo, tuttavia, la stessa AGCM solleva la preoccupazione che le Federazioni possano favorire il raggiungimento di soluzioni coordinate tra le BCC che abbiano lo scopo, o comunque raggiungano l'effetto, di pregiudicare la concorrenza intra-BCC; in particolare, che le Federazioni potrebbero eccedere nello svolgimento di un ruolo consortile nell'erogazione dei servizi, con interventi e misure volti a evitare la sovrapposizione operativa di più BCC all'interno di uno stesso territorio. Peraltro, già precedenti istruttorie, condotte dalla Banca di Italia nel periodo in cui tale Istituzione aveva la competenza per l'applicazione della normativa antitrust ai mercati bancari, avevano sollevato la stessa preoccupazione. Tali istruttorie (si vedano i provvedimenti n. 45 del 4/11/2002, n. 50 del 5/7/2004 e n. 51 del 5/7/2004) si erano infatti concluse con l'accertamento di intese lesive della concorrenza, consistenti nel fatto che talune BCC avevano sfruttato la piattaforma offerta dalle Federazioni per evitare sovrapposizioni nella distribuzione delle proprie filiali sul territorio.

La presente ricerca ha come principale obiettivo quello di chiarire analiticamente questo aspetto, svolgendo uno studio empirico delle eventuali differenze di performance delle banche di credito cooperativo nei contesti nei quali esiste solo concorrenza interbancaria, rispetto ai contesti nei quali alla concorrenza interbancaria si sovrappone anche la possibilità di forme di concorrenza intra-BCC. A tale fine, il sistema di credito cooperativo nella provincia di Trento, grazie alla ricchezza e alla diversificazione della sua struttura, offre un punto di osservazione privilegiato.

Infine, è opportuno chiarire fin da subito che l'obiettivo della ricerca prescinde da un'analisi specifica delle implicazioni, sia di natura finanziaria, sia di natura reale, della crisi iniziata nel 2008. È inevitabile che, analizzando dati relativi all'intero decennio 2000-2009, la crisi apparirà sullo sfondo, ma non è su di essa che insisterà il *focus* della ricerca.

¹³ Si veda Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Interventi di regolazione sulla *governance* di banche e assicurazioni, AS496 del 2 febbraio 2009.

3. Una descrizione d'insieme del sistema di credito cooperativo nel territorio della provincia di Trento

3.1 Il peso del sistema di credito cooperativo nella provincia di Trento

La provincia di Trento è una delle aree a maggiore intensità di credito cooperativo d'Italia (Tabella 1). Considerando i 217 comuni che, nel 2009, costituiscono la provincia di Trento, si osserva che in 31 di essi non è presente alcuno sportello bancario. Però, in 183 dei restanti 187 comuni è attiva almeno una banca di credito cooperativo e ben 133 di questi comuni sono serviti soltanto da BCC¹⁴.

Tabella 1 - Il peso del sistema di credito cooperativo sul sistema bancario della provincia di Trento

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Depositi	BCC	3.873	4.294	4.659	5.007	5.342	5.655	5.953	6.000	6.223	6.718
	Tutte le banche	6.015	6.389	6.898	7.112	7.394	7.816	8.385	8.655	9.331	10.042
	Quota BCC (in %)	64,39	67,21	67,54	70,40	72,25	72,35	71,00	69,32	66,69	66,90
Obbligazioni	BCC	1.553	1.979	2.389	2.886	3.301	3.801	4.058	4.790	5.820	5.979
	Tutte le banche		2.892	3.373	4.038	4.387	4.746	4.993	5.612	6.393	6.630
	Quota BCC (in %)		68,43	70,83	71,47	75,25	80,09	81,27	85,35	91,04	90,18
Raccolta diretta	BCC	5.426	6.273	7.048	7.893	8.643	9.456	10.011	10.790	12.043	12.697
	Tutte le banche		9.281	10.271	11.150	11.781	12.562	13.378	14.267	15.724	16.672
	Quota BCC (in %)		67,59	68,62	70,79	73,36	75,27	74,83	75,63	76,59	76,16
Prestiti	BCC	4.313	4.781	5.664	6.604	7.493	8.270	9.349	10.483	11.326	11.728
	Tutte le banche	8.211	8.938	9.857	10.956	12.369	13.723	14.589	15.936	17.120	17.829
	Quota BCC (in %)	52,53	53,49	57,46	60,28	60,58	60,26	64,08	65,78	66,16	65,78
Sofferenze	BCC	71	75	77	81	87	93	93	114	153	232
	Tutte le banche			146	157	197	210	204	255	290	503
	Quota BCC (in %)			52,74	51,59	44,16	44,29	45,53	44,71	52,76	46,12
Prestiti/Depositi (in %)	BCC	111,36	111,34	121,57	131,90	140,27	146,24	157,05	174,72	182,00	174,58
	Tutte le banche	136,51	139,90	142,90	154,05	167,28	175,58	173,99	184,12	183,47	177,54
Prestiti/Raccolta diretta (in %)	BCC	79,49	76,22	80,36	83,67	86,69	87,46	93,39	97,15	94,05	92,37
	Tutte le banche		96,30	95,97	98,26	104,99	109,24	109,05	111,70	108,88	106,94
Obbligazioni/Raccolta diretta (in %)	BCC	28,62	31,55	33,90	36,56	38,19	40,20	40,54	44,39	48,33	47,09
	Tutte le banche		31,16	32,84	36,22	37,24	37,78	37,32	39,34	40,66	39,77
Sofferenze/Prestiti	BCC	1,65	1,57	1,36	1,23	1,16	1,12	0,99	1,09	1,35	1,98
	Tutte le banche			1,48	1,43	1,59	1,53	1,40	1,60	1,69	2,82

Nel 2009, il sistema di credito cooperativo copre circa due terzi del sistema bancario della provincia, in termini sia di depositi sia di prestiti, e circa tre quarti in termini di Raccolta diretta. Il dato evidenzia pertanto, per il sistema di credito cooperativo, una maggiore incidenza della raccolta rispetto agli impieghi. Il peso del sistema cooperativo è inoltre cresciuto nel corso del decennio. Nel 2000, la quota dei prestiti era di poco superiore al 50%. Lo stesso vale per la quota della Raccolta diretta, che nel 2000 era appena inferiore ai due terzi. Il confronto del sistema delle BCC con l'intero sistema bancario della provincia mostra invece una modifica della composizione

¹⁴ I quattro comuni dove operano solamente banche non cooperative sono: Bondone (nel quale opera la Banca Valsabbina), Grumes e Lucerna (dove opera Unicredit), Fiera di Primiero (nel quale operano Unicredit e la Banca di Trento e Bolzano).

relativa della Raccolta diretta: la quota dei depositi – di poco inferiore a due terzi e pertanto simile alla quota dei prestiti all’inizio e alla fine del decennio – ha mostrato un andamento prima crescente e poi decrescente; mentre la quota in termini di obbligazioni, anch’essa pari a circa due terzi nel 2000, è cresciuta costantemente fino a superare il 90% alla fine del decennio.

Il rapporto Prestiti/Depositi, che era all’inizio del decennio inferiore per le BCC, si allinea nel 2009 a quello relativo al complesso del sistema bancario della provincia condividendone, e a tassi più elevati, la significativa crescita. Per l’effetto del più veloce aumento della quota delle Obbligazioni sulla Raccolta diretta, il rapporto tra i Prestiti e la Raccolta diretta è aumentato invece, per le BCC, allo stesso passo dell’intero sistema bancario della provincia, mantenendosi di conseguenza costantemente al di sotto di questo.

Benché il sistema di credito cooperativo sia ampiamente diffuso in tutto il Trentino Alto-Adige (Tabella 2), si può osservare che la sua incidenza nella provincia di Trento è superiore a quella registrata nella provincia di Bolzano. Anche la dinamica dell’evoluzione è meno significativa a Bolzano, giacché per l’intera regione, la quota dei Prestiti sulla Raccolta diretta si è mantenuta su valori sostanzialmente costanti e all’incirca pari al 90%, in ogni caso inferiori ai valori dello stesso rapporto per l’intero sistema bancario di tutta la regione.

Tabella 2 - Il peso del sistema di credito cooperativo sul sistema bancario del Trentino Alto-Adige

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Depositi	BCC					8.913	9.250	9.526	9.739	10.258	10.890
	Tutte le banche	12.256	13.062	14.261	14.806	15.277	15.955	16.788	17.368	18.420	20.009
	Quota BCC (in %)					58,34	57,98	56,74	56,08	55,69	54,43
Obbligazioni	BCC					4.899	5.538	6.005	6.893		
	Tutte le banche		6.295	7.437	8.516	9.263	9.961	10.760	11.970	13.179	13.544
	Quota BCC (in %)					52,89	55,59	55,80	57,59		
Raccolta diretta	BCC		10.086	11.530	13.447	13.811	14.788	15.530	16.633		
	Tutte le banche		19.357	21.698	23.322	24.540	25.916	27.548	29.338	31.599	33.553
	Quota BCC (in %)		52,10	53,14	57,66	56,28	57,06	56,38	56,69		
Prestiti	BCC	8.232	8.841	10.171	11.656	12.959	13.886	14.837	15.804	16.808	17.275
	Tutte le banche	19.023	20.158	22.067	24.413	27.143	29.797	32.226	34.788	36.655	37.521
	Quota BCC (in %)	43,27	43,86	46,09	47,74	47,74	46,60	46,04	45,43	45,85	46,04
Prestiti/Depositi (in %)	BCC					145,40	150,11	155,76	162,27	163,85	158,63
	Tutte le banche	155,21	154,33	154,74	164,89	177,67	186,76	191,96	200,30	199,00	187,52
Prestiti/Raccolta diretta (in %)	BCC		87,66	88,22	86,68	93,83	93,90	95,54	95,02		
	Tutte le banche		104,14	101,70	104,68	110,61	114,98	116,98	118,58	116,00	111,83
Obbligazioni/Raccolta diretta (in %)	BCC					35,47	37,45	38,66	41,44		
	Tutte le banche		32,52	34,28	36,51	37,75	38,44	39,06	40,80	41,71	40,37

3.2 La struttura del sistema di credito cooperativo nella provincia di Trento

Nel 2000 le banche di credito cooperativo attive nella provincia di Trento erano 65. Nel corso del decennio sono avvenute alcune fusioni, in conseguenza delle quali il loro numero si è ridotto nel 2009 a 46. La tabella 3 elenca le banche presenti nel 2009 e nel 2000 e ne stabilisce la corrispondenza nei casi in cui le prime sono il risultato di una fusione avvenuta nel decennio.

Tabella 3 - Le banche di credito cooperativo nella provincia di Trento nel 2009 e nel 2000

<i>Banche non interessate da fusioni</i>		<i>Banche interessate da fusioni</i>		
	<i>Totale attivo nel 2009</i>	<i>Banche presenti nel 2009</i>	<i>Totale attivo nel 2009</i>	<i>Banche presenti nel 2000</i>
Aldeno e Cadine	729.562.268	Trento	1.486.020.860	Trento
Pergine Valsugana	682.431.665			Sopramonte-TN
Tuenno/Val di Non	540.399.755	Alto Garda	1.046.063.022	Arco-Garda Trentino
Bassa Vallagarina	485.096.936			Credito Cooperativo dell'Altogarda
Pinetana Fornace e Seregnano	419.784.931	Rovereto	827.564.805	Rovereto
Valle dei Laghi	384.205.325			Vallarsa
Valli di Primiero e Vanoi	381.975.856	Valsabbia Giudicarie Paganella	768.209.493	Giudicarie Paganella
Mori e Valle di Gresta	315.586.072			Darzo e Lodrone
Anaunia	302.296.009	Lavis-Valle di Cembra	753.462.423	Lavis
Caldonazzo	269.090.828			Albiano e Alta Val di Cembra
Folgaria	248.739.791			Pressano
Mezzocorona	228.706.391	Fiemme	503.458.993	Bassa Valle di Fiemme
Pinzolo	228.408.712			Alta Val di Fiemme
Alta Vallagarina	224.273.395	Val di Fassa, Agordino	422.869.055	Campitello e Canazei
Mezzolombardo e S. Michele all'A.	219.798.911			Moena
Centrofiemme Cavalese	210.126.186	Adamello Brenta	337.649.903	Bondo Breguzzo Roncone
Lizzana	195.029.046			Tione, Ragoli e Montagne
Rabbi e Caldes	186.392.515			Bersone
Ledro	177.239.274	Alta Valdisole e Pejo	336.827.748	Centro Valdisole
Bassa Valsugana	170.930.616			Pejo e Ossana
Levico Terme	160.313.925			Vermiglio
Isera	138.734.851	Novella, Alta Anaunia	240.893.708	Novella
Brentonico	122.250.685			Cavareno
Giovo	121.567.680			Fondo-Brez
Castello Tesino	117.482.424	Olle - Samone - Scurelle	224.859.243	Olle
Condino	96.122.174			Samone
Tassullo e Nanno	90.649.119			Scurelle
Saone	85.503.715	Centro Valsugana	182.728.638	Telve
Bassa Anaunia	76.764.113			Strigno e Spera
Roncegno	73.140.008	Don Lorenzo Guetti di Quadra Fivà e Lomaso	86.195.739	Quadra-Fiavé
Strembo, Bocenago, Caderzone	42.072.228			Lomaso
Roverè della Luna	41.602.755	Spiazzo lavrè	66.861.396	Spiazzo
				lavrè

Dal punto di vista dell'assetto concorrenziale, le 46 banche di credito cooperativo attive nella provincia di Trento nel 2009 possono essere raggruppate in tre gruppi.

Il primo gruppo è formato da nove BCC che costituiscono la sola azienda di credito presente nel proprio territorio, nel quale operano pertanto in condizioni di monopolio. La tabella 4 elenca queste banche (e le eventuali banche di credito cooperativo corrispondenti nel 2000 nei casi di

fusione), con l'indicazione dei comuni in cui operano (dal confronto tra il 2000 e il 2009 emergono i comuni nei quali sono stati aperti sportelli nel corso del decennio).

Tabella 4 - Le banche del primo gruppo (con indicazione dei comuni) nel 2009 e nel 2000

2009			2000	
Banca	Comune		Banca	Comune
Centro Valsugana	Carzano	←	Telve	Carzano
	Telve			Telve
	Torcegno			Torcegno
	Bieno	←	Strigno e Spera	Bieno
	Spera			Spera
	Strigno			Strigno
	Villa Agnedo			Villa Agnedo
	<i>Telve di Sopra (nuovo)</i>			
Bassa Valsugana	Grigno	←	Bassa Valsugana	Grigno
	Ospedaletto			Ospedaletto
Roncegno	Roncegno Terme	←	Roncegno	Roncegno Terme
	<i>Ronchi Valsug. (nuovo)</i>			
Spiazzo-Iavrè	Spiazzo	←	Spiazzo	Spiazzo
	Villa Rendena	←	Iavrè	Villa Rendena
Tassullo e Nanno	Nanno	←	Tassullo e Nanno	Nanno
	Tassullo			Tassullo
Isera	Isera	←	Isera	Isera
	Nogaredo			Nogaredo
Brentonico	Brentonico	←	Brentonico	Brentonico
Roverè della Luna	Roverè della Luna	←	Roverè della Luna	Roverè della Luna
Strembo, Bocenago e Caderzone	Strembo	←	Strembo, Bocenago e Caderzone	Strembo

Nel 2009, questo primo gruppo di BCC copre, in termini di totale attivo, il 6,17% del totale riferito all'intero sistema di credito cooperativo. Si tratta, in generale, di banche di minori dimensioni (il totale attivo varia tra 40 e 180 milioni di euro e il suo valore medio è pari a 103 milioni di euro), presenti complessivamente in 21 comuni, anch'essi prevalentemente di piccola dimensione, che coprono il 5,5% della popolazione. In tre casi (Strembo, Bocenago e Caderzone; Roverè della Luna; Brentonico) la banca cooperativa opera nel territorio di un solo comune, mentre in cinque casi (Isera, Tassullo e Nanno, Spiazzo e Iavrè, Roncegno e Bassa Valsugana) opera nel territorio di due comuni confinanti. L'unica eccezione del gruppo, sotto questo aspetto, è costituita dalla BCC Centro Valsugana, il cui territorio è composto da otto comuni, comunque confinanti.

Tabella 5 - Le banche del secondo gruppo (e i comuni con sportelli) nel 2009 e nel 2000

2009			2000	
Banca	Comune		Banca	Comune
Lavis-Valle di Cembra	Trento (più sportelli)	←	Lavis	Trento
	Zambana			Zambana
	Albiano	←	Albiano e Alta Valle di Cembra	Albiano
	Cembra			Cembra
	Faver			Faver
	Grauno			Grauno
	Lona-Lases (più sportelli)			Lona-Lases
	Segonzano			Segonzano
	Sover			Sover
	Lavis (più sportelli)	←	Pressano	Lavis
	Nave San Rocco			Nave San Rocco
Valsabbia Giudicarie Paganella	Andalo	←	Giudicarie Paganella	Andalo
	Cavedago			Cavedago
	Fai della Paganella			Fai della Paganella
	Comano			Comano
	Mezzolombardo			Mezzolombardo
	Molveno			Molveno
	San Lorenzo in Banale			San Lorenzo in Banale
	Stenico			Stenico
	Storo (più sportelli)			←
Condino (nuovo)				
Valle dei Laghi	Calavino (più sportelli)	←	Valle dei Laghi	Calavino
	Cavedine (più sportelli)			Cavedine
	Drena			Drena
	Lasino (più sportelli)			Lasino
	Padergnone			Padergnone
	Terlago			Terlago
	Trento (più sportelli)			Trento
	Vezzano (più sportelli)			Vezzano
Adamello - Brenta	Breguzzo	←	Bondo, Breguzzo e Roncone	Breguzzo
	Roncone			Roncone
	Daone	←	Bersone	Daone
	Pieve di Bono			Pieve di Bono
	Montagne	←	Tione, Ragoli e Montagne	Montagne
	Ragoli (più sportelli)			Ragoli
	Tione di Trento			Tione di Trento
Rovereto	Folgaria	←	Rovereto	Folgaria
	Pomarolo			Pomarolo
	Rovereto (più sportelli)			Rovereto
	Trambileno			Trambileno
	Villa Lagarina (più sportelli)			Villa Lagarina
	Vallarsa (più sportelli)			←
	Trambileno (chiuso)			

2009	
Banca	Comune
Alto Garda	Arco (più sportelli)
	Dro (più sportelli)
	Nago (più sportelli)
	Riva del Garda (più sportelli)
	Tenno
	<i>Pieve di Ledro (nuovo)</i>
Pergine Valsugana	Civezzano
	Pergine Valsug. (più sportelli)
	Sant'Orsola Terme
	Tenna
	<i>Fierozzo (nuovo)</i>
Pinetana Fornace e Seregnano	Baselga di Pinè (più sportelli)
	Bedollo
	Civezzano (più sportelli)
	Fornace
	Trento
Condino	Condino
	Castelcondino
	Cimego
	<i>Riva del Garda (nuovo)</i>
	<i>Ledro (nuovo)</i>
Aldeno e Cadine	Aldeno
	Cimone
	Garniga Terme
	Trento (più sportelli)
Mezzolombardo e San Michele all'Adige	Faedo
	Mezzolombardo (più sportelli)
	San Michele AA (più sportelli)
	Spormaggiore
Folgaria	Folgaria (più sportelli)
	Lavarone
	Rovereto
	Terragnolo
Giovo	Cembra
	Giovo (più sportelli)
	Lisignago
	<i>Lavis (nuovo)</i>
Don Lorenzo Guetti	Bleggio Sup. (più sportelli)
	Fiavè
	Comano (più sportelli)
Ledro	Ledro (più sportelli)
	Riva del Garda
Saone	Tione di Trento (più sportelli)
	<i>Roncone (nuovo)</i>
Trento	Trento (più sportelli)
Lizzana	Rovereto (più sportelli)

2000	
Banca	Comune
Arco-Garda Trentino	Arco
	Dro
	Nago
	Riva del Garda
	Tenno
Credito Cooperativo dell'Alto Garda	Arco
	Nago
	Riva del Garda
Pergine Valsugana	Civezzano
	Pergine Valsugana
	Sant'Orsola Terme
	Tenna
Pinetana Fornace e Seregnano	Baselga di Pinè
	Bedollo
	Civezzano
	Fornace
	Trento
Condino	Condino
	Castelcondino
	Cimego
	<i>Brione (chiuso)</i>
Aldeno e Cadine	Aldeno
	Cimone
	Garniga Terme
	Trento
Mezzolombardo e San Michele all'Adige	Faedo
	Mezzolombardo
	San Michele AA
	Spormaggiore
Folgaria	Folgaria
	Lavarone
	Rovereto
	Terragnolo
Giovo	Cembra
	Giovo
	Lisignago
Quadra-Fiavè	Bleggio Sup.
	Fiavè
	Comano
Lomaso	Comano
Ledro	Ledro
	Riva del Garda
Saone	Tione di Trento
Trento	Trento
Sopramonte	Trento
Lizzana	Rovereto

Nel 2000, su un totale di 65 banche di credito cooperativo, operavano nella provincia di Trento 17 BCC monopoliste nel proprio territorio che erano presenti in 31 comuni. La riduzione del numero e del peso delle BCC con queste caratteristiche è la conseguenza di sei operazioni di fusione avvenute nel corso del decennio. La BCC Centro Valsugana (che risulta dalla fusione della Cassa Rurale di Strigno e Spera con la Cassa Rurale di Telve) e la Cassa Rurale di Spiazzo e Iavrè (che nasce dalla fusione della Cassa Rurale di Spiazzo con la Cassa Rurale di Iavrè) continuano anche nel 2009 a essere monopoliste nel proprio territorio. Questa condizione invece viene meno a seguito della fusione della Cassa Rurale Novella e della Cassa Rurale Cavareno con la Cassa Rurale Fondo-Brez che dà vita alla Cassa Rurale Novella Alta Anaunia; della fusione della Cassa Rurale Samone e della Cassa Rurale Scurelle con la Cassa Rurale Olle che dà vita alla Cassa Rurale Olle-Samone-Scurelle; della fusione della Cassa Rurale Vermiglio con la Cassa Rurale Centro Val di Sole e la Cassa Rurale Pejo e Ossana che dà vita alla Cassa Rurale Altavaldisole e Pejo; della fusione della Bassa Val di Fiemme con la Cassa Rurale Alta Val di Fiemme che dà vita alla Cassa Rurale di Fiemme.

Il secondo gruppo è formato da 18 banche di credito cooperativo le quali, nei mercati in cui operano, competono sia con banche non BCC sia con altre BCC¹⁵. La tabella 5 elenca queste banche (e le eventuali BCC corrispondenti nel 2000 nei casi di fusione), con l'indicazione dei comuni in cui operano (inclusa la presenza di più sportelli e dei comuni nei quali sono stati aperti o chiusi sportelli nel corso del decennio).

Nel 2009 le banche di questo secondo gruppo rappresentano complessivamente il 57,58% del totale del sistema di credito cooperativo in termini di totale attivo. In prevalenza, si tratta di banche di dimensioni maggiori: la dimensione media del gruppo, in termini di totale attivo, è infatti pari a 481 milioni di euro. Se definiamo convenzionalmente "grande" la dimensione di una BCC quando è superiore alla dimensione media dell'intera popolazione delle BCC (pari a 327 milioni di euro nel 2009 con riferimento al Totale attivo), questa condizione è soddisfatta per dieci delle diciotto BCC del secondo gruppo. Del gruppo fanno però parte anche tre BCC (Condino, Don Lorenzo Guetti e Saone) la cui dimensione è inferiore alla dimensione media delle BCC del primo gruppo. Le cinque BCC restanti (Folgaria, Mezzolombardo, Lizzana, Ledro e Giovo) hanno una dimensione media in termini di Totale attivo di poco inferiore a 200 milioni di euro. Si osserva che anche le BCC di maggiori dimensioni operano comunque come unica banca in numerosi comuni del proprio territorio.

Entrando più in dettaglio, è possibile identificare quattro ambiti distinti in merito alle modalità di concorrenza intra-BCC all'interno del secondo gruppo.

Il primo ambito coinvolge un territorio costituito da un insieme di comuni relativamente piccoli (per popolazione) nel quale opera una delle BCC maggiori, Adamello-Brenta; nel principale centro del territorio, Tione, e nel secondo comune per popolazione, Roncone, la Adamello-Brenta entra in concorrenza con una piccola BCC, Saone, operativa solo in questi due comuni.

Il secondo ambito identifica l'interazione concorrenziale che, nel capoluogo Trento, coinvolge cinque BCC maggiori (Trento, Lavis-Valle di Cembra, Valle dei Laghi, Pinetana, Aldeno e Cadine). Mentre la più grande di queste, la BCC di Trento, è presente soltanto nel comune di Trento (con un elevato numero di sportelli, pari a 29), le altre operano invece in territori più e meno estesi (composti da un numero di comuni che varia da 4 a 11) in ampia parte dei quali non sono presenti altre BCC. Questa circostanza è sempre verificata nel caso delle BCC Valle dei Laghi e Aldeno e Cadine. Il territorio della BCC di Lavis-Valle di Cembra si sovrappone invece, nei centri di Lavis e

¹⁵ Un'eccezione parziale, in questo secondo gruppo è costituita dalla Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti che, nel proprio territorio, entra in competizione soltanto con un'altra BCC, Giudicarie.

di Cembra, con il territorio di una BCC di piccole dimensioni, Giovo. Infine, la BCC Pinetana entra in concorrenza nel solo comune di Civezzano con un'altra BCC maggiore, Pergine, che a sua volta, nel restante territorio di riferimento, opera come unica banca cooperativa.

Il terzo ambito identifica l'interazione concorrenziale che, avendo centro a Rovereto, coinvolge una BCC maggiore, Rovereto, con altre due BCC di media dimensione, Folgaria e Lizzana. Mentre Lizzana è operativa (con più sportelli) soltanto nel comune di Rovereto, le BCC Rovereto e Folgaria competono anche nel comune di Folgaria.

Il quarto ambito, infine, si presenta come una rete articolata intorno a due poli rappresentati da due BCC maggiori il cui territorio è, in un caso, densamente popolato e, nell'altro, notevolmente esteso. Il primo polo è rappresentato da Altogarda, attiva in sei comuni a Nord del Lago di Garda, il cui territorio si intreccia con quello di due BCC minori, Ledro e Condino. Il secondo polo è rappresentato da Giudicarie, il cui territorio si estende lungo le valli che collegano il Lago d'Idro con l'Adige a Nord di Trento; in tale territorio, Giudicarie entra in concorrenza con tre BCC piccole e locali (Condino, Don Lorenzo Guetti e Mezzolombardo) nei comuni di Condino, Comano¹⁶ e Mezzolombardo. L'apertura di uno sportello di Giudicarie a Condino, avvenuta dopo il 2000, ha determinato un intreccio tra il polo Altogarda e il polo Giudicarie.

Complessivamente, le banche di credito cooperativo appartenenti al secondo gruppo operano in 70 comuni (su un totale di 217) della provincia di Trento. Vi è genericamente concorrenza soltanto in 27 comuni. In 13 di questi, la concorrenza coinvolge anche più banche di credito cooperativo, al massimo 2 o 3, con l'eccezione del comune di Trento nel quale operano cinque BCC. Più specificamente, esiste solo concorrenza intra-BCC in quattro (Civezzano, Condino, Ledro, Roncone) dei 133 comuni che sono serviti soltanto dal sistema di credito cooperativo. Dei restanti 23 comuni nei quali, oltre ad almeno una BCC, operano anche altre tipologie di banche, più BCC concorrono con una sola banca non appartenente al sistema in tre comuni (Cembra, Comano e Folgaria), mentre la concorrenza coinvolge sia più BCC sia più banche non appartenenti al sistema di credito cooperativo in sei comuni (oltre ai comuni maggiori, come Trento, Rovereto e Riva del Garda, anche Lavis, Mezzolombardo e Tione). Nei restanti 14 comuni, invece, la concorrenza è soltanto interbancaria: in 10 casi la BCC concorre con una sola banca non cooperativa, mentre in quattro casi la BCC concorre con più banche non cooperative.

Nel 2000, considerando la concorrenza interna al sistema del credito cooperativo, il numero delle BCC in competizione tra di loro era pari a 23 e i comuni in cui erano presenti due o più BCC erano 15. La riduzione del numero delle BCC in competizione tra loro è il risultato di due operazioni di acquisizione e di tre operazioni di fusione che hanno coinvolto nell'ultimo decennio alcune delle BCC appartenenti al secondo gruppo. Le prime due operazioni riguardano le acquisizioni di una piccola BCC (Vallarsa) da parte di Rovereto e di un'altra piccola BCC presente solo nel comune di Trento (Sopramonte) da parte di Trento. Le altre operazioni riguardano: (i) la fusione di due piccole BCC (Lomaso e Quadra-Fiavé, già in competizione tra di loro nel comune di Comano) che danno vita alla Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti; (ii) la fusione delle BCC di Lavis e di Albiano e Alta Val di Cembra, entrambe già operanti in competizione con altre BCC (Trento e Giovo), con la Cassa Rurale Pressano che dà vita alla Lavis Valle di Cembra; (iii) la fusione di Arco-Garda Trentino e Credito Cooperativo Altogarda, già in competizione tra di loro nei comuni di Arco, Nago e Riva del Garda, che si fondono nella Cassa Rurale Altogarda, dando vita alla seconda BCC della provincia per dimensione di Totale attivo¹⁷.

¹⁶ Il comune di Comano risulta dalla fusione, avvenuta nel 2009, tra il comune di Bleggio inferiore e quello di Lomaso.

¹⁷ Per completezza aggiungiamo che la CR Valsabbia, Giudicarie e Paganella è il risultato della fusione intercorsa nel decennio tra la CR Giudicarie e Paganella con la piccola CR di Darzo e Ladrone. Quest'ultima, prima della fusione, operava nel solo comune di Storo nel quale era in concorrenza solo con banche non appartenenti al sistema delle BCC. Analogamente, la CR Adamello-Brenta è il risultato della fusione intercorsa nel decennio tra la CR di Bondo, Breguzzo e Roncone, la CR di Bersone e la CR di Tione.

Tabella 6 - Le banche del terzo gruppo (e comuni con sportelli) nel 2009 e nel 2000

2009			2000	
Banca	Comune		Banca	Comune
Tuenno	Bresimo	←	Tuenno	Bresimo
	Campodenno			Campodenno
	Cis			Cis
	Cles (più sportelli)			Cles (più sportelli)
	Cunevo			Cunevo
	Flavon			Flavon
	Livo			Livo
	Rumo (più sportelli)			Rumo (più sportelli)
	Sporminore			Sporminore
	Tuenno			Tuenno
Fiemme	Capriana	←	Bassa Val di Fiemme	Capriana
	Castello-M.di F. (più sportelli)			Castello-M. di F. (più sportelli)
	Panchià			Valfloriana
	Predazzo (più sportelli)	←	Alta Val di Fiemme	Panchià
	Tesero			Predazzo (più sportelli)
	Valfloriana			Tesero
Ziano di Fiemme	Ziano di Fiemme			
Bassa Vallagarina	Ala (più sportelli)	←	Bassa Vallagarina	Ala (più sportelli)
	Avio			Avio (più sportelli)
Via di Fassa e Agordino	Campitello di Fassa	←	Campitello e Canazei	Campitello di Fassa
	Canazei (più sportelli)			Canazei (più sportelli)
	Moena	←	Moena	Moena
	Pozza di Fassa (più sportelli)			Pozza di Fassa
	Soraga			Soraga
	Vigo di Fassa			Vigo di Fassa
Mazzin (nuovo)				
Primiero e Vanoi	Canal San Bovo (più sportelli)	←	Primiero e Vanoi	Canal San Bovo (più sportelli)
	Imer			Imer
	Mezzano			Mezzano
	Siror (più sportelli)			Siror
	Tonadico			Tonadico
	Transacqua			Transacqua
Alta Valdisole	Commezzadura	←	Centro Valdisole	Commezzadura
	Dimaro (più sportelli)			Dimaro
	Mezzana (più sportelli)			Mezzana (più sportelli)
	Monclassico			Monclassico
	Ossana	←	Pejo e Ossana	Pellizzano
	Pejo (più sportelli)			Pejo (più sportelli)
	Pellizzano			Ossana
	Vermiglio (più sportelli)			Vermiglio (più sportelli)
Mori e Valle di Gresta	Mori (più sportelli)	←	Mori e Valle di Gresta	Mori (più sportelli)
	Ronzo-Chienis			Ronzo-Chienis
Anaunia	Coredo	←	Anaunia	Coredo
	Dambel			Dambel
	Romeno			Romeno
	Sanzeno			Sanzeno
	Sfruz			Sfruz
	Smarano			Smarano
	Taio (più sportelli)			Taio (più sportelli)
	Tres			Tres
Vervò (più sportelli)	Vervò (più sportelli)			

2009			2000	
Banca	Comune		Banca	Comune
Caldonazzo	Calceranica al Lago	←	Caldonazzo	Calceranica al Lago
	Caldonazzo			Caldonazzo
	Vattaro			Vattaro
	Vigolo Vattaro			Vigolo Vattaro
Novella e Alta Anaunia	Cagnò	←	Novella	Cagnò
	Cloz			Cloz
	Revò			Revò
	Romallo			Romallo
	Cavareno	←	Cavareno	Cavareno
	Ruffré Mendola (più sportelli)			Ruffré Mendola (più sportelli)
	Sarnonico			Sarnonico
	Castelfondo	←	Fondo-Brez	Castelfondo
	Fondo			Fondo
	Brez			
Mezzocorona	Mezzocorona		Mezzocorona	Mezzocorona
Pinzolo	Carisolo	←	Pinzolo	Carisolo
	Pinzolo (più sportelli)			Pinzolo (più sportelli)
	Giustino (nuovo)			Lona-Lases (chiuso)
Olle – Samone - Scurelle	Borgo Valsugana (più sportelli)		Olle	Borgo Valsugana (più sportelli)
	Castelnuovo	←	Samone	Samone
	Samone	←	Scurelle	Castelnuovo
	Scurelle	←		Scurelle
Alta Vallagarina	Besenello	←	Alta Vallagarina	Besenello
	Calliano			Calliano
	Nomi			Nomi
	Volano (più sportelli)			Volano (più sportelli)
Centrofiemme Cavalese	Carano	←	Centrofiemme Cavalese	Carano (più sportelli)
	Cavalese (più sportelli)			Cavalese (più sportelli)
	Daiano			Daiano
	Varena			Varena
Rabbi e Caldes	Caldes	←	Rabbi e Caldes	Caldes
	Malè (più sportelli)			Malè (più sportelli)
	Rabbi			Rabbi
	Terzolas			Terzolas
Levico Terme	Levico Terme (più sportelli)	←	Levico Terme	Levico Terme (più sportelli)
	Novaledo			Novaledo
Castello Tesino	Castello Tesino	←	Castello Tesino	Castello Tesino
	Cinte Tesino			Cinte Tesino
	Pieve Tesino			Pieve Tesino
Bassa Anaunia	Denno	←	Bassa Anaunia	Denno
	Ton			Ton

In generale, tra il 2000 e il 2009, per l'effetto di fusioni, acquisizioni o chiusura di sportelli la competizione intra-BCC è scomparsa da sei comuni (Arco, Lavarone, Lona-Lases, Nago, Pinzolo,

Trambileno), mentre si è ridotta a Comano ed è rimasta inalterata a Riva del Garda, per l'entrata della Condino. Contemporaneamente, a causa dell'apertura di nuovi sportelli, si è creata concorrenza intra-BCC in quattro comuni (Condino, Lavis, Ledro e Roncone).

Il terzo gruppo è formato da 19 banche di credito cooperativo che, come le BCC del secondo gruppo, non operano in condizioni di monopolio sul proprio territorio ma che, a differenza delle BCC del secondo gruppo, competono soltanto con banche che non appartengono al sistema del credito cooperativo. La tabella 6 elenca queste banche (e le eventuali BCC corrispondenti nel 2000 nei casi di fusione), con l'indicazione dei comuni in cui operano (inclusa la presenza di più sportelli e dei comuni nei quali sono stati aperti o chiusi sportelli nel corso del decennio).

Nel 2009, le banche di questo terzo gruppo rappresentano complessivamente il 36,25% del totale del sistema di credito cooperativo in termini di Totale attivo. In grande prevalenza fanno parte di questo gruppo banche di dimensioni intermedie: la dimensione media, in termini di Totale attivo, è pari a 296 milioni di euro e, per 16 delle 19 banche, la dimensione è compresa tra 185 e 485 milioni di euro. Le tre BCC residue sono Castello Tesino, Bassa Anaunia e Levico, la cui dimensione piccola le farebbe rientrare nel primo gruppo.

Complessivamente, le banche di credito cooperativo incluse nel terzo gruppo operano in 92 comuni (su un totale di 217) della provincia di Trento. In 64 comuni è presente soltanto la BCC. Dei restanti 28 comuni in cui esiste competizione tra BCC e altre banche, 13 sono caratterizzati da una situazione di duopolio tra una BCC e una banca non BCC¹⁸. Le diverse banche del terzo gruppo presentano modelli differenti di operatività nel territorio: vi sono BCC presenti in 10 comuni (come Tuenno e Novella Alta Anaunia), ma anche una banca (Mezzocorona) presente in un solo comune. La maggiore presenza sul territorio (con operatività in almeno otto comuni) caratterizza Tuenno e Val di Non, Novella Alta Anaunia, Anaunia, Altavaldisole e Pejo. Per queste banche, la competizione con banche non BCC è comunque limitata a sette comuni (un comune per Tuenno e Val di Non e Novella Alta Anaunia; due comuni per Anaunia; tre comuni per Altavaldisole e Pejo)¹⁹. Val di Fassa e Agordino, Fiemme e Primiero e Vanoi segnano una presenza sul territorio compresa tra 5 e 7 comuni. Anche in questo caso, i comuni interessati da concorrenza interbancaria sono complessivamente sette (quattro per Val di Fassa e Agordino; due per Fiemme; uno per Primiero e Vanoi)²⁰. L'operatività di Olle, Samone e Scurelle, Centrofiemme, Rabbi e Caldes, Caldonazzo e Altavallagarina è limitata, per ciascuna BCC, a quattro comuni; e, complessivamente, la concorrenza con altre banche coinvolge comunque sei comuni (un solo comune per quanto riguarda le prime quattro BCC, mentre Altavallagarina compete in due comuni con banche non BCC)²¹. Infine, mostrano una presenza sul territorio non superiore a tre comuni Pinzolo, Castello Tesino, Mori-Val di Gresta, Bassa Vallagarina, Levico Terme, Bassa Anaunia e Mezzocorona, con un numero complessivo di comuni in cui ha luogo concorrenza

¹⁸ Delle 19 BCC del gruppo, quelle che competono in condizioni di duopolio sono sette: Anaunia, Alta Valdisole, Primiero e Vanoi, Alta Vallagarina, Bassa Anaunia, Caldonazzo e Castello Tesino.

¹⁹ Il principale concorrente di questo gruppo di BCC è Unicredit, presente in 5 dei 7 comuni con concorrenza interbancaria. A Dimaro e a Pejo, la BCC Altavaldisole e Pejo compete con Banca Sella. Ad eccezione di Cles, dove Tuenno e Val di Non compete con sette banche, negli altri comuni sono presenti al più due banche non BCC.

²⁰ I comuni in cui è presente il maggior numero di banche sono Canazei (dove Val di Fassa e Agordino compete con quattro banche), Pozza di Fassa e Moena (dove Val di Fassa e Agordino compete con tre banche) e Predazzo (dove Fiemme compete con tre banche). A Vigo di Fassa sono presenti Banca Sella e Banca Raiffeisen. A Tesero e a Siror l'unica banca non BCC è Unicredit. Dopo Unicredit, presente in sei comuni, la banca più diffusa (a Canazei, Pozza di Fassa, Moena e Predazzo) è la Banca di Trento e Bolzano.

²¹ La competizione è più intensa nei comuni di Borgo Valsugana (dove Olle, Samone e Scurelle compete con sei banche), di Cavalese (dove Centrofiemme compete con cinque banche) e di Malè (dove Rabbi e Caldes compete con tre banche non BCC). Nei comuni di Caldonazzo, di Besenello e di Volano, le BCC Caldonazzo (nel comune di Caldonazzo) e Altavallagarina (nei comuni di Besenello e Volano) competono con una sola banca non BCC. Le altre banche più diffuse sono la Banca di Trento e Bolzano (presente in tutti i comuni ad eccezione di Volano) e Unicredit (presente in tutti i comuni ad eccezione di Caldonazzo e Besenello).

interbancaria pari a otto (solo Bassa Vallagarina, attiva in due comuni, compete in entrambi i comuni con una banca non BCC)²².

Complessivamente, le BCC del terzo gruppo entrano in competizione con nove banche che non appartengono al sistema del credito cooperativo. I concorrenti di questo gruppo più presenti sono Unicredit, che opera in 23 dei 28 comuni, e la Banca di Trento e Bolzano (appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo) attiva in 16 comuni. Una presenza meno intensa, ma diffusa è offerta dalla Banca Popolare di Verona, dalla Banca Popolare dell'Alto Adige e dalla Banca Sella (che operano rispettivamente in 8, 6, e 5 comuni). Seguono la Cassa di Risparmio di Bolzano (presente in 4 comuni), il Credito Valtellinese (presente in 3 comuni) e infine la Popolare di Sondrio e la Cassa Raiffeisen, presenti in un solo comune. Solo nel caso di Unicredit, della Banca di Trento e Bolzano e della Banca Sella si verificano condizioni di duopolio con una banca BCC²³.

Cinque delle 19 BCC che nel 2009 appartengono al terzo gruppo sono state interessate nel precedente decennio da fusioni o acquisizioni. Alle quattro già ricordate con riferimento a banche che nel 2000 erano monopoliste nel proprio territorio (Alta Valdisole, Olle-Samone-Scurelle, Novella Alta Anaunia e Fiemme) occorre aggiungere la fusione tra Campitello e Canazei con Moena, che ha dato vita a Val di Fassa-Agordino.

3.3 L'evoluzione temporale dei tre gruppi, con riferimento a diversi indicatori

In questa sezione si analizza l'evoluzione nel decennio 2000-2009 dei tre gruppi nei quali è stato distinto il sistema delle BCC trentine. L'analisi (tab. 7) riflette l'attribuzione delle banche di credito cooperativo ai diversi gruppi sulla base della situazione del 2009 e considererà come indicatori, oltre al Totale attivo, anche i Crediti verso clientela e la Raccolta totale, distinguendo la Raccolta diretta, la sua componente di obbligazioni e la Raccolta indiretta.

Considerando innanzi tutto l'Attivo totale, si può osservare, come già anticipato, che tra il 2000 e il 2009 la quota del primo gruppo sul totale delle BCC trentine si è ridotta (dal 6,48% al 6,17%) come pure quella del terzo gruppo (dal 38,45% al 36,25%), mentre è aumentata la quota del secondo gruppo (dal 55,08% al 57,58%).

Il peso dei tre gruppi non è molto diverso se si considerano i Crediti verso clientela, ma l'evoluzione è in parte differente. Si osservi infatti come i Crediti a clientela siano aumentati del 288% per le BCC del primo gruppo, del 278% per le BCC del secondo gruppo e del 258% per le BCC del terzo gruppo. Per effetto di questa evoluzione l'incidenza aumenta per il primo gruppo (dal 5,47% al 5,80%) e per il secondo gruppo (dal 56,41% al 57,87%) mentre diminuisce per il terzo gruppo (dal 38,13% al 36,33%).

Con riferimento invece alla Raccolta totale (diretta e indiretta), si osserva un aumento del 155% per le banche del primo gruppo, del 168% per le banche del secondo gruppo e del 158% per le banche del terzo gruppo. Di conseguenza l'incidenza del primo e del terzo gruppo diminuisce (rispettivamente, dal 6,92% al 6,56% e dal 36,12% al 34,97%), mentre aumenta quella del secondo gruppo (dal 56,97% al 58,47%).

²² La competizione è più intensa nei comuni di Ala (dove Bassa Vallagarina compete con quattro banche), nel comune di Pinzolo (dove Pinzolo compete con tre banche) e nel comune di Mori (dove Mori-Val di Gresta compete con tre banche non BCC). Nei restanti comuni (Avio, Levico Terme, Denno e Mezzocorona) oltre alla BCC operano due altre banche (a Levico Terme), oppure una sola altra banca (ad Avio, Denno, Pieve Tesino e Mezzocorona). Unicredit è presente in tutti i comuni, mentre la Banca di Trento e Bolzano è presente in quattro comuni.

²³ Complessivamente, nella provincia di Trento operano 16 banche non BCC. Di queste, Unicredit è presente in 67 comuni e Banca di Trento e Bolzano è operativa in 39 comuni. La Popolare di Verona, la Popolare dell'Alto Adige, la Banca Sella, la Cassa di Risparmio di Bolzano e il Credito Valtellinese operano in un numero di comuni compreso tra 10 e 20. Le restanti banche (Credito Emiliano, Popolare di Sondrio, Monte dei Paschi, Valsabbina, Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa Raiffeisen, Popolare di Vicenza e Banca di Brescia San Paolo) sono presenti in non più di quattro comuni.

Tabella 7 - Evoluzione temporale del peso dei tre gruppi

	<i>Tutte BCC</i>		<i>Primo gruppo</i>		<i>Secondo gruppo</i>		<i>Terzo gruppo</i>	
	<i>2000</i>	<i>2009</i>	<i>2000</i>	<i>2009</i>	<i>2000</i>	<i>2009</i>	<i>2000</i>	<i>2009</i>
Totale attivo	6.904.693.216	15.049.943.185	447.160.009	928.970.296	3.802.996.298	8.665.151.027	2.654.536.909	5.455.821.863
<i>Tasso di crescita del decennio (in %)</i>		117,97		206,75		226,85		204,53
<i>Quota (in %)</i>			6,48	6,17	55,08	57,58	38,45	36,25
Crediti a Clientela	4.313.408.644	11.727.802.471	235.787.227	680.377.855	2.433.007.815	6.786.968.578	1.644.613.603	4.260.456.038
<i>Tasso di crescita del decennio (in %)</i>		171,89		287,56		277,95		258,06
<i>Quota (in %)</i>			5,47	5,80	56,41	57,87	38,13	36,33
Raccolta totale	9.764.273.629	16.046.527.270	675.790.649	1.052.955.832	5.561.887.645	9.382.347.207	3.526.595.335	5.611.224.232
<i>Tasso di crescita del decennio (in %)</i>		64,34		154,81		167,69		158,11
<i>Quota (in %)</i>			6,92	6,56	56,96	58,47	36,12	34,97
- Raccolta diretta	5.426.332.123	12.697.213.782	348.438.059	776.375.456	2.983.695.037	7.372.170.963	2.094.199.026	4.548.667.364
<i>Tasso di crescita del decennio (in %)</i>		133,99		221,82		246,08		216,20
<i>Quota (in %)</i>			6,42	6,11	54,99	58,06	38,59	35,82
- - Obbligazioni	1.553.265.221	5.979.454.764	101.712.758	327.450.223	766.197.498	3.331.403.138	685.354.964	2.320.601.404
<i>Tasso di crescita del decennio (in %)</i>		284,96		320,94		433,80		337,60
<i>Quota (in %)</i>			6,55	5,48	49,33	55,71	44,12	38,81
- Raccolta indiretta	4.337.941.506	3.349.313.488	327.352.590	276.580.376	2.578.192.607	2.010.176.244	1.432.396.308	1.062.556.868
<i>Tasso di crescita del decennio (in %)</i>		-22,79		83,49		76,97		73,18
<i>Quota (in %)</i>			7,55	8,26	59,43	60,02	33,02	31,72
Raccolta diretta/ Raccolta totale (in %)	56	79	51,56	73,73	53,65	78,57	59,38	81,06
Obbligazioni/ Raccolta diretta (in %)	29	47	29,19	42,18	25,68	45,19	32,73	51,02
Crediti verso clientela/ Raccolta totale (in %)	44,18	73,09	34,89	64,62	43,74	72,34	46,63	75,93

È necessario, a questo proposito, considerare che la composizione della Raccolta totale tra Raccolta diretta e Raccolta indiretta è stata caratterizzata nell'arco del decennio da una significativa variazione strutturale comune a tutto il sistema bancario (italiano e non solo della provincia di Trento) come conseguenza di un notevole cambiamento nelle strategie delle aziende di credito che hanno sostituito forme di risparmio della clientela incluse nella Raccolta indiretta con la sottoscrizione di obbligazioni proprie (che sono invece strumenti di Raccolta diretta). Tale cambiamento di strategia ha interessato anche il sistema trentino di credito cooperativo, per il quale si osserva un aumento del peso della Raccolta diretta sulla Raccolta totale che passa in media dal 56% nel 2000 al 79% nel 2009²⁴. I tre gruppi di BCC hanno però contribuito al fenomeno con modalità in parte diverse. Le banche del terzo gruppo mostrano, sia nel 2000 che nel 2009, un peso strutturalmente più elevato (rispettivamente, 59% e 81%) della Raccolta diretta sulla Raccolta totale rispetto alla media. Le banche del primo gruppo mostrano invece, in entrambi gli anni, una minore incidenza della Raccolta diretta che passa dal 52% al 74%. Tra questi due gruppi, le banche del secondo gruppo si collocano in una posizione intermedia, ma mostrano un'evoluzione più sostenuta e analoga a quella delle banche del terzo gruppo, con una quota della Raccolta diretta sulla Raccolta totale che passa dal 54% nel 2000 al 79% nel 2009.

²⁴ È da notare anche che, nel decennio, la distribuzione del fenomeno si è accentrata intorno alla media, come mostra la riduzione dal 15,3% al 10% del rapporto tra lo scarto medio e la media.

Il diverso andamento della composizione della Raccolta totale tra Raccolta diretta e Raccolta indiretta incide sull'evoluzione della quota dei tre gruppi di BCC trentine in termini di Raccolta diretta che, tra il 2000 e il 2009, si riduce leggermente (dal 6,42% al 6,11%) per il primo gruppo e più significativamente (dal 38,59% al 35,82%) per il terzo gruppo, mentre aumenta (dal 54,99% al 58,06%) per il secondo gruppo. Per converso, in termini di Raccolta indiretta, sono il primo e il secondo gruppo che vedono crescere la propria quota tra il 2000 e il 2009 (rispettivamente dal 7,55% all'8,26% e dal 59,43% al 60,02%) mentre il terzo gruppo la vede ridurre (dal 33,02% al 31,72%).

Infine, con riguardo alla composizione della Raccolta diretta, è possibile distinguere le Obbligazioni dalle altre componenti "tradizionali", osservando come la quota delle prime è aumentata molto, come era prevedibile, per tutto il sistema di credito cooperativo trentino (passando dal 28,62% al 47,09%) e per ciascuno dei tre gruppi. Tra questi, è il terzo gruppo a mostrare una quota relativamente più elevata di Obbligazioni sia all'inizio del decennio (32,73%) sia nel 2009 (51,02%), quando le Obbligazioni coprono più della metà di tutta la Raccolta diretta.

I dati della tabella 7 mettono in luce anche un elemento sul quale è interessante attirare fin d'ora l'attenzione: complessivamente, le BCC appartenenti al terzo gruppo mostravano nel 2000 un rapporto dei Crediti verso clientela sulla Raccolta totale superiore alla media dell'insieme delle banche di credito cooperativo (mentre il rapporto è inferiore alla media per le BCC del primo e del secondo gruppo) e questa caratteristica si mantiene immutata anche alla fine del decennio.

3.4 Ulteriori ripartizioni delle BCC trentine

La tabella 8 presenta i principali dati della tabella 7 con riferimento a ulteriori ripartizioni delle banche cooperative. L'obiettivo è quello di enucleare altri tre specifici sottoinsiemi. In primo luogo, le BCC del secondo gruppo di dimensione minore (identificate nelle banche cooperative di Ledro, Condino, Don Lorenzo Guetti, Giovo e Saone). In secondo luogo, le BCC che nel periodo di osservazione hanno attraversato un processo di fusione o di acquisizione (con altre BCC). In terzo luogo, le BCC, tutte appartenenti al secondo gruppo, che operano nei due "poli" rappresentati da Altogarda e da Giudicarie (Altogarda, Giudicarie, Ledro, Condino, Mezzolombardo e Don Lorenzo Guetti).

Tabella 8 - Evoluzione temporale di alcuni ulteriori sottoinsiemi di BCC

	Tutte le BCC		BCC 2° gruppo piccole		BCC risultanti da fusioni		Poli Altogarda e Giudicarie	
	2000	2009	2000	2009	2000	2009	2000	2009
Totale attivo	6.904.693.216	15.049.943.185	290.685.261	566.628.583	3.473.973.817	7.283.665.027	1.050.169.784	2.393.628.614
			4,21	3,76	50,31	48,40	15,21	15,90
Crediti a clientela	4.313.408.644	11.727.802.471	160.863.983	427.731.027	2.109.793.344	5.646.623.124	669.830.030	1.898.771.627
			3,73	3,65	48,91	48,15	15,53	16,19
Raccolta diretta	5.426.332.123	12.697.213.782	236.838.641	480.414.087	2.718.540.181	6.191.402.519	861.977.429	2.031.547.259
			4,36	3,78	50,10	48,76	15,89	16,00
Raccolta indiretta	4.337.941.506	3.349.313.488	138.287.532	100.595.593	2.108.582.481	1.614.122.597	624.218.730	404.334.657
			3,19	3,00	48,61	48,19	14,39	12,07
Raccolta totale	9.764.273.629	16.046.527.270	375.126.173	581.009.680	4.827.122.662	7.805.525.115	1.486.196.159	2.435.881.916
			3,84	3,62	49,44	48,64	15,22	15,18
Raccolta diretta/ Raccolta totale	55,57	79,13	63,14	82,69	56,32	79,32	58,00	83,40
Crediti a clientela/ Raccolta diretta	79,49	92,37	67,92	89,03	77,61	91,20	77,71	93,46

Con riferimento alle banche del secondo gruppo di piccola dimensione, si osserva che il loro peso si riduce in termini sia di Totale attivo, sia di Raccolta diretta, sia (ma in misura minore) di Crediti verso clientela. In questo sottogruppo, inoltre, il peso della Raccolta diretta sulla Raccolta totale resta sistematicamente più elevato rispetto all'insieme delle BCC trentine, mentre il rapporto dei Crediti verso clientela sulla Raccolta diretta rimane sistematicamente inferiore alla media di tutte le BCC della provincia.

Con riferimento alle BCC che nel decennio sono state interessate da processi di fusione o di acquisizioni, si osserva che il loro peso si riduce in termini di tutti gli indicatori, ma senza effetti strutturale di rilievo per quanto concerne l'andamento sia del peso della Raccolta diretta sulla Raccolta totale, sia del rapporto dei Crediti a clientela sulla Raccolta diretta, rispetto all'evoluzione dell'intero sistema del credito cooperativo della provincia.

Infine, con riferimento alle BCC che operano nei due "poli" rappresentati da Altogarda e da Giudicarie, il loro peso rimane nel decennio complessivamente stabile in termini di raccolta (anche se la quota della Raccolta diretta sulla Raccolta totale, già superiore alla media all'inizio del periodo, cresce in misura relativamente maggiore più nel corso del decennio). Il peso del gruppo aumenta invece in termini di Crediti verso clientela e il rapporto tra Crediti verso clientela e Raccolta diretta passa nel corso del decennio da valori inferiori a valori superiori alla media del complesso delle BCC della provincia.

4. Condizioni di concorrenza, "efficacia localistica", ed "efficienza rispetto alla missione" del sistema di credito cooperativo della provincia di Trento

Questo capitolo introduce al tema centrale della ricerca. Come descritto nella sezione introduttiva, la specificità della banca di credito cooperativo deve essere individuata nella sua migliore capacità di rispondere alla domanda di risorse finanziarie che proviene dall'imprenditoria locale, soprattutto da quella costituita da imprese di piccola dimensione. La natura di impresa cooperativa e la sua organizzazione consentono infatti alla BCC di risolvere al meglio i problemi di asimmetria informativa (in termini di *screening*, di *monitoring* e di *enforcing*) che insorgono tipicamente nei mercati locali del credito. I Crediti alla clientela rappresentano pertanto la principale variabile rispetto alla quale misurare i vantaggi e gli svantaggi relativi che la banca di credito cooperativo incontra nello svolgimento della propria attività.

La capacità delle banche di credito cooperativo di offrire Crediti alla clientela può essere assoggettata a due criteri valutativi.

Il primo criterio può essere chiamato sinteticamente "efficacia localistica" e fa leva sull'identificazione della "missione" tipica della banca di credito cooperativo nella trasformazione del risparmio raccolto in sede locale in impieghi nel territorio. La capacità di una banca di credito cooperativo di perseguire tale "missione" può essere allora parametrata al volume dei Crediti alla clientela che la banca offre a partire dalla quantità di risorse finanziarie raccolte direttamente nel territorio (e identificate nella Raccolta diretta). Si consideri inoltre che, nel perseguire la "missione" di indirizzare al meglio, nella forma di crediti all'imprenditoria locale, il risparmio raccolto localmente, la banca di credito cooperativo deve essere in grado di offrire la migliore composizione tra due tendenze in parte contrastanti: (i) da un lato, deve riuscire a massimizzare la quantità di risorse locali che riesce a inserire nel circuito finanziario locale; (ii) dall'altro, per garantire una adeguata affluenza nel proprio circuito delle risorse finanziarie locali, deve riuscire, con un'offerta parallela e adeguata di servizi finanziari, a soddisfare esigenze dei risparmiatori divenute col tempo sempre più sofisticate; giacché, in mancanza di una risposta adeguata, anche i risparmiatori

locali sarebbero incentivati a rivolgersi alle banche esterne al sistema del credito cooperativo. Per tenere conto di questo secondo aspetto, l'analisi della "efficacia localistica" dovrà allora considerare non soltanto la relazione tra Raccolta diretta e Crediti verso clientela, ma anche quella che lega i Crediti verso clientela alla Raccolta totale.

Il secondo criterio può essere chiamato sinteticamente "efficienza rispetto alla missione" e riflette la necessità di non ignorare che una banca di credito cooperativo è in ogni caso un operatore finanziario. Pertanto, come qualsiasi altro tipo di banca, anche una banca di credito cooperativo dovrà allocare le proprie passività nelle diverse attività alternative tenendo adeguato conto, dal punto di vista economico, del costo opportunità delle diverse scelte. In questa prospettiva, è possibile sostenere che una banca di credito cooperativo è tanto più efficiente rispetto alla missione quanto più per la stessa banca risulterà basso il costo opportunità di detenere le proprie attività nella forma di Crediti alla clientela (locale). Si consideri che il principale motivo per cui una banca di credito cooperativo detiene nel proprio portafoglio attività alternative ai Crediti alla clientela è quello di ridurre il rischio complessivo del proprio portafoglio, che in generale tende a essere naturalmente più elevato a causa della concentrazione locale dei debitori. Di conseguenza, se la banca gestisce il proprio rischio complessivo in modo efficiente, un elevato valore del rapporto tra i Crediti alla clientela e Attivo totale è un indicatore sintetico di una buona capacità della banca cooperativa di valutare e di gestire il rischio di credito, nei fatti "minimizzandolo" a parità di Crediti alla clientela; pertanto, un elevato valore di tale indicatore segnala un elevato grado di "efficienza (della banca cooperativa) rispetto alla propria missione"²⁵.

Alla luce dei due criteri appena descritti, la domanda centrale della ricerca può essere allora formulata nel modo seguente: sulla base dell'esperienza dell'ultimo decennio relativa alla provincia di Trento, l'efficacia localistica e l'efficienza rispetto alla missione delle banche che appartengono al sistema di credito cooperativo risultano influenzate dalle condizioni generali di concorrenza (monopolio puro, concorrenza esclusivamente di tipo interbancario, oppure concorrenza anche di tipo intra-BCC) prevalenti nel territorio e, in particolare, dalla presenza o dall'assenza di sovrapposizione di più banche di credito cooperativo in uno stesso territorio?

Per rispondere a tale domanda analizzeremo gli indicatori di "efficacia localistica" e di "efficienza rispetto alla missione" per le BCC trentine che operano nei tre contesti concorrenziali individuati nel precedente capitolo: (i) i mercati territoriali "monopolistici" nei quali la BCC è la sola banca presente (le banche del primo gruppo operano solo in questo tipo di mercati); (ii) i mercati territoriali caratterizzati da sola "concorrenza interbancaria" dove la BCC concorre soltanto con banche esterne al sistema di credito cooperativo (le banche del terzo gruppo operano soltanto in questo tipo di mercati, oltre che in mercati monopolistici); (iii) i mercati territoriali caratterizzati sia da "concorrenza interbancaria", sia da "concorrenza intra-BCC" (le banche del secondo gruppo concorrono, nei mercati in cui operano, sia con banche non BCC sia con altre BCC).

È importante ribadire che, come si è già avvertito in sede introduttiva, questo tipo di analisi è possibile (forse unicamente) nel territorio della provincia di Trento: sia per l'ampiezza e la diffusione del fenomeno del credito cooperativo in tale territorio (dove sono presenti ben 46 BCC), sia per la ricchezza delle forme di interazione concorrenziale (dato che le 46 BCC si ripartiscono in sottoinsiemi consistenti – rispettivamente 9, 18 e 19 banche - nei tre differenti contesti).

²⁵ Tenendo comunque conto dell'esistenza di un *trade-off* tra la missione propria della banca di credito cooperativo e le condizioni di redditività (per la cui analisi si rinvia alla parte finale di questo capitolo).

Tabella 9 - Il rapporto Crediti verso clientela su Raccolta diretta

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		79,49	76,23	80,37	83,67	86,69	87,46	93,39	97,15	94,05	92,37
	Crediti verso clientela	4.313.408.644	4.781.253.575	5.664.075.808	6.604.150.139	7.492.703.815	8.269.782.110	9.348.816.517	10.483.007.351	11.326.048.551	11.727.802.471
	Raccolta diretta	5.426.332.123	6.272.538.024	7.047.869.440	7.892.971.233	8.642.682.652	9.455.501.015	10.010.555.011	10.790.383.265	12.042.774.797	12.697.213.782
Primo gruppo		67,67	63,84	67,24	70,30	75,17	78,51	82,70	86,84	86,88	87,64
	Crediti verso clientela	235.787.227	258.345.011	314.920.527	368.842.972	430.486.306	491.350.220	554.182.404	605.368.205	652.525.650	680.377.855
	Raccolta diretta	348.438.059	404.663.470	468.350.222	524.705.958	572.690.171	625.833.974	670.122.641	697.086.822	751.101.530	776.375.456
Secondo gruppo		81,54	78,37	82,25	86,91	88,90	89,12	95,20	98,78	94,37	92,06
	Crediti verso clientela	2.433.007.815	2.733.376.079	3.277.847.449	3.874.313.199	4.365.252.118	4.805.385.023	5.440.609.027	6.132.864.146	6.597.752.341	6.786.968.578
	Raccolta diretta	2.983.695.037	3.487.743.143	3.985.013.400	4.457.881.846	4.910.226.897	5.391.765.018	5.714.995.963	6.208.735.021	6.991.210.638	7.372.170.963
Di cui: BCC di minore dimensione		67,92	69,86	72,58	80,25	76,70	77,40	80,11	85,09	86,94	89,03
	Crediti verso clientela	160.863.983	184.398.834	211.725.515	255.338.136	269.622.288	295.066.463	323.708.752	375.254.668	408.743.341	427.731.027
	Raccolta diretta	236.838.641	263.944.477	291.730.240	318.187.474	351.536.763	381.247.333	404.090.679	441.015.477	470.168.419	480.414.087
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		77,71	74,45	79,38	86,86	86,76	88,34	95,45	97,77	95,95	93,46
	Crediti verso clientela	669.830.030	755.837.824	912.306.490	1.082.128.212	1.187.803.515	1.303.102.564	1.462.771.887	1.663.757.765	1.831.124.414	1.898.771.627
	Raccolta diretta	861.977.429	1.015.282.622	1.149.277.911	1.245.782.620	1.369.135.187	1.475.052.799	1.532.463.789	1.701.632.869	1.908.391.918	2.031.547.259
Terzo gruppo		78,53	75,19	79,83	81,12	85,35	86,48	92,51	96,40	94,78	93,66
	Crediti verso clientela	1.644.613.603	1.789.532.485	2.071.307.832	2.360.993.968	2.696.965.391	2.973.046.868	3.354.025.086	3.744.775.000	4.075.770.560	4.260.456.038
	Raccolta diretta	2.094.199.026	2.380.131.411	2.594.505.818	2.910.383.429	3.159.765.584	3.437.902.024	3.625.436.407	3.884.561.423	4.300.462.629	4.548.667.364
BCC risultanti da fusioni		77,61	75,03	80,98	84,01	86,18	87,26	94,19	96,90	93,43	91,20
	Crediti verso clientela	2.109.793.344	2.321.975.701	2.793.856.193	3.219.423.856	3.615.064.770	4.003.375.393	4.529.877.325	5.065.681.272	5.469.490.519	5.646.623.124
	Raccolta diretta	2.718.540.181	3.094.735.900	3.449.987.807	3.832.202.389	4.194.780.759	4.588.060.215	4.809.175.741	5.227.788.320	5.854.087.737	6.191.402.519

4.1 L'efficacia localistica: i Crediti verso clientela in rapporto alla Raccolta diretta e alla Raccolta totale

Come già richiamato nel capitolo introduttivo, nel decennio 2000-2009 l'intero sistema bancario italiano è stato interessato da un significativo aumento del rapporto tra i Crediti verso clientela e la Raccolta diretta. Il fenomeno descritto assume una rilevanza ancora più grande se si considera che, nel corso del decennio, le banche hanno sostituito in parte, nel portafoglio della clientela, precedenti forme di Raccolta indiretta con obbligazioni proprie, il che ha comportato un notevole aumento dei volumi di Raccolta diretta. Questi fenomeni hanno interessato, con modalità simili, sia il sistema bancario trentino nel suo complesso, sia il sistema trentino di credito cooperativo. Con riferimento a quest'ultimo, la tabella 9 descrive l'andamento del rapporto tra Crediti verso clientela e Raccolta diretta in tutto il decennio, distinguendo diversi sottoinsiemi di banche di credito cooperativo.

Calcolato sull'insieme delle BCC, il rapporto è aumentato, nel decennio, dal 79,5% al 92,4%. La crescita è stata costante fino al 2007, anno nel quale si registra un valore di 97,15%, mentre negli ultimi due anni, in concomitanza con la crisi, si osserva una diminuzione di circa cinque punti. Data la sua dimensione, il fenomeno è presente in tutti i tre gruppi, ma con modalità diverse.

Per l'insieme delle BCC appartenenti al primo gruppo, il rapporto, all'inizio del decennio, era significativamente più basso (67,7%) rispetto a quello relativo a tutte le BCC; tuttavia, pur rimanendo ancora al di sotto della media alla fine del decennio (87,6%), la quota dei Crediti alla clientela sulla Raccolta diretta cresce costantemente per le BCC del primo gruppo lungo tutto il periodo (e quindi anche negli anni della crisi). È però opportuno segnalare che i dati elementari delle singole BCC del primo gruppo mostrano un'elevata dispersione intorno alla media²⁶.

Le BCC appartenenti al secondo gruppo sono quelle che, nel loro insieme, mostrano invece una minore crescita del rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta diretta che, nel decennio, aumenta dall'81,5% al 92,1%. Al contempo, si osservano differenze sistematiche relativamente ai due sottoinsiemi enucleati all'interno del secondo gruppo. Da un lato, infatti, le BCC di minore dimensione si comportano in modo analogo a quello delle BCC appartenenti al primo gruppo (cioè, evidenziando un valore notevolmente basso del rapporto, ma con una crescita costante nel decennio che non si interrompe negli anni della crisi). Dall'altro lato, con riferimento alle BCC che interagiscono nella rete costituita dai due poli Altogarda e Giudicarie, il rapporto Crediti alla clientela su Raccolta diretta mostra una crescita più intensa e anche una caduta minore negli anni della crisi, cosicché alla fine del decennio questo sottoinsieme raggiunge valori più elevati della media del gruppo²⁷.

L'insieme delle BCC appartenenti al terzo gruppo mostra specularmente, nel decennio, la crescita più intensa del rapporto Crediti alla clientela su Raccolta diretta, che passa dal 78,5% nel 2000 al 93,7% nel 2009²⁸. Confrontando, inoltre, il secondo e il terzo gruppo si osserva che la

²⁶ Le due BCC del primo gruppo che hanno attraversato una fusione nel corso del decennio mostravano nel 2000 un rapporto Crediti alla clientela su Raccolta diretta relativamente piccolo (52% per la Cassa Rurale di Centro Valsugana e 62% per la Cassa Rurale di Spiazzo-lavrè). Nel 2009 tale rapporto risulta significativamente aumentato per la Cassa Rurale di Centro Valsugana (toccando il 98%), mentre rimane sotto la media per Cassa Rurale di Spiazzo-lavrè (72%).

²⁷ Le sette BCC del secondo gruppo che sono state interessate da una fusione nel corso del decennio mostravano nel 2000 un rapporto Crediti alla clientela su Raccolta diretta inferiore alla media (con la sola eccezione della Cassa Rurale di Trento, la cui fusione è consistita nell'acquisizione di una banca minore, la Cassa Rurale di Sopramonte, anch'essa caratterizzata da un elevato valore del rapporto in esame). Per la Cassa Rurale Adamello-Brenta e la Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti che mostravano nel 2000 i più bassi valori (pari rispettivamente al 66% e al 56%) il rapporto risulta invece notevolmente aumentato alla fine del decennio (pari rispettivamente al 98% e all'85%).

²⁸ Delle cinque BCC del terzo gruppo che sono state interessate da una fusione nel corso del decennio, le tre banche risultanti dalla fusione di banche "piccole" (la Cassa Rurale Alta Valdisole, la Cassa Rurale Olle-Samone-Scurelle e la Cassa Rurale Novella Alta-Anania) mostravano nel 2000 un rapporto Crediti alla clientela su Raccolta diretta inferiore alla media (65%, 60% e 71% rispettivamente), mentre quando l'operazione è consistita nell'acquisizione di una banca "piccola" da parte di una banca "media"

migliore performance complessiva dell'insieme delle BCC del terzo gruppo risulta ampiamente attribuibile a una migliore tenuta negli ultimi due anni di crisi.

Infine, se si considera il sottoinsieme di tutte le BCC che hanno attraversato nel decennio processi di fusione o di acquisizione, si osservano complessivamente valori del rapporto Crediti alla clientela su Raccolta diretta più bassi della media all'inizio del periodo, una sostenuta crescita nella prima fase seguita però da una caduta a valori ancora una volta più bassi della media negli anni della crisi.

Complessivamente, i dati della tabella 9 suggeriscono due principali conclusioni. Innanzi tutto, il valore del rapporto Crediti alla clientela su Raccolta diretta è sistematicamente più basso per le banche del primo gruppo rispetto alle banche del secondo e terzo gruppo. Poiché le BCC del primo gruppo sono banche di piccola dimensione e poiché l'indicatore è relativamente basso anche nel caso delle banche del secondo gruppo di minore dimensione, non è chiaro se il suo difforme andamento tra i diversi gruppi debba essere attribuito a un fattore di dimensione, oppure alle diverse condizioni concorrenziali con cui si confrontano le banche dei tre gruppi. In secondo luogo, le banche appartenenti al terzo gruppo, almeno nel loro complesso, mostrano risultati migliori degli altri gruppi in termini di "efficacia localistica", sia dal punto di vista statico, sia dal punto di vista dinamico. Anche in questo caso, tuttavia, non è chiaro se la causa di tale migliore performance debba essere proprio attribuita alle diverse condizioni concorrenziali (le banche del terzo gruppo sono interessate solo da forme di concorrenza interbancaria, ma sono esenti da forme di concorrenza intra-BCC, mentre le banche del secondo gruppo sono assoggettate a entrambe le forme di concorrenza): delle banche del secondo gruppo, infatti, quelle che mostrano migliori risultati in termini di "efficacia localistica" sono proprio quelle che operano nell'ambito caratterizzato da una maggiore intensità di concorrenza intra-BCC, cioè nella rete costituita dai due poli Altogarda e Giudicarie.

Per chiarire questi due aspetti, abbiamo condotto un'analisi econometrica al fine di verificare quanto le diverse condizioni di concorrenza (rappresentate dall'appartenenza ai tre gruppi) incida in modo statisticamente significativo sulla capacità di una banca di credito cooperativo di trasformare la Raccolta diretta locale in credito all'imprenditoria locale.

Tuttavia, prima di esporre, nel capitolo 3, i risultati dell'esercizio econometrico, è utile introdurre ulteriori elementi nell'analisi descrittiva, così da corredare i dati relativi al rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta diretta con quelli relativi all'andamento dei Crediti alla clientela rispetto alla Raccolta totale e al Totale attivo (si vedano le tabelle da 10 a 14). Il confronto consentirà di mettere a fuoco in modo migliore le modalità con le quali è stato condotto l'esercizio econometrico e ad interpretarne in modo più preciso i risultati.

Guardando innanzi tutto ai dati esposti nella tabella 10, il rapporto tra Crediti verso clientela e Raccolta totale mostra, innanzi tutto, un andamento ampiamente e costantemente crescente nel corso del decennio per l'insieme delle BCC trentine (dal 44,2% al 73,1%) e per i diversi gruppi considerati. Tale andamento riflette certamente, e in primo luogo, una tendenza generalizzata che ha interessato nel decennio l'intero sistema bancario: in questo periodo, infatti, tutte le banche hanno sostituito, nel portafoglio della clientela, precedenti forme di Raccolta indiretta con obbligazioni proprie (che fanno parte della Raccolta diretta), ridando in tal modo prevalenza all'attività tipica di intermediazione rispetto all'attività di gestione del risparmio, alla quale si erano dedicate con particolare intensità nell'ultimo decennio del secolo scorso.

(cioè, nei due casi della Cassa Rurale Val di Fassa-Agordino e della Cassa Rurale di Fiemme), il rapporto Crediti alla clientela su Raccolta diretta risultava nel 2000 superiore alla media (rispettivamente, 89% e 90%).

Tabella 10 - Il rapporto Crediti verso clientela su Raccolta totale

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		44,18	45,95	51,94	56,49	59,94	61,58	66,17	70,40	73,43	73,09
	Crediti verso clientela	4.313.408.644	4.781.253.575	5.664.075.808	6.604.150.139	7.492.703.815	8.269.782.110	9.348.816.517	10.483.007.351	11.326.048.551	11.727.802.471
	Raccoltatotale	9.764.273.629	10.404.527.024	10.905.319.440	11.691.271.233	12.500.636.652	13.429.006.015	14.128.695.370	14.891.484.497	15.424.129.463	16.046.527.270
Primo gruppo		34,89	36,47	42,96	46,80	50,06	53,47	56,87	60,54	63,52	64,62
	Crediti verso clientela	235.787.227	258.345.011	314.920.527	368.842.972	430.486.306	491.350.220	554.182.404	605.368.205	652.525.650	680.377.855
	Raccoltatotale	675.790.649	708.442.470	733.045.222	788.165.958	859.981.171	918.991.974	974.532.867	999.890.566	1.027.303.205	1.052.955.832
Secondo gruppo		43,74	45,93	51,64	57,08	59,86	61,61	66,06	70,35	72,96	72,34
	Crediti verso clientela	2.433.007.815	2.733.376.079	3.277.847.449	3.874.313.199	4.365.252.118	4.805.385.023	5.440.609.027	6.132.864.146	6.597.752.341	6.786.968.578
	Raccoltatotale	5.561.887.645	5.951.361.143	6.347.449.400	6.787.675.846	7.292.429.897	7.799.328.018	8.236.178.155	8.717.685.042	9.043.474.893	9.382.347.207
Di cui: BCC di minor dimensione		42,88	45,91	49,25	56,77	56,07	58,12	60,45	65,46	69,81	73,62
	Crediti verso clientela	160.863.983	184.398.834	211.725.515	255.338.136	269.622.288	295.066.463	323.708.752	375.254.668	408.743.341	427.731.027
	Raccoltatotale	375.126.173	401.617.477	429.926.240	449.806.474	480.894.763	507.697.333	535.527.333	573.297.714	585.542.750	581.009.680
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		45,07	46,98	53,24	60,41	62,27	64,74	69,58	73,06	77,79	77,95
	Crediti verso clientela	669.830.030	755.837.824	912.306.490	1.082.128.212	1.187.803.515	1.303.102.564	1.462.771.887	1.663.757.765	1.831.124.414	1.898.771.627
	Raccoltatotale	1.486.196.159	1.608.756.622	1.713.429.911	1.791.246.620	1.907.422.187	2.012.676.799	2.102.221.807	2.277.135.157	2.354.059.274	2.435.881.916
Terzo gruppo		46,63	47,79	54,15	57,37	62,02	63,11	68,20	72,38	76,13	75,93
	Crediti verso clientela	1.644.613.603	1.789.532.485	2.071.307.832	2.360.993.968	2.696.965.391	2.973.046.868	3.354.025.086	3.744.775.000	4.075.770.560	4.260.456.038
	Raccoltatotale	3.526.595.335	3.744.723.411	3.824.824.818	4.115.429.429	4.348.225.584	4.710.686.024	4.917.984.348	5.173.908.888	5.353.351.365	5.611.224.232
BCC risultanti da fusioni		43,71	45,49	52,08	56,34	59,14	60,77	65,63	69,58	72,79	72,34
	Crediti verso clientela	2.109.793.344	2.321.975.701	2.793.856.193	3.219.423.856	3.615.064.770	4.003.375.393	4.529.877.325	5.065.681.272	5.469.490.519	5.646.623.124
	Raccoltatotale	4.827.122.662	5.104.513.900	5.364.820.807	5.714.440.389	6.112.686.759	6.587.492.215	6.901.648.410	7.280.504.631	7.514.032.071	7.805.525.115

Questo fenomeno assume particolare rilievo nel caso delle BCC, perché la trasformazione di attività di gestione del risparmio in attività di intermediazione esalta, in misura maggiore che per gli altri tipi di aziende di credito, la capacità delle banche di credito cooperativo di indirizzare le disponibilità finanziarie che si formano nel territorio di riferimento al soddisfacimento della domanda di credito che si manifesta nello stesso territorio.

Considerando, quindi, l'andamento del rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta totale con riferimento ai tre gruppi, può osservarsi che sia le BCC del primo gruppo, sia le BCC del secondo gruppo presentano valori del rapporto costantemente più bassi della media (nel caso delle prime, il rapporto passa da 34,9% a 64,6%; nel caso delle seconde da 43,7% a 72,3%); le BCC del terzo gruppo mostrano invece valori costantemente più elevati della media (passando da 46,6% a 75,9% tra l'inizio e la fine del decennio). Un modo semplice per interpretare questi risultati è considerare che il rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta totale può essere esplicitato come il prodotto tra il rapporto Crediti alla clientela e Raccolta diretta (l'indicatore già esaminato nella precedente tabella 9) e il rapporto tra la Raccolta diretta e la Raccolta totale. In questo quadro, l'andamento complessivo dell'indicatore appare ampiamente spiegabile sulla base di un dato che ha valenza strutturale: come si vede infatti dalla tabella 11, il peso della Raccolta indiretta sulla Raccolta totale è stabilmente e significativamente più basso della media per l'insieme delle banche del terzo gruppo e costantemente e significativamente più elevato della media per le banche del primo gruppo.

In entrambi i casi, la spiegazione è semplice. Per quanto riguarda le BCC del primo gruppo, è facile comprendere che la posizione di "monopolio" nel territorio in cui operano le costringe a far fronte, più delle BCC che operano in contesti di mercato differenti, a una domanda di investimenti finanziari della propria clientela che col tempo è diventata progressivamente più sofisticata. Ciò obbliga le BCC del primo gruppo a offrire strumenti diversificati di gestione del risparmio, aumentando con ciò la Raccolta indiretta sulla Raccolta totale. Per quanto riguarda invece le BCC appartenenti al terzo gruppo, è facile comprendere che per questo tipo di banca cooperativa, che concorre soltanto con banche non BCC, la preoccupazione di dover far fronte a una domanda di servizi più sofisticati di risparmio gestito è meno avvertita, perché può essere lasciata alle banche concorrenti senza correre il rischio di perdere la tipicità dell'offerta dei propri servizi rispetto alla propria clientela. In tal modo, le BCC del terzo gruppo riescono a concentrarsi di più sui propri ambiti di operatività più specifica, focalizzandosi così sulla propria missione tipica e riuscendo alla fine a destinare all'impreditoria locale una quota maggiore del risparmio raccolto localmente. I vincoli strategici invece sono diversi nel caso delle BCC del secondo gruppo che entrano in concorrenza anche con altre BCC: questa circostanza infatti li costringe a confrontarsi con un più forte incentivo ad allargare la propria offerta di servizi oltre l'ambito "tipico", per non correre il rischio di essere danneggiata, rispetto alla clientela tipica, dalla stessa concorrenza intra-BCC.

Ciononostante, all'interno del secondo gruppo, si può osservare che sia le BCC di minori dimensioni, sia le BCC che interagiscono nella rete costituita dai due poli Altogarda e Giudicarie, presentano valori relativamente più elevati del rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta totale: questo è verificato rispetto alla media di tutto il sistema di credito cooperativo trentino nel caso del secondo sottogruppo; mentre nel caso delle BCC di minori dimensioni, questo dato è verificato quando le si confrontano con le risultanze relative alle BCC, anch'esse di piccole dimensioni, che costituiscono il primo gruppo.

Tabella 11 - Raccolta indiretta su Raccolta totale

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC	Raccolta indiretta	4.337.941.506	4.131.989.000	3.857.450.000	3.798.300.000	3.857.954.000	3.973.505.000	4.118.140.359	4.101.101.231	3.381.354.666	3.349.313.488
	Raccolta totale	9.764.273.629	10.404.527.024	10.905.319.440	11.691.271.233	12.500.636.652	13.429.006.015	14.128.695.370	14.891.484.497	15.424.129.463	16.046.527.270
		44,43	39,71	35,37	32,49	30,86	29,59	29,15	27,54	21,92	20,87
Primo gruppo	Raccolta indiretta	327.352.590	303.779.000	264.695.000	263.460.000	287.291.000	293.158.000	304.410.226	302.803.744	276.201.675	276.580.376
	Raccolta totale	675.790.649	708.442.470	733.045.222	788.165.958	859.981.171	918.991.974	974.532.867	999.890.566	1.027.303.205	1.052.955.832
		48,44	42,88	36,11	33,43	33,41	31,90	31,24	30,28	26,89	26,27
Secondo gruppo	Raccolta indiretta	2.578.192.607	2.463.618.000	2.362.436.000	2.329.794.000	2.382.203.000	2.407.563.000	2.521.182.192	2.508.950.022	2.052.264.255	2.010.176.244
	Raccolta totale	5.561.887.645	5.951.361.143	6.347.449.400	6.787.675.846	7.292.429.897	7.799.328.018	8.236.178.155	8.717.685.042	9.043.474.893	9.382.347.207
		46,35	41,40	37,22	34,32	32,67	30,87	30,61	28,78	22,69	21,43
Di cui: BCC di minore dimensione	Raccolta indiretta	138.287.532	137.673.000	138.196.000	131.619.000	129.358.000	126.450.000	131.436.654	132.282.237	115.374.331	100.595.593
	Raccolta totale	375.126.173	401.617.477	429.926.240	449.806.474	480.894.763	507.697.333	535.527.333	573.297.714	585.542.750	581.009.680
		36,86	34,28	32,14	29,26	26,90	24,91	24,54	23,07	19,70	17,31
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie	Raccolta indiretta	624.218.730	593.474.000	564.152.000	545.464.000	538.287.000	537.624.000	569.758.018	575.502.288	445.667.356	404.334.657
	Raccolta totale	1.486.196.159	1.608.756.622	1.713.429.911	1.791.246.620	1.907.422.187	2.012.676.799	2.102.221.807	2.277.135.157	2.354.059.274	2.435.881.916
		42,00	36,89	32,93	30,45	28,22	26,71	27,10	25,27	18,93	16,60
Terzo gruppo	Raccolta indiretta	1.432.396.308	1.364.592.000	1.230.319.000	1.205.046.000	1.188.460.000	1.272.784.000	1.292.547.941	1.289.347.465	1.052.888.736	1.062.556.868
	Raccolta totale	3.526.595.335	3.744.723.411	3.824.824.818	4.115.429.429	4.348.225.584	4.710.686.024	4.917.984.348	5.173.908.888	5.353.351.365	5.611.224.232
		40,62	36,44	32,17	29,28	27,33	27,02	26,28	24,92	19,67	18,94
BCC risultanti da fusioni	Raccolta indiretta	2.108.582.481	2.009.778.000	1.914.833.000	1.882.238.000	1.917.906.000	1.999.432.000	2.092.472.669	2.052.716.312	1.659.944.334	1.614.122.597
	Raccolta totale	4.827.122.662	5.104.513.900	5.364.820.807	5.714.440.389	6.112.686.759	6.587.492.215	6.901.648.410	7.280.504.631	7.514.032.071	7.805.525.115
		43,68	39,37	35,69	32,94	31,38	30,35	30,32	28,19	22,09	20,68

Tabella 12 - Il rapporto Crediti verso clientela su Totale attivo

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		63,37	61,97	66,16	69,93	72,96	74,54	77,90	79,81	78,70	77,93
	Crediti verso clientela	4.313.408.644	4.781.253.575	5.664.075.808	6.604.150.139	7.492.703.815	8.269.782.110	9.348.816.517	10.483.007.351	11.326.048.551	11.727.802.471
	Totale attivo	6.807.211.673	7.715.191.845	8.561.348.263	9.444.286.738	10.269.365.925	11.094.655.600	12.001.242.364	13.134.257.469	14.390.624.068	15.049.943.185
Primo gruppo		52,73	51,14	55,29	58,11	62,93	66,29	69,90	71,39	72,46	73,24
	Crediti verso clientela	235.787.227	258.345.011	314.920.527	368.842.972	430.486.306	491.350.220	554.182.404	605.368.205	652.525.650	680.377.855
	Totale attivo	447.160.009	505.217.112	569.605.655	634.733.733	684.075.800	741.261.890	792.778.669	847.920.325	900.582.860	928.970.296
Secondo gruppo		65,66	64,19	68,50	73,49	75,86	76,92	79,36	81,62	79,60	78,32
	Crediti verso clientela	2.433.007.815	2.733.376.079	3.277.847.449	3.874.313.199	4.365.252.118	4.805.385.023	5.440.609.027	6.132.864.146	6.597.752.341	6.786.968.578
	Totale attivo	3.705.514.755	4.258.073.366	4.785.031.255	5.271.667.038	5.754.572.997	6.247.545.610	6.855.323.097	7.513.788.355	8.288.194.946	8.665.151.027
Di cui: BCC di minore dimensione		55,34	57,17	59,95	66,49	64,62	65,76	68,04	71,86	73,39	75,49
	Crediti verso clientela	160.863.983	184.398.834	211.725.515	255.338.136	269.622.288	295.066.463	323.708.752	375.254.668	408.743.341	427.731.027
	Totale attivo	290.685.261	322.523.810	353.199.472	384.009.302	417.237.928	448.710.351	475.738.954	522.207.806	556.950.538	566.628.583
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		63,78	62,46	66,93	74,39	75,12	77,29	79,23	81,03	80,86	79,33
	Crediti verso clientela	669.830.030	755.837.824	912.306.490	1.082.128.212	1.187.803.515	1.303.102.564	1.462.771.887	1.663.757.765	1.831.124.414	1.898.771.627
	Totale attivo	1.050.169.784	1.210.139.553	1.362.975.991	1.454.689.881	1.581.171.383	1.686.096.526	1.846.164.424	2.053.189.769	2.264.435.328	2.393.628.614
Terzo gruppo		61,95	60,62	64,59	66,73	70,40	72,41	77,05	78,46	78,35	78,09
	Crediti verso clientela	1.644.613.603	1.789.532.485	2.071.307.832	2.360.993.968	2.696.965.391	2.973.046.868	3.354.025.086	3.744.775.000	4.075.770.560	4.260.456.038
	Totale attivo	2.654.536.909	2.951.901.368	3.206.711.353	3.537.885.967	3.830.717.127	4.105.848.100	4.353.140.597	4.772.548.789	5.201.846.262	5.455.821.863
BCC risultanti da fusioni		62,48	61,60	67,08	70,70	73,10	74,82	78,74	80,30	78,80	77,52
	Crediti verso clientela	2.109.793.344	2.321.975.701	2.793.856.193	3.219.423.856	3.615.064.770	4.003.375.393	4.529.877.325	5.065.681.272	5.469.490.519	5.646.623.124
	Totale attivo	3.376.492.274	3.769.375.238	4.164.761.065	4.553.798.984	4.945.669.754	5.350.615.542	5.752.673.566	6.308.377.688	6.940.635.921	7.283.665.027

Nell'uno e nell'altro caso, in altri termini, il contesto concorrenziale – in parte difforme – ha favorito la specializzazione di entrambi i sottogruppi dal punto di vista della raccolta e della gestione del risparmio; circostanza non trascurabile per spiegare le ragioni che hanno consentito a queste categorie di BCC di raggiungere una più elevata “efficacia localistica”²⁹.

4.2 L'efficienza rispetto alla missione: i Crediti verso clientela in rapporto al Totale attivo

La tabella 12 mostra, per i vari gruppi, l'andamento del rapporto tra Crediti verso clientela e Totale attivo. Per comprendere meglio le risultanze esposte nella tabella 12, può essere opportuno soffermarsi su una considerazione di natura generale. La crescita dell'attività di credito che ha interessato l'intero sistema delle BCC trentine merita di essere analizzata anche alla luce del fatto che l'offerta tipica di credito delle BCC si accompagna in principio a un grado di rischio relativamente più elevato (rispetto agli altri tipi di banche) a causa della sua maggiore concentrazione territoriale. In generale, i principali impieghi alternativi delle risorse finanziarie raccolte, cioè l'investimento in attività finanziarie e il credito interbancario, rappresentano, nella strategia di tutte le banche, una scelta di diversificazione del rischio. Quest'ultima è particolarmente rilevante nel caso delle BCC. In questo quadro, la scelta di orientarsi verso impieghi alternativi delle risorse finanziarie raccolte può essere vista come un elemento di costo (opportunità) nel processo di raccolta e trasformazione delle risorse finanziarie locali che deve essere sopportato per veicolare la raccolta locale all'imprenditoria locale. Ciò suggerisce ancora – a una prima analisi che non prende in considerazione la verifica della redditività complessiva delle strategie di gestione del rischio, che sarà invece considerata alla fine di questo capitolo – che l'andamento del rapporto tra Crediti alla clientela e Totale attivo possa essere interpretato, in termini strutturali, come un indicatore della capacità delle banche di tenere sotto controllo quell'elemento di costo, in particolare grazie a una maggiore capacità di valutare il rischio di credito locale. Questo elemento è quello che, più sopra, abbiamo chiamato “efficienza rispetto alla missione”. Esso assume una significatività ancora maggiore, quando si consideri una preoccupazione tipica della letteratura sull'adattamento del sistema delle BCC all'evoluzione del sistema bancario: e cioè che l'attenuazione di ogni altra forma di “banca locale” possa aver fatto, almeno in teoria, gravare sul sistema delle BCC un rischio di credito complessivamente maggiore.

Nel corso del decennio, il rapporto tra Crediti alla clientela e Totale attivo per l'insieme delle BCC è aumentato, passando da 63,37% nel 2000 a 77,93% nel 2009, dopo aver toccato un massimo (79,81%) nel 2007 e registrato una leggera diminuzione negli ultimi due anni di crisi. Per quanto riguarda i tre differenti gruppi, anche con riferimento a questo indicatore sono le BCC del primo gruppo a mostrare i valori più bassi (da 52,73% nel 2000 a 73,24% nel 2009), risultato che, secondo l'interpretazione proposta in questo lavoro, riflette in non piccola misura la correlazione dei rischi di credito locale più elevata negli ambiti territoriali di minore dimensione. Le banche del terzo gruppo non si differenziano significativamente da quelle del secondo gruppo per quanto riguarda il valore del rapporto al 2009 (rispettivamente, 78,09% e 78,32%); mostrano però una crescita più veloce (considerato che nel 2000 il valore del rapporto era pari rispettivamente pari a 61,95% e a 65,66%). Inoltre, sempre nel caso delle banche del terzo gruppo, l'andamento del rapporto sembra risentire meno degli effetti della crisi degli ultimi anni.

²⁹ Non si osservano invece caratteristiche specifiche degne di nota circa l'andamento del rapporto Crediti verso clientela su Raccolta totale per quanto concerne il sottogruppo delle BCC che sono state interessate da operazioni di fusione o di acquisizione nel corso del decennio.

Tabella 13 - Il rapporto Crediti verso banche su Totale attivo

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		6,29	11,12	9,85	8,32	7,51	6,79	4,75	4,61	5,86	5,78
	Crediti verso banche	427.967.990	857.714.752	843.596.813	785.646.796	771.452.262	753.685.465	569.850.256	605.194.132	843.476.647	870.390.550
	Totale attivo	6.807.211.673	7.715.191.845	8.561.348.263	9.444.286.738	10.269.365.925	11.094.655.600	12.001.242.364	13.134.257.469	14.390.624.068	15.049.943.185
Primo gruppo		6,81	13,34	13,28	11,72	10,22	9,19	8,88	8,72	7,66	7,58
	Crediti verso banche	30.437.300	67.409.593	75.661.830	74.419.755	69.945.243	68.100.547	70.390.143	73.908.328	68.964.069	70.393.673
	Totale attivo	447.160.009	505.217.112	569.605.655	634.733.733	684.075.800	741.261.890	792.778.669	847.920.325	900.582.860	928.970.296
Secondo gruppo		5,89	9,90	8,54	6,73	6,51	6,12	3,92	3,81	5,71	5,35
	Crediti verso banche	218.221.215	421.378.098	408.817.268	354.873.616	374.625.089	382.529.012	268.993.386	286.543.901	473.088.496	463.922.347
	Totale attivo	3.705.514.755	4.258.073.366	4.785.031.255	5.271.667.038	5.754.572.997	6.247.545.610	6.855.323.097	7.513.788.355	8.288.194.946	8.665.151.027
Di cui: BCC di minore dimensione		11,35	13,45	12,49	9,03	12,94	12,56	11,92	7,23	8,19	8,59
	Crediti verso banche	32.984.548	43.385.172	44.110.958	34.657.995	53.972.046	56.347.181	56.730.363	37.741.845	45.598.317	48.652.848
	Totale attivo	290.685.261	322.523.810	353.199.472	384.009.302	417.237.928	448.710.351	475.738.954	522.207.806	556.950.538	566.628.583
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		6,07	6,79	6,67	4,38	6,41	5,27	3,92	3,74	4,74	3,83
	Crediti verso banche	63.788.838	82.207.837	90.862.260	63.703.002	101.283.865	88.859.303	72.421.560	76.755.181	107.364.921	91.713.532
	Totale attivo	1.050.169.784	1.210.139.553	1.362.975.991	1.454.689.881	1.581.171.383	1.686.096.526	1.846.164.424	2.053.189.769	2.264.435.328	2.393.628.614
Terzo gruppo		6,75	12,50	11,20	10,07	8,53	7,38	5,29	5,13	5,79	6,16
	Crediti verso banche	179.309.475	368.927.061	359.117.715	356.353.425	326.881.930	303.055.905	230.466.726	244.741.904	301.424.082	336.074.530
	Totale attivo	2.654.536.909	2.951.901.368	3.206.711.353	3.537.885.967	3.830.717.127	4.105.848.100	4.353.140.597	4.772.548.789	5.201.846.262	5.455.821.863
BCC risultanti da fusioni		5,67	9,11	8,02	7,22	6,92	6,24	3,51	3,91	5,89	5,26
	Crediti verso banche	191.478.381	343.217.140	333.834.727	328.556.932	342.146.236	333.893.624	201.724.073	246.496.803	408.645.199	383.191.584
	Totale attivo	3.376.492.274	3.769.375.238	4.164.761.065	4.553.798.984	4.945.669.754	5.350.615.542	5.752.673.566	6.308.377.688	6.940.635.921	7.283.665.027

All'interno del secondo gruppo, infine, le banche di minore dimensione non fanno registrare un rapporto tra Crediti alla clientela e Totale attivo significativamente differenziato rispetto a quello dalle BCC piccole che sono tipicamente raccolte nel primo gruppo; mentre le BCC che operano nella rete costituita dai due poli Altogarda e Giudicarie evidenziano, anche in questo caso, comportamenti del rapporto in esame più simili a quelli relativi alle banche del terzo gruppo³⁰.

Le Tabelle 13 e 14 mostrano l'andamento delle due principali voci complementari dell'attivo, cioè i Crediti verso banche e le attività finanziarie.

Con riguardo alla tabella 13, la quota dei Crediti verso banche sul Totale attivo mostra nel complesso e per ciascuno dei tre gruppi una significativa caduta nel periodo che va dal 2001 al 2007 e, ad eccezione del primo gruppo, un leggero aumento negli ultimi due anni di crisi³¹. Il rapporto mostra però valori chiaramente diversi nei tre gruppi: sistematicamente più elevati per il primo gruppo e, sia pure in misura minore, per il terzo gruppo e più bassi per il secondo gruppo. All'interno del secondo gruppo, si osservano comunque valori molto elevati per le BCC di minore dimensione e, per converso, valori particolarmente bassi per le banche che interagiscono nella rete costituita dai due poli Altogarda e Giudicarie.

Con riguardo alla tabella 14, si osserva che il rapporto tra Attività finanziarie e Totale attivo si riduce anch'esso notevolmente nel corso del decennio, passando, per l'intero sistema di credito cooperativo da 24% nel 2000 a 14% nel 2009. Anche in questo caso, i valori più elevati del rapporto sono quelli relativi alle banche del primo gruppo, mentre non si riscontrano differenze significative tra il secondo e il terzo gruppo; tuttavia, con riferimento sia alle BCC del terzo gruppo, sia alle banche del secondo gruppo che interagiscono nella rete costituita dai due poli Altogarda e Giudicarie, la diminuzione nel corso del decennio risulta più accentuata³².

C'è ancora una variabile che merita di essere presa in considerazione nell'analizzare il modo in cui il contesto concorrenziale ha inciso, nel decennio, sull'operatività del sistema di credito cooperativo trentino: la rischiosità degli impieghi, che può essere misurata attraverso il rapporto tra Sofferenze e Crediti alla clientela. Le informazioni relative a questa variabile, con riferimento all'insieme delle BCC, ai tre gruppi caratterizzati da diversità del contesto concorrenziale e agli altri sottogruppi individuati sono presentate nella tabella 15.

Può essere utile richiamare innanzi tutto quanto già messo in evidenza nella tabella 1, cioè la circostanza che il sistema di credito cooperativo trentino nel suo insieme mostra sistematicamente valori più bassi del rapporto tra Sofferenze e Crediti alla clientela rispetto alla media dell'intero sistema bancario della provincia. Inoltre, la differenza è diventata via via più grande nel corso del decennio, inclusi gli ultimi anni di crisi. In secondo luogo, per quanto riguarda l'andamento del rapporto, si osserva che, in linea con l'andamento generale delle condizioni macroeconomiche, nella prima parte del decennio si è verificata, con riferimento al sistema di credito cooperativo nel suo complesso, una significativa diminuzione della quota di Crediti in sofferenza che passa da 1,64% nel 2000 a 0,99% nel 2006, quando tocca il valore più basso. Nei tre anni successivi al 2006 e come evidente effetto della crisi, il rapporto tuttavia cresce sensibilmente, fino a toccare un valore pari a 1,98% nel 2009.

³⁰ Si noti in ultimo che, anche con riferimento a questo rapporto, non si osservano caratteristiche specifiche degne di nota per quanto concerne il sottogruppo costituito dalle BCC che sono state interessate nel decennio da operazioni di fusione o di acquisizione.

³¹ Si osservi, tuttavia, che nel 2001 era stato registrato un notevole e generalizzato aumento del rapporto rispetto al 2000.

³² È necessario tuttavia osservare che, non solo per l'intera popolazione delle banche di credito cooperativo, ma anche all'interno dei gruppi, la distribuzione degli ultimi due indicatori, diversamente dagli altri, si presenta notevolmente dispersa e che, inoltre, tale dispersione non si riduce nel periodo di osservazione, durante il quale anzi, in taluni casi, aumenta consistentemente.

Tabella 14 - Il rapporto Attività finanziarie su Totale attivo

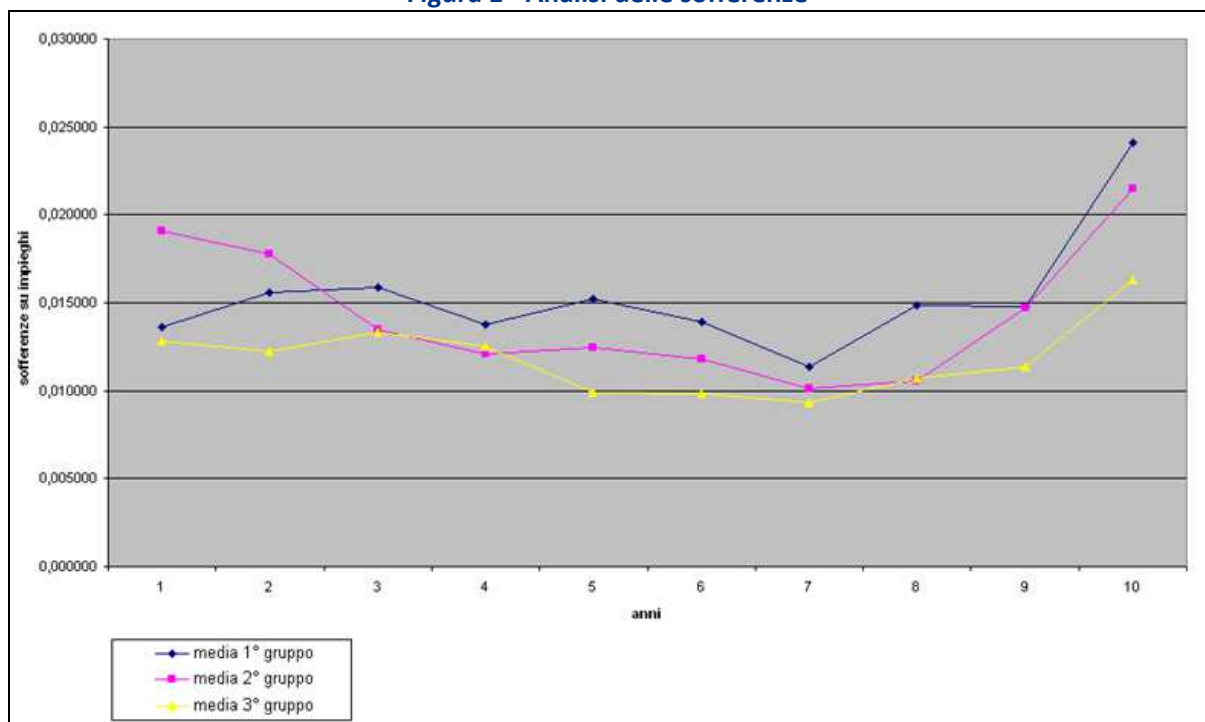
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		23,96	21,20	18,58	16,78	14,77	14,08	13,09	12,77	12,94	14,08
	Attività finanziarie	1.630.853.011	1.635.562.861	1.590.860.876	1.584.513.729	1.517.124.288	1.562.144.422	1.571.246.950	1.677.246.647	1.861.972.387	2.119.543.893
	Totale attivo	6.807.211.673	7.715.191.845	8.561.348.263	9.444.286.738	10.269.365.925	11.094.655.600	12.001.242.364	13.134.257.469	14.390.624.068	15.049.943.185
Primo gruppo		33,68	29,53	26,05	25,30	22,47	20,35	17,23	16,68	17,28	16,93
	Attività finanziarie	150.600.893	149.190.640	148.398.497	160.573.949	153.714.166	150.881.403	136.597.484	141.441.340	155.612.930	157.237.241
	Total attivo	447.160.009	505.217.112	569.605.655	634.733.733	684.075.800	741.261.890	792.778.669	847.920.325	900.582.860	928.970.296
Secondo gruppo		22,28	20,53	17,88	15,26	13,34	12,76	12,87	12,09	12,48	14,42
	Attività finanziarie	825.652.954	874.087.040	855.762.892	804.286.914	767.529.231	797.036.233	882.231.612	908.368.718	1.034.130.614	1.249.895.573
	Totale attivo	3.705.514.755	4.258.073.366	4.785.031.255	5.271.667.038	5.754.572.997	6.247.545.610	6.855.323.097	7.513.788.355	8.288.194.946	8.665.151.027
Di cui: BCC di minore dimensione		28,45	25,04	23,33	20,59	18,64	18,03	16,19	17,95	15,06	12,53
	Attività finanziarie	82.689.552	80.759.985	82.391.032	79.050.799	77.792.826	80.884.993	77.027.089	93.758.526	83.900.788	71.022.760
	Totale attivo	290.685.261	322.523.810	353.199.472	384.009.302	417.237.928	448.710.351	475.738.954	522.207.806	556.950.538	566.628.583
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		23,78	24,85	20,68	16,14	13,93	12,64	12,26	12,06	11,41	14,44
	Attività finanziarie	249.685.575	300.728.562	281.835.542	234.738.516	220.243.241	213.117.240	226.396.312	247.635.661	258.336.107	345.705.433
	Totale attivo	1.050.169.784	1.210.139.553	1.362.975.991	1.454.689.881	1.581.171.383	1.686.096.526	1.846.164.424	2.053.189.769	2.264.435.328	2.393.628.614
Terzo gruppo		24,66	20,74	18,30	17,51	15,56	14,96	12,69	13,15	12,92	13,06
	Attività finanziarie	654.599.165	612.285.181	586.699.487	619.652.866	595.880.891	614.226.787	552.417.855	627.436.589	672.228.844	712.411.079
	Totale attivo	2.654.536.909	2.951.901.368	3.206.711.353	3.537.885.967	3.830.717.127	4.105.848.100	4.353.140.597	4.772.548.789	5.201.846.262	5.455.821.863
BCC risultanti da fusioni		25,85	23,87	19,54	17,16	15,26	14,31	13,38	12,97	12,78	15,05
	Attività finanziarie	872.868.684	899.801.351	813.706.350	781.298.250	754.902.471	765.650.764	769.537.196	818.040.270	886.691.114	1.095.880.191
	Totale attivo	3.376.492.274	3.769.375.238	4.164.761.065	4.553.798.984	4.945.669.754	5.350.615.542	5.752.673.566	6.308.377.688	6.940.635.921	7.283.665.027

Tabella 15 - Il rapporto Sofferenze lorde su Crediti verso clientela

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		1,64	1,56	1,35	1,23	1,17	1,12	0,99	1,09	1,35	1,98
	Sofferenze	70.687.922	74.567.668	76.703.866	81.454.198	87.491.353	92.720.958	92.500.238	113.962.000	152.732.544	231.658.462
	Crediti a clientela	4.313.408.644	4.781.253.575	5.664.075.808	6.604.150.139	7.492.703.815	8.269.782.110	9.348.816.517	10.483.007.351	11.326.048.551	11.727.802.471
Primo gruppo		1,36	1,56	1,59	1,38	1,52	1,39	1,14	1,49	1,48	2,41
	Sofferenze	3.205.206	4.027.547	4.992.982	5.074.032	6.549.308	6.844.565	6.294.640	9.013.767	9.651.648	16.414.515
	Crediti a clientela	235.787.227	258.345.011	314.920.527	368.842.972	430.486.306	491.350.220	554.182.404	605.368.205	652.525.650	680.377.855
Secondo gruppo		1,85	1,73	1,29	1,16	1,19	1,11	0,96	1,01	1,39	2,04
	Sofferenze	45.114.064	47.387.585	42.201.020	44.856.753	51.746.004	53.427.058	52.415.664	61.712.514	91.731.551	138.183.052
	Crediti a clientela	2.433.007.815	2.733.376.079	3.277.847.449	3.874.313.199	4.365.252.118	4.805.385.023	5.440.609.027	6.132.864.146	6.597.752.341	6.786.968.578
Di cui: BCC di minore dimensione		1,67	1,52	1,69	1,45	1,37	1,24	0,90	0,85	1,72	2,57
	Sofferenze	2.686.746	2.809.989	3.586.979	3.692.036	3.684.727	3.660.477	2.906.645	3.175.952	7.039.045	11.008.656
	Crediti a clientela	160.863.983	184.398.834	211.725.515	255.338.136	269.622.288	295.066.463	323.708.752	375.254.668	408.743.341	427.731.027
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		2,72	2,10	1,49	1,38	1,68	1,29	1,13	1,28	1,83	2,39
	Sofferenze	18.240.400	15.905.805	13.590.889	14.986.023	19.920.827	16.813.600	16.489.898	21.330.969	33.464.367	45.380.014
	Crediti a clientela	669.830.030	755.837.824	912.306.490	1.082.128.212	1.187.803.515	1.303.102.564	1.462.771.887	1.663.757.765	1.831.124.414	1.898.771.627
Terzo gruppo		1,28	1,22	1,33	1,25	0,99	0,98	0,93	1,07	1,13	1,63
	Sofferenze	21.078.657	21.884.397	27.585.282	29.552.741	26.669.528	29.281.086	31.327.325	39.972.838	46.168.524	69.404.884
	Crediti a clientela	1.644.613.603	1.789.532.485	2.071.307.832	2.360.993.968	2.696.965.391	2.973.046.868	3.354.025.086	3.744.775.000	4.075.770.560	4.260.456.038
BCC risultanti da fusioni		1,36	1,42	1,20	1,04	1,06	1,03	0,92	1,05	1,20	1,86
	Sofferenze	28.751.328	33.061.731	33.526.242	33.590.330	38.448.041	41.378.818	41.801.657	53.115.312	65.882.729	105.193.750
	Crediti a clientela	2.109.793.344	2.321.975.701	2.793.856.193	3.219.423.856	3.615.064.770	4.003.375.393	4.529.877.325	5.065.681.272	5.469.490.519	5.646.623.124

L'andamento del rapporto tra Sofferenze e Crediti alla clientela non è difforme nei differenti contesti concorrenziali: in ciascuno di essi infatti l'andamento è decrescente fino al 2006 e risale rapidamente nella crisi economica, che inizialmente ha avuto natura finanziaria, ma successivamente, carattere reale. Tuttavia, anche in questo quadro, si può osservare che le banche di credito cooperativo appartenenti al terzo gruppo hanno mostrato, in media, in tutti gli anni del decennio, una quota di Crediti in sofferenza significativamente più bassa rispetto agli altri due gruppi; e, soprattutto, negli anni della crisi, un tasso medio di crescita del rapporto ampiamente più basso rispetto alla media del primo e del secondo gruppo. La minore incidenza della quota di Sofferenze per le BCC del terzo gruppo, sia pure con un andamento in linea con quello delle altre parti del sistema di credito cooperativo, è ben rappresentata nella figura 1.

Figura 1 - Analisi delle sofferenze



Più specificamente può osservarsi che, all'inizio del decennio, il secondo gruppo mostrava i valori, in media, più elevati; nella prima fase del decennio, tuttavia, lo stesso secondo gruppo riusciva ad avvantaggiarsi in misura relativamente maggiore degli altri gruppi dell'andamento generalmente decrescente del rapporto, pur senza mai raggiungere i valori mostrati in media dal terzo gruppo. Tra le BCC del secondo gruppo, quelle di minore dimensione mostrano, per un verso, una maggiore caduta nei due anni centrali 2006 e 2007; ma, per altro verso, valori complessivamente non lontani da quelli (più elevati) delle BCC del primo gruppo. Ancora, la quota dei Crediti in sofferenza è risultata sempre, in tutto il decennio, costantemente e significativamente superiore per le banche che interagiscono nella rete costituita dai due poli Altogarda e Giudicarie.

Complessivamente l'andamento peggiore della quota dei Crediti in sofferenza è quello mostrato dalle BCC appartenenti al primo gruppo: il valore medio del rapporto, che all'inizio del decennio era inferiore a quello del secondo gruppo, è andato collocandosi nel corso del decennio su valori via via più elevati.

4.3 *Efficacia localistica ed efficienza rispetto alla missione delle banche di credito cooperativo trentino nei differenti contesti concorrenziali: una visione di insieme*

Nel corso dell'ultimo decennio, le BCC trentine hanno condiviso con tutto il sistema bancario nazionale e con il sistema nazionale del credito cooperativo una significativa crescita sia dei Crediti alla clientela rispetto alla raccolta, sia dell'incidenza della Raccolta diretta sulla Raccolta totale. Pur tenendo conto del fatto che tale evoluzione non è stata esclusiva del mondo delle BCC e che, complessivamente, la capacità della BCC di trasformare la raccolta in impieghi è rimasta, almeno con riferimento al sistema bancario trentino, inferiore alla media, l'evoluzione segna in ogni caso un rafforzamento dell'efficacia localistica e, specificamente, della ragion d'essere del credito cooperativo.

Se si guarda più specificamente all'interno del sistema del credito cooperativo, un'importante determinante dell'efficacia localistica sembra essere la dimensione della banca: il rapporto Crediti su Raccolta diretta assume infatti valori significativamente più bassi per le BCC del primo gruppo e per le BCC del secondo gruppo di minori dimensioni. Tuttavia, i differenti contesti concorrenziali nei quali operano le banche di credito cooperativo sembrano incidere specificamente sul valore del rapporto, indipendentemente dalla componente dimensionale. Le BCC appartenenti al terzo gruppo hanno fatto infatti registrare una crescita più intensa e, alla fine del decennio, valori più elevati, anche grazie a una migliore tenuta negli anni della crisi³³ - del rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta diretta, al confronto con le BCC del secondo gruppo, costituito in generale da banche di dimensioni più grandi. Questo panorama è però complicato da un ulteriore fenomeno: all'interno del secondo gruppo, è infatti possibile enucleare un sottoinsieme di BCC che mostrano una performance non dissimile da quella delle BCC appartenenti al terzo gruppo. Si tratta, specificamente, delle banche di credito cooperativo che sono attive negli ambiti territoriali identificati dall'intreccio Alto Garda e Giudicarie, ambiti che più di altri sono stati caratterizzati nel decennio da vivace intensità concorrenziale sia interbancaria, sia intra-BCC.

Se si considera la raccolta di risparmio non solo nella forma di Raccolta diretta, ma di Raccolta totale, l'efficacia localistica delle BCC del terzo gruppo esce rafforzata e ancora più evidente. Infatti, per le BCC del terzo gruppo, la quota della Raccolta indiretta sulla Raccolta totale è sistematicamente più bassa; ciò sembra indicare che, nei contesti caratterizzati da concorrenza interbancaria, ma non da concorrenza intra-BCC, le banche di credito cooperativo sono in grado di cogliere meglio la propria specializzazione in termini di maggior peso della Raccolta diretta e di corrispondente minor peso della gestione del risparmio. Ancora una volta deve tuttavia osservarsi che questa maggiore caratterizzazione può essere colta, quando si guarda all'interno delle banche appartenenti al secondo gruppo, anche nel caso del sottogruppo costituito dalle BCC che operano negli ambiti territoriali identificati dall'intreccio Alto Garda e Giudicarie.

Il confronto tra il secondo e il terzo gruppo non mostra invece differenze significative quando si lascia il punto di vista della "efficacia localistica" per considerare quello della "efficienza rispetto alla missione". Le varie differenze tra gruppi e sottogruppi di BCC si manifestano infatti con modalità analoghe sia quando si guarda al rapporto tra Crediti e Raccolta diretta (indicatore di efficacia localistica) sia quando si guarda al rapporto tra Crediti e Totale attivo (indicatore di efficienza rispetto alla missione). In prima battuta, ciò può apparire strano, giacché le due prospettive hanno natura in ampia parte diversa, la seconda focalizzandosi in particolare sulla capacità di controllo del rischio di credito che risulta particolarmente concentrato per le banche di

³³ È necessario al contempo osservare che la buona tenuta negli anni della crisi accomuna anche le BCC del primo gruppo e quelle di minori dimensioni del secondo gruppo, per le quali – diversamente dal resto del sistema – il rapporto tra Crediti alla clientela e Raccolta diretta non diminuisce tra il 2007 e il 2009, pur attestandosi su valori sistematicamente più bassi della media.

credito cooperativo, in ragione dei legami con il territorio. Il quadro risulta ovviamente confermato da un'analisi delle due voci complementari dell'Attivo, i Crediti verso banche e le Attività finanziarie. A fronte di una riduzione generalizzata del peso di entrambe le quote, che interessa tutte le banche appartenenti al sistema di credito cooperativo, si osservano valori decisamente più elevati per le BCC del primo gruppo, ma non si riscontrano differenze significative tra il secondo e il terzo gruppo anche se, con riferimento al Credito interbancario, la quota delle BCC del terzo gruppo risulta relativamente più alta rispetto a quella delle BCC del secondo gruppo.

La migliore performance delle BCC appartenenti al terzo gruppo è invece particolarmente evidente quando si considera un indicatore della qualità del credito, rappresentato dalla quota delle Sofferenze sui Crediti alla clientela: sia per quanto riguarda l'evoluzione del rapporto nell'intero decennio (che decresce a passo sostenuto fino al 2006 e poi torna a crescere, ancora a passo sostenuto) sia per quanto riguarda la più debole crescita dello stesso rapporto negli anni della crisi.

4.4 Quali implicazioni per il conto economico?

Il tema di questa ricerca concerne le interrelazioni tra la specificità delle banche di credito cooperativo e le condizioni di concorrenza nei mercati in cui esse operano, distinguendo in particolare tra contesti di monopolio, contesti di sola concorrenza interbancaria e contesti nei quali si configura anche una concorrenza all'interno del sistema del credito cooperativo. Poiché la "missione" che identifica la specificità della banca di credito cooperativo può essere sinteticamente colta nella capacità di convogliare la raccolta locale come credito all'imprenditoria locale, gli indicatori rilevanti nella prospettiva della ricerca sono essenzialmente quelli, di natura "strutturale", che descrivono la funzione di produzione della banca in quanto "impresa". Questi indicatori sono desumibili dallo Stato patrimoniale ed è su di essi che si è appuntata l'analisi svolta nei paragrafi precedenti.

Allo stesso tempo, tuttavia, proprio in quanto "impresa" che opera nel mercato, una banca di credito cooperativo deve essere in grado di rispondere alla propria "missione" in condizioni di efficienza e di redditività. Per questa ragione, in questo paragrafo, abbiamo anche sottoposto a un'analisi di redditività i tre gruppi di BCC individuati sulla base delle condizioni di concorrenza dei mercati. È importante sottolineare tuttavia che, in una prospettiva economica, la compresenza di un obiettivo generale di redditività con un obiettivo specifico determinato dalla "missione" implica inevitabilmente la possibilità di un *trade-off* tra i due obiettivi; e che, nel caso in cui emerga effettivamente, tale *trade-off* deve essere valutato attribuendo un peso adeguato alla missione specifica del credito cooperativo. Pertanto, nelle pagine che seguono, i risultati di redditività dovranno essere interpretati, seppur non in termini gerarchicamente subordinati, certamente in modo condizionato alla capacità della BCC di rispondere alla propria "missione".

Come indicatore sintetico di redditività abbiamo utilizzato il rapporto tra il Risultato lordo di gestione e le Attività fruttifere. Tale scelta è ovviamente condizionata dal tema della ricerca e risulta coerente con gli indicatori strutturali di Stato patrimoniale che sono stati impiegati per misurare l'efficienza localistica e l'efficacia rispetto alla missione dei diversi gruppi di BCC. Il rapporto tra il Risultato lordo di gestione e le Attività fruttifere permette, infatti, di parametrare direttamente la capacità della BCC di generare un *surplus* con la misura relativa con cui le risorse finanziarie raccolte sono impiegate nelle diverse Attività fruttifere, complessivamente rappresentate dalle tre categorie dei Crediti verso clientela, dei Crediti verso banche e delle Attività finanziarie³⁴.

³⁴ Il diverso rilievo delle tre componenti è stato infatti adeguatamente messo in evidenza nell'analisi di Stato patrimoniale.

Tabella 16 - Il rapporto tra Risultato lordo di gestione e Attività fruttifere

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		1,65	1,29	0,93	0,97	0,92	0,92	1,12	1,14	0,90	0,62
	RLG	104.930.656	93.542.476	75.024.803	86.808.267	90.004.580	97.177.894	128.841.585	144.923.645	126.901.449	91.059.557
	Attività fruttifere	6.372.229.645	7.274.531.188	8.098.533.497	8.974.310.664	9.781.280.365	10.585.611.998	11.489.913.723	12.765.448.130	14.031.497.586	14.717.736.914
Primo gruppo		1,94	1,40	0,92	0,98	1,01	1,07	1,19	0,96	0,89	0,51
	RLG	8.098.722	6.639.352	4.936.530	5.893.073	6.616.144	7.591.915	9.045.382	7.871.502	7.828.245	4.625.368
	Attività fruttifere	416.825.419	474.945.244	538.980.854	603.836.676	654.145.715	710.332.170	761.170.031	820.717.872	877.102.649	908.008.769
Secondo gruppo		1,63	1,26	0,88	0,93	0,90	0,87	1,04	1,16	0,88	0,64
	RLG	56.780.762	50.600.411	40.095.360	46.640.266	49.498.677	52.069.570	68.791.939	84.667.838	71.098.071	54.652.237
	Attività fruttifere	3.476.881.984	4.028.841.217	4.542.427.609	5.033.473.729	5.507.406.438	5.984.950.268	6.591.834.025	7.327.776.765	8.104.971.451	8.500.786.498
Di cui: BCC di minore dimensione		1,26	1,07	0,84	0,95	0,79	0,71	1,02	0,98	0,69	0,39
	RLG	3.471.802	3.306.102	2.831.763	3.500.953	3.187.763	3.064.661	4.683.129	4.977.105	3.723.150	2.149.396
	Attività fruttifere	276.538.084	308.543.991	338.227.505	369.046.930	401.387.160	432.298.637	457.466.204	506.755.039	538.242.445	547.406.634
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		1,56	1,22	0,83	0,98	0,95	0,92	1,14	1,24	0,92	0,65
	RLG	15.347.603	13.908.420	10.613.003	13.535.933	14.329.154	14.767.517	20.009.368	24.709.611	20.151.154	15.256.616
	Attività fruttifere	983.304.443	1.138.774.223	1.285.004.292	1.380.569.730	1.509.330.621	1.605.079.107	1.761.589.760	1.988.148.607	2.196.825.442	2.336.190.593
Terzo gruppo		1,62	1,31	0,99	1,03	0,94	0,96	1,23	1,13	0,95	0,60
	RLG	40.051.172	36.302.713	29.992.913	34.274.928	33.889.759	37.516.408	51.004.264	52.384.304	47.975.133	31.781.952
	Attività fruttifere	2.478.522.242	2.770.744.727	3.017.125.034	3.337.000.259	3.619.728.212	3.890.329.560	4.136.909.667	4.616.953.493	5.049.423.486	5.308.941.647
BCC risultanti da fusioni		1,48	1,19	0,86	0,89	0,84	0,79	1,05	1,13	0,84	0,65
	RLG	47.037.917	42.395.259	33.774.371	38.733.501	39.521.437	40.538.047	57.917.323	69.145.219	56.776.991	46.006.615
	Attività fruttifere	3.174.140.409	3.564.994.192	3.941.397.270	4.329.279.038	4.712.113.477	5.102.919.781	5.501.138.594	6.130.218.346	6.764.826.833	7.125.694.899

La tabella 16 evidenzia che il rapporto tra Risultato lordo di gestione e Attività fruttifere mostra, per l'intero sistema di credito cooperativo della provincia di Trento, un andamento decrescente nel corso del decennio, durante il quale si è ridotto complessivamente di circa due volte e mezzo, con due cadute particolarmente significative nel primo anno (2000) e nell'ultimo (2009), in conseguenza della crisi reale che ha fatto seguito alla crisi finanziaria. Distinguendo i tre gruppi, si può notare che la caduta del rapporto è stata particolarmente ampia (in una misura di circa quattro volte) per le banche del primo gruppo, mentre non si registrano, almeno in media, differenze significative per quanto attiene sia alle banche del secondo gruppo sia a quelle del terzo gruppo. Tuttavia, restringendo l'attenzione alle sole banche del secondo gruppo di minore dimensione, è possibile cogliere da un punto di vista dinamico un comportamento analogo a quello delle banche del primo gruppo anche nella prospettiva della redditività: il rapporto tra Risultato lordo di gestione e Attività fruttifere, oltre a presentare valori sistematicamente e ampiamente più bassi della media del sistema, si riduce infatti di oltre tre volte.

Poiché il rapporto tra Risultato lordo di gestione e Attività fruttifere può essere scomposto secondo la formula sotto riportata il suo andamento può essere interpretato alla luce del comportamento dei tre distinti fattori: (i) il Margine di interesse sulle Attività fruttifere, che riflette in ampia misura l'andamento dei tassi di interesse; (ii) il Margine di intermediazione sul Margine di interesse, che misura il contributo alla formazione di reddito delle banche che proviene dalle Commissioni; (iii) il Risultato lordo di gestione sul Margine di intermediazione la cui altezza riflette, in senso speculare, l'incidenza dei costi gestione (che includono i costi del personale e le spese amministrative).

$$\frac{\text{RLG}}{\text{Att Frutt}} = \frac{\text{Margine Interesse}}{\text{Att Frutt}} \times \frac{\text{Margine Intermediazione}}{\text{Margine interesse}} \times \frac{\text{RLG}}{\text{Margine Intermediazione}}$$

Una visione di insieme del contributo dato dai tre fattori richiamati con riferimento al sistema di credito cooperativo trentino e alle sue disaggregazioni è offerta dalla tabella 17, mentre le tabelle 18, 19 e 20 evidenziano il contributo specifico di ciascuno dei tre fattori. La tendenza alla diminuzione del rapporto tra Risultato lordo di gestione e Attività fruttifere lungo tutto il decennio deve essere attribuita soprattutto alla sistematica caduta del Margine di interesse sulle Attività fruttifere, che deve essere attribuito essenzialmente alla prolungata tendenza alla diminuzione del tasso di interesse registrata nel corso del decennio. Fino al 2008, però, alla diminuzione del rapporto tra Risultato lordo di gestione e Attività fruttifere ha contribuito anche la diminuzione della componente di reddito rappresentata dalle Commissioni la cui dimensione, inizialmente lenta e poi particolarmente accentuata nel 2007 e nel 2008, è stata tale da implicare una diminuzione del rapporto tra Margine di intermediazione e Margine di interesse, nonostante la caduta di quest'ultimo. Nel 2009, invece, si osserva una ripresa significativa della componente relativa alle Commissioni che dà luogo ad un'inversione di tendenza del rapporto tra Margine di intermediazione e Margine di interesse; per tale ragione, nonostante la sensibile riduzione del secondo Margine, la caduta del rapporto tra Risultato lordo di gestione e Attività fruttifere è stata, almeno in parte, rallentata.

Tabella 17 - Le componenti del rapporto Risultato lordo di gestione su Attività fruttifere

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC	RLG / Att frutt	1,65	1,29	0,93	0,97	0,92	0,92	1,12	1,14	0,90	0,62
	M r / Att frutt	3,41	3,13	2,80	2,60	2,54	2,47	2,55	2,67	2,51	1,94
	M int / M r	133,05	127,17	126,51	129,04	127,84	127,39	128,92	119,26	115,51	132,02
	RLG / M int	36,31	32,28	26,11	28,84	28,35	29,23	34,11	35,61	31,24	24,22
Primo gruppo	RLG/Att frutt	1,94	1,40	0,92	0,98	1,01	1,07	1,19	0,96	0,89	0,51
	M r / Att frutt	3,61	3,32	2,92	2,70	2,70	2,57	2,69	2,87	2,79	2,02
	M int / M r	138,10	126,20	123,60	125,15	125,76	131,84	130,51	115,39	113,53	136,08
	RLG / M int	38,99	33,34	25,40	28,85	29,80	31,57	33,88	28,98	28,19	18,56
Secondo gruppo	RLG/Att frutt	1,63	1,26	0,88	0,93	0,90	0,87	1,04	1,16	0,88	0,64
	M r / Att frutt	3,45	3,16	2,77	2,56	2,49	2,41	2,46	2,61	2,43	1,91
	M int / M r	135,45	128,43	129,04	131,96	130,15	129,51	130,05	121,70	117,20	133,93
	RLG / M int	34,93	30,98	24,73	27,46	27,77	27,87	32,61	36,33	30,82	25,15
Di cui: BCC di minore dimensione	RLG/Att frutt	1,26	1,07	0,84	0,95	0,79	0,71	1,02	0,98	0,69	0,39
	M r / Att frutt	3,38	3,14	2,98	2,84	2,63	2,51	2,73	2,87	2,80	2,01
	M int / M r	122,53	120,24	119,43	120,99	121,13	123,33	123,61	115,44	110,10	133,66
	RLG / M int	30,27	28,40	23,52	27,65	24,93	22,87	30,30	29,62	22,43	14,60
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie	RLG/Att frutt	1,56	1,22	0,83	0,98	0,95	0,92	1,14	1,24	0,92	0,65
	M r / Att frutt	3,48	3,09	2,77	2,65	2,54	2,54	2,59	2,68	2,50	2,00
	M int / M r	134,61	131,34	128,60	133,21	132,00	128,35	129,16	123,09	118,29	128,96
	RLG / M int	33,35	30,12	23,18	27,75	28,34	28,27	33,99	37,63	31,04	25,35
Terzo gruppo	RLG/Att frutt	1,62	1,31	0,99	1,03	0,94	0,96	1,23	1,13	0,95	0,60
	M r / Att frutt	3,32	3,07	2,84	2,64	2,59	2,53	2,67	2,73	2,58	1,96
	M int / M r	128,64	125,45	123,34	125,51	124,86	123,46	126,96	116,28	113,33	128,35
	RLG / M int	37,89	34,07	28,37	30,96	28,95	30,86	36,42	35,68	32,46	23,76
BCC risultanti da fusioni	RLG/Att frutt	1,48	1,19	0,86	0,89	0,84	0,79	1,05	1,13	0,84	0,65
	M r / Att frutt	3,37	3,14	2,81	2,60	2,50	2,41	2,51	2,63	2,46	1,98
	M int / M r	131,64	127,93	128,16	131,02	130,39	128,13	130,86	121,90	116,82	133,11
	RLG / M int	33,36	29,63	23,81	26,24	25,78	25,77	32,03	35,21	29,23	24,49

L'andamento dei Costi di gestione, che incide in modo speculare sul rapporto tra il Risultato lordo di gestione e il Margine di intermediazione, ha dato invece un contributo in parte differente alla formazione del Risultato lordo di gestione in rapporto alle Attività fruttifere. Nella prima parte del decennio, infatti, l'aumento dei costi di gestione ha dato luogo a una caduta del rapporto tra Risultato lordo di gestione e Margine di intermediazione che si riduce, tra il 2000 e il 2004, dal 36% al 28%. La seconda parte del decennio evidenzia, invece, un miglioramento dell'efficienza operativa, in conseguenza del quale il Risultato lordo di gestione sul Margine di intermediazione torna a collocarsi intorno a valori prossimi al 36% nel 2007. In quegli stessi anni, il miglioramento del rapporto tra Risultato lordo di gestione e Attività fruttifera deve essere attribuito in ampia misura a questo fattore di recupero di efficienza. Negli ultimi due anni, tuttavia, con la crisi, i costi di gestione sono risaliti notevolmente, coprendo oltre il 75% del Margine di intermediazione.

Nella prospettiva di questa ricerca, si deve in ogni caso rilevare che gli andamenti di queste variabili si riproducono in modo sostanzialmente analogo in ciascuno dei tre gruppi di banche di credito cooperativo; a parte alcune piccole differenze che sono riconducibili pressoché interamente alle banche di minore dimensione (sia del primo, sia del secondo gruppo) che mostrano una caduta più intensa delle condizioni di redditività, a sua volta attribuibile pressoché interamente a una crescita più sostenuta dell'incidenza dei costi di gestione³⁵.

³⁵ Con riferimento alle banche più piccole del secondo gruppo, si richiama, come già osservato, che lungo tutto il decennio l'incidenza dei costi è stata sistematicamente più elevata e di conseguenza gli indici di redditività hanno assunto costantemente valori più bassi.

Tabella 18 - Il rapporto Margine di interesse su Attività fruttifere

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		3,41	3,13	2,80	2,60	2,54	2,47	2,55	2,67	2,51	1,94
	Margine di interesse	217.219.147	227.861.016	227.092.415	233.237.699	248.340.958	260.971.889	292.959.164	341.296.540	351.720.783	284.798.456
	Attività fruttifere	6.372.229.645	7.274.531.188	8.098.533.497	8.974.310.664	9.781.280.365	10.585.611.998	11.489.913.723	12.765.448.130	14.031.497.586	14.717.736.914
Primo gruppo		3,61	3,32	2,92	2,70	2,70	2,57	2,69	2,87	2,79	2,02
	Margine di interesse	15.040.889	15.778.708	15.722.095	16.318.328	17.654.437	18.237.067	20.457.462	23.542.861	24.455.401	18.310.419
	Attività fruttifere	416.825.419	474.945.244	538.980.854	603.836.676	654.145.715	710.332.170	761.170.031	820.717.872	877.102.649	908.008.769
Secondo gruppo		3,45	3,16	2,77	2,56	2,49	2,41	2,46	2,61	2,43	1,91
	Margine di interesse	120.006.228	127.156.429	125.663.804	128.716.048	136.941.389	144.250.678	162.200.072	191.497.329	196.832.991	162.252.625
	Attività fruttifere	3.476.881.984	4.028.841.217	4.542.427.609	5.033.473.729	5.507.406.438	5.984.950.268	6.591.834.025	7.327.776.765	8.104.971.451	8.500.786.498
Di cui: BCC di minore dimensione		3,38	3,14	2,98	2,84	2,63	2,51	2,73	2,87	2,80	2,01
	Margine di interesse	9.360.433	9.682.205	10.082.513	10.465.926	10.554.599	10.865.958	12.504.839	14.553.646	15.074.998	11.013.051
	Attività fruttifere	276.538.084	308.543.991	338.227.505	369.046.930	401.387.160	432.298.637	457.466.204	506.755.039	538.242.445	547.406.634
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		3,48	3,09	2,77	2,65	2,54	2,54	2,59	2,68	2,50	2,00
	Margine di interesse	34.191.386	35.161.023	35.601.606	36.611.850	38.301.541	40.698.642	45.578.079	53.344.132	54.878.596	46.669.804
	Attività fruttifere	983.304.443	1.138.774.223	1.285.004.292	1.380.569.730	1.509.330.621	1.605.079.107	1.761.589.760	1.988.148.607	2.196.825.442	2.336.190.593
Terzo gruppo		3,32	3,07	2,84	2,64	2,59	2,53	2,67	2,73	2,58	1,96
	Margine di interesse	82.172.030	84.925.879	85.706.516	88.203.323	93.745.132	98.484.144	110.301.631	126.256.350	130.432.390	104.235.411
	Attività fruttifere	2.478.522.242	2.770.744.727	3.017.125.034	3.337.000.259	3.619.728.212	3.890.329.560	4.136.909.667	4.616.953.493	5.049.423.486	5.308.941.647
BCC risultanti da fusioni		3,37	3,14	2,81	2,60	2,50	2,41	2,51	2,63	2,46	1,98
	Margine di interesse	107.094.100	111.833.363	110.680.569	112.658.063	117.595.041	122.795.424	138.170.561	161.096.493	166.292.915	141.106.461
	Attività fruttifere	3.174.140.409	3.564.994.192	3.941.397.270	4.329.279.038	4.712.113.477	5.102.919.781	5.501.138.594	6.130.218.346	6.764.826.833	7.125.694.899

Tabella 19 - Il rapporto Margine di intermediazione su Margine di interesse

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		133,05	127,17	126,51	129,04	127,84	127,39	128,92	119,26	115,51	132,02
	Margine di intermediazione	289.017.375	289.762.657	287.305.932	300.976.191	317.488.587	332.451.059	377.681.680	407.028.766	406.276.476	376.000.910
	Margine di interesse	217.219.147	227.861.016	227.092.415	233.237.699	248.340.958	260.971.889	292.959.164	341.296.540	351.720.783	284.798.456
Primo gruppo		138,10	126,20	123,60	125,15	125,76	131,84	130,51	115,39	113,53	136,08
	Margine di intermediazione	20.771.678	19.912.010	19.432.405	20.423.191	22.202.806	24.044.532	26.698.168	27.165.498	27.765.302	24.917.211
	Margine di interesse	15.040.889	15.778.708	15.722.095	16.318.328	17.654.437	18.237.067	20.457.462	23.542.861	24.455.401	18.310.419
Secondo gruppo		135,45	128,43	129,04	131,96	130,15	129,51	130,05	121,70	117,20	133,93
	Margine di intermediazione	162.542.812	163.307.475	162.159.934	169.847.837	178.233.681	186.817.537	210.941.218	233.058.539	230.694.555	217.297.949
	Margine di interesse	120.006.228	127.156.429	125.663.804	128.716.048	136.941.389	144.250.678	162.200.072	191.497.329	196.832.991	162.252.625
Di cui: BCC di minore dimensione		122,53	120,24	119,43	120,99	121,13	123,33	123,61	115,44	110,10	133,66
	Margine di intermediazione	11.469.758	11.641.843	12.041.071	12.662.716	12.784.299	13.401.389	15.457.844	16.800.471	16.597.946	14.720.070
	Margine di interesse	9.360.433	9.682.205	10.082.513	10.465.926	10.554.599	10.865.958	12.504.839	14.553.646	15.074.998	11.013.051
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		134,61	131,34	128,60	133,21	132,00	128,35	129,16	123,09	118,29	128,96
	Margine di intermediazione	46.026.621	46.179.577	45.782.172	48.769.552	50.559.169	52.237.868	58.870.172	65.660.081	64.914.801	60.186.630
	Margine di interesse	34.191.386	35.161.023	35.601.606	36.611.850	38.301.541	40.698.642	45.578.079	53.344.132	54.878.596	46.669.804
Terzo gruppo		128,64	125,45	123,34	125,51	124,86	123,46	126,96	116,28	113,33	128,35
	Margine di intermediazione	105.702.884	106.543.172	105.713.593	110.705.163	117.052.100	121.588.991	140.042.294	146.804.729	147.816.619	133.785.750
	Margine di interesse	82.172.030	84.925.879	85.706.516	88.203.323	93.745.132	98.484.144	110.301.631	126.256.350	130.432.390	104.235.411
BCC risultanti da fusioni		131,64	127,93	128,16	131,02	130,39	128,13	130,86	121,90	116,82	133,11
	Margine di intermediazione	140.983.788	143.068.963	141.844.321	147.602.935	153.327.370	157.335.835	180.808.011	196.381.672	194.262.550	187.832.794
	Margine di interesse	107.094.100	111.833.363	110.680.569	112.658.063	117.595.041	122.795.424	138.170.561	161.096.493	166.292.915	141.106.461

Tabella 20 - Il rapporto Risultato lordo di gestione su Margine di intermediazione

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tutte le BCC		36,31	32,28	26,11	28,84	28,35	29,23	34,11	35,61	31,24	24,22
	Risultato lordo gestione	104.930.656	93.542.476	75.024.803	86.808.267	90.004.580	97.177.894	128.841.585	144.923.645	126.901.449	91.059.557
	Margine di intermediazione	289.017.375	289.762.657	287.305.932	300.976.191	317.488.587	332.451.059	377.681.680	407.028.766	406.276.476	376.000.910
Primo gruppo		38,99	33,34	25,40	28,85	29,80	31,57	33,88	28,98	28,19	18,56
	Risultato lordo gestione	8.098.722	6.639.352	4.936.530	5.893.073	6.616.144	7.591.915	9.045.382	7.871.502	7.828.245	4.625.368
	Margine di intermediazione	20.771.678	19.912.010	19.432.405	20.423.191	22.202.806	24.044.532	26.698.168	27.165.498	27.765.302	24.917.211
Secondo gruppo		34,93	30,98	24,73	27,46	27,77	27,87	32,61	36,33	30,82	25,15
	Risultato lordo gestione	56.780.762	50.600.411	40.095.360	46.640.266	49.498.677	52.069.570	68.791.939	84.667.838	71.098.071	54.652.237
	Margine di intermediazione	162.542.812	163.307.475	162.159.934	169.847.837	178.233.681	186.817.537	210.941.218	233.058.539	230.694.555	217.297.949
Di cui: BCC di minore dimensione		30,27	28,40	23,52	27,65	24,93	22,87	30,30	29,62	22,43	14,60
	Risultato lordo gestione	3.471.802	3.306.102	2.831.763	3.500.953	3.187.763	3.064.661	4.683.129	4.977.105	3.723.150	2.149.396
	Margine di intermediazione	11.469.758	11.641.843	12.041.071	12.662.716	12.784.299	13.401.389	15.457.844	16.800.471	16.597.946	14.720.070
Di cui: poli Altogarda e Giudicarie		33,35	30,12	23,18	27,75	28,34	28,27	33,99	37,63	31,04	25,35
	Risultato lordo gestione	15.347.603	13.908.420	10.613.003	13.535.933	14.329.154	14.767.517	20.009.368	24.709.611	20.151.154	15.256.616
	Margine di intermediazione	46.026.621	46.179.577	45.782.172	48.769.552	50.559.169	52.237.868	58.870.172	65.660.081	64.914.801	60.186.630
Terzo gruppo		37,89	34,07	28,37	30,96	28,95	30,86	36,42	35,68	32,46	23,76
	Risultato lordo gestione	40.051.172	36.302.713	29.992.913	34.274.928	33.889.759	37.516.408	51.004.264	52.384.304	47.975.133	31.781.952
	Margine di intermediazione	105.702.884	106.543.172	105.713.593	110.705.163	117.052.100	121.588.991	140.042.294	146.804.729	147.816.619	133.785.750
BCC risultanti da fusioni		33,36	29,63	23,81	26,24	25,78	25,77	32,03	35,21	29,23	24,49
	Risultato lordo gestione	47.037.917	42.395.259	33.774.371	38.733.501	39.521.437	40.538.047	57.917.323	69.145.219	56.776.991	46.006.615
	Margine di intermediazione	140.983.788	143.068.963	141.844.321	147.602.935	153.327.370	157.335.835	180.808.011	196.381.672	194.262.550	187.832.794

In conclusione, pertanto, le difformi condizioni di concorrenza dei mercati in cui operano i diversi gruppi di BCC trentine, hanno rappresentato un fattore importante di incidenza sull'assetto produttivo dell'impresa bancaria, ma non sembrano avere avuto effetti specifici sulle condizioni di redditività. Ciò emerge, in particolare, dal confronto tra le BCC appartenenti al secondo e quelle appartenenti al terzo gruppo. È peraltro vero che le banche appartenenti al primo gruppo mostrano una redditività inferiore a quella delle BCC appartenenti al secondo e al terzo gruppo: ma questo risultato sembra potersi attribuire pressoché integralmente alle minori dimensioni delle imprese che appartengono a quel gruppo, come suggerisce la circostanza che, per le BCC di dimensione relativamente più piccola, la redditività è più bassa sia nel caso in cui queste appartengano al primo gruppo, sia nel caso in cui appartengano al secondo gruppo. Al tempo stesso, tuttavia, il confronto tra le banche "piccole" del primo e del secondo gruppo, evidenzia un effetto riconducibile alle condizioni di concorrenza: giacché le BCC di minore dimensione del secondo gruppo – che operano in un contesto competitivo, a differenza delle prime che sono in senso proprio "monopoliste" nei propri ambiti territoriali – risentono maggiormente degli effetti negativi della piccola dimensione sulle condizioni di redditività.

5. Un esercizio econometrico

Le statistiche descrittive riportate nella sezione 3 di questo rapporto hanno messo in evidenza l'esistenza di differenze significative nelle risultanze di Stato patrimoniale riferibili, in media, alle banche di credito cooperativo della provincia di Trento, a seconda dell'appartenenza ai tre diversi gruppi identificati sulla base delle condizioni di concorrenza nei mercati in cui le banche operano (si richiamano le tabelle da 9 a 15). È tuttavia opportuno corroborare le considerazioni desunte dalle statistiche descrittive con un'analisi econometrica che aiuti a testarne la significatività statistica e a valutare, anche in termini quantitativi, l'entità delle differenze riscontrate.

L'analisi econometrica, i cui risultati sono esposti in questa sezione, è stata finalizzata ad approfondire tre aspetti:

1. la relazione tra Crediti verso clientela e Raccolta diretta, interpretata come indicatore di "efficacia localistica";
2. la relazione tra Crediti verso clientela e Totale attivo, interpretata come indicatore di "efficienza rispetto alla missione";
3. la relazione tra Sofferenze e Crediti verso clientela.

5.1 L'analisi econometrica dell'efficacia localistica

Si è proceduto a una stima dei Crediti verso clientela rispetto alla Raccolta diretta introducendo specifiche *dummy* per caratterizzare l'appartenenza di ciascuna banca di credito cooperativo a uno dei tre gruppi, utilizzando come *benchmark* il secondo gruppo. Si è inoltre analizzato l'impatto della Raccolta diretta sui Crediti verso clientela per ciascun gruppo, facendo ricorso a due "variabili interagite" ("raccolta diretta_gruppo1" e "raccolta diretta_gruppo3"), sempre utilizzando il secondo gruppo come *benchmark*. In tutte le specificazioni econometriche considerate sono state incluse variabili *dummy* riferite a ciascuno degli anni di osservazione che definiscono il campione, utilizzando come *benchmark* l'anno 2009. L'inclusione delle variabili *dummy* di anno consente di tenere conto di eventuali altri fattori, specifici a ciascuno dei diversi anni, che incidono sul Credito alla clientela erogato dalle BCC, ma che non sono direttamente correlati all'andamento della Raccolta diretta.

Nei casi in cui si ottengono coefficienti stimati statisticamente significativi, è possibile dare una semplice illustrazione grafica della relazione che lega Crediti verso clientela e Raccolta diretta nei diversi contesti concorrenziali.

Tabella 21 - La stima dell'efficacia localistica per i tre gruppi

	<i>I(a)</i>	<i>II(b)</i>	<i>III(c)</i>
Cons	8050940*	8050940	-1503200
	(4124828)	(6713975)	(5368109)
Gruppo 1	1791315	1791315	12500000
	(4845569)	(8017219)	(7900977)
Gruppo 3	-17200000***	-17200000**	-7946689
	(4696689)	(7925699)	(6486062)
Raccolta diretta	0.9006224***	0.9006224***	0.9300395***
	(0.0183845)	(0.0320522)	(0.0100389)
Raccolta diretta_gruppo 1	-0.1471409***	-0.1471409	-0.211862***
	(0.0447068)	(0.0877794)	(0.0805866)
Raccolta diretta_gruppo 3	0.0764017***	0.0764017*	0.0419946*
	(0.022055)	(0.0381297)	(0.0251395)
<i>Dummy anno</i>	si	si	si
Nr. Oss.	460	460	460
Prob>F	0.0000	0.0000	no
R quadro	0.9873	0.9873	no
Wald Chi-Sq.	no	no	16451.13
Prob>Chi-Sq	no	no	0.0000

Legenda. Livelli di significatività: *>90%; **>95%; ***>99%. Tra parentesi *standard error* robusti rispetto all'eteroschedasticità

(a) *pooled cross section*

(b) *pooled cross section e cluster*

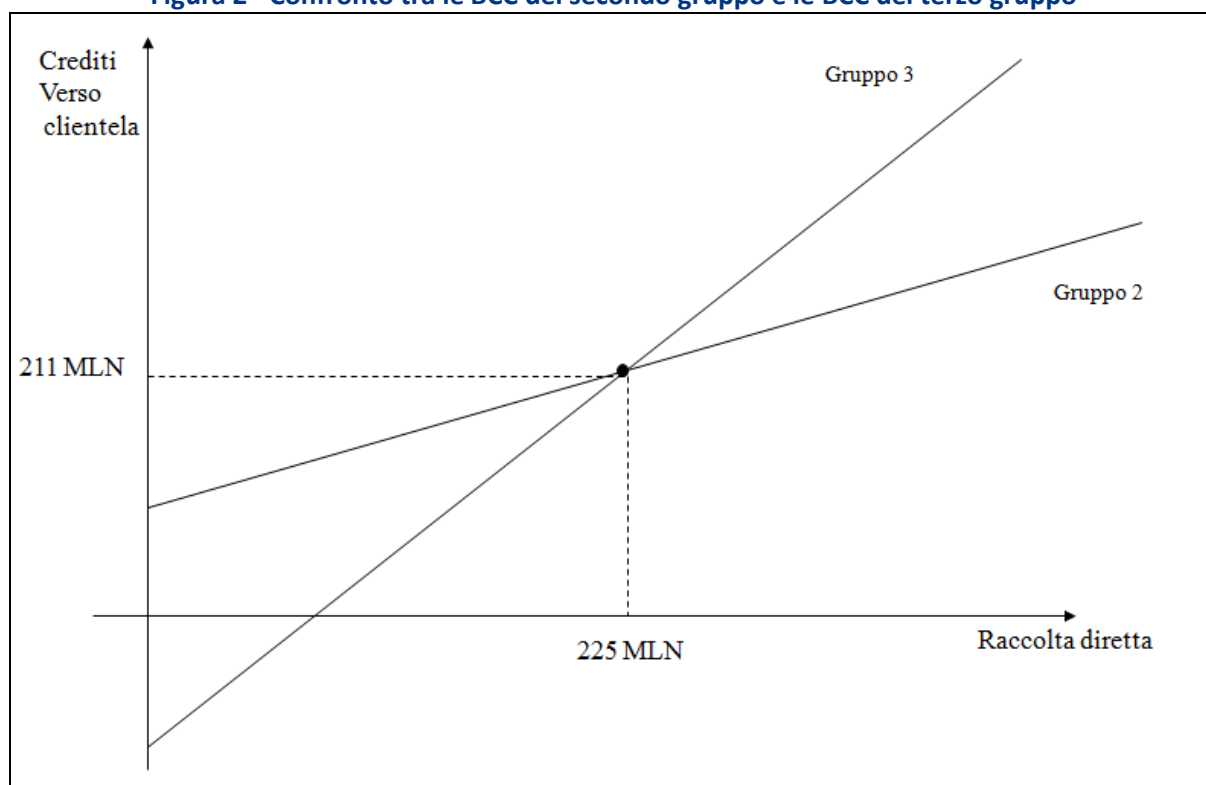
(c) *modello panel, random-effects*

La tabella 21 riporta nella prima colonna i coefficienti ottenuti dalla stima di un modello basato su un campione che include un'osservazione per ognuna delle 46 banche di credito cooperativo della provincia di Trento, per ciascuno dei dieci anni oggetto di indagine. La stima è quindi basata su un campione che contiene complessivamente 460 osservazioni. Dall'analisi dei risultati, emerge immediatamente che il volume dei Crediti verso clientela è direttamente legato al volume della Raccolta diretta. In particolare, considerando il secondo gruppo (il *benchmark*) si osserva che il valore del coefficiente associato alla variabile Raccolta diretta è statisticamente significativo all'1% e inferiore all'unità (pari a 0,901). Ciò mostra che un aumento di 1 milione di euro nella raccolta determina un aumento di poco più di 900 mila euro di Credito erogato alla clientela. Poiché la costante (statisticamente significativa al 10%) assume un valore positivo, si può inferire che, all'interno del secondo gruppo, il rapporto tra Crediti verso clientela e Raccolta diretta tende ad assumere valori decrescenti al crescere delle dimensioni delle BCC del gruppo e, pertanto, più bassi per le banche di dimensione maggiore.

I risultati relativi al terzo gruppo mostrano un impatto della Raccolta diretta sui Crediti verso clientela relativamente maggiore per questo gruppo di BCC rispetto a quello osservato per il secondo gruppo (il *benchmark*). Ciò è conseguenza del valore positivo (e statisticamente significativo all'1%) del coefficiente associato alla variabile interagita "raccolta diretta_gruppo3". Per le banche appartenenti al terzo gruppo, infatti, l'effetto complessivo della Raccolta diretta sui Crediti verso clientela è dato dalla somma del coefficiente relativo al *benchmark* (0,901) e di quello relativo specificamente al terzo gruppo, rappresentato dal coefficiente della variabile interagita, che è pari a 0,076. Pertanto è possibile stimare che l'aumento di un milione di euro della Raccolta diretta di una banca appartenente al terzo gruppo determina un aumento del Credito erogato alla

clientela pari a 977 mila euro. Al contempo, il coefficiente della variabile *dummy* associata al terzo gruppo è negativo, statisticamente significativo all'1% e pari a $-17.200.000$. Ciò indica che la costante riferita alle banche appartenenti a tale gruppo, che deve essere ottenuta sommando il coefficiente specifico al gruppo a quello relativo al secondo gruppo (il *benchmark*), assume valore negativo, pari a $-9.149.060$, e pertanto inferiore a quello della costante per il secondo gruppo. Di conseguenza, come è facile evincere dalla figura 2, il rapporto tra Credito verso clientela e Raccolta diretta, per le banche che appartengono al terzo gruppo, è per un verso crescente con la dimensione delle banche cooperative in termini di Raccolta diretta ma, per altro verso, assume valori più elevati di quelli che caratterizzano le banche del secondo gruppo solo a partire da un certo volume di Raccolta diretta.

Figura 2 - Confronto tra le BCC del secondo gruppo e le BCC del terzo gruppo



Poiché tutti i coefficienti sono significativi, è possibile stimare questa soglia della Raccolta diretta in 225.125.881 euro, alla quale corrisponde un ammontare stimato di Crediti alla clientela pari a 211.006.964 euro e, di conseguenza, un rapporto Crediti verso clientela su Raccolta diretta pari a 93,7%. Quando si considerano le BCC del terzo gruppo utilizzando i dati relativi all'anno (*benchmark*) 2009, la dimensione così stimata, sia in termini di Raccolta diretta, sia in termini di Crediti alla clientela, è superata dalle otto banche più grandi sul totale delle 19 banche appartenenti al terzo gruppo. Considerando le BCC del secondo gruppo e utilizzando sempre i dati relativi all'anno 2009, la stessa dimensione è superata, sia in termini di Raccolta diretta, sia in termini di Crediti alla clientela, dalle 10 banche più grandi sul totale delle 18 banche appartenenti al secondo gruppo. Con qualche differenza – dovuta alla maggior presenza di banche di dimensione elevata all'interno del secondo gruppo rispetto al terzo gruppo – si tratta di valori plausibili rispetto alle dimensioni delle BCC di entrambi i gruppi; la stima dell'equazione ci segnala quindi che, dal punto di vista dell'efficacia localistica, cioè del rapporto tra Crediti verso clientela e Raccolta diretta, l'assenza di concorrenza intra-BCC incide come fattore positivo solo a

condizione che le BCC che operano in tale contesto di mercato raggiungano valori almeno prossimi alla dimensione media del proprio gruppo.

Le conclusioni derivanti dall'analisi econometrica permettono di delineare alcune tendenze di fondo chiare, per quanto meno strutturate di quelle ottenute per il terzo gruppo, anche con riferimento ai risultati relativi al primo gruppo. Più precisamente, si può osservare che il coefficiente della variabile che cattura l'interazione tra Raccolta diretta e appartenenza al primo gruppo ("raccolta diretta_gruppo1") è negativo e statisticamente significativo all'1%. Ciò significa che un aumento della Raccolta diretta ha un impatto minore sul Credito erogato alla clientela rispetto a quello osservato per il gruppo *benchmark* (il secondo) il quale, come osservato sopra, è a sua volta inferiore rispetto a quello osservato per il terzo gruppo. In particolare, un aumento di un milione di euro nella Raccolta diretta implicherebbe un aumento nel Credito verso clientela di 977 mila euro per una banca del terzo gruppo, di 900 mila euro per una del secondo gruppo, ma di soli 753 mila euro per una banca appartenente al primo gruppo. Se per un verso è evidente che anche per il primo gruppo i crediti verso clientela aumentano al crescere della raccolta, per altro verso – volendo interpretare il risultato al margine in termini del rapporto "medio" tra i Crediti e la Raccolta – è necessario avvertire che l'assenza di significatività statistica dell'intercetta specifica al primo gruppo non ci consente di stabilire se tale intercetta assume valori positivi o negativi e, pertanto, non ci consente di stimare se il rapporto Crediti verso clientela su Raccolta diretta si riduce, oppure aumenta, all'aumentare delle dimensioni delle banche che appartengono al primo gruppo. Nonostante l'ambiguità di questo risultato, le stime ci consentono in ogni caso di stabilire che l'efficacia localistica delle banche appartenenti al primo gruppo è assai inferiore rispetto a quelle degli altri due gruppi; e ciò non soltanto per un effetto che è comune a tutti i gruppi – cioè quello riconducibile alla minore dimensione delle banche del primo gruppo – ma anche per ragioni attribuibili a specificità di tale gruppo indipendenti dalle caratteristiche dimensionali.

Le successive due colonne della tabella 21 riportano specificazioni econometriche che tengono conto di alcune caratteristiche dei dati che possono influenzare i risultati dell'analisi. In particolare, nella seconda colonna è stato imposto al modello (attraverso una "clusterizzazione" degli errori *standard*) di tenere conto del fatto che le 460 osservazioni presenti nel campione consistono in realtà in un'osservazione per ciascuna delle stesse 46 banche, che è ripetuta per ognuno dei dieci anni considerati. Questa restrizione, pur comportando una riduzione della significatività dei risultati riferiti al primo gruppo, ci consente di confermare i risultati relativi al terzo gruppo in maniera robusta. Infine, nella terza colonna, si è voluto tenere conto esplicitamente della natura *panel* dei dati, che sono stati stimati con un modello *random effect*³⁶. Anche in questo caso, si ottengono risultati coerenti con quelli riportati nella prima colonna e già commentati. La robustezza dei risultati è anche confermata dalla particolare stabilità dei valori stimati dei coefficienti che risultano statisticamente significativi. In particolare si osservi, a questo proposito, come nella terza specificazione del modello, con riferimento alle BCC che appartengono al terzo gruppo, un aumento di un milione di euro nella Raccolta diretta determina un aumento stimato dei Crediti verso clientela pari a 972 mila euro, un valore che approssima notevolmente i 977 mila euro stimati con la prima specificazione del modello.

³⁶ L'approccio più diffuso nell'analisi di dati *panel* è fondato sull'uso di modelli a effetti fissi. La stima di tali modelli utilizza i cambiamenti delle variabili nel tempo per stimare gli effetti delle variabili indipendenti sulla variabile dipendente. Nel caso in esame, poiché non vi è alcuna variabilità temporale nei gruppi di BCC, che sono per definizione costanti nel tempo, non è possibile ricorrere a tali stimatori. Ciò giustifica l'uso di un modello *random effect* che, oltre alla variabilità temporale, sfrutta anche quella cross-sezionale per stimare l'effetto delle variabili indipendenti omesse sulla variabile dipendente.

5.2 L'analisi econometrica dell'efficienza rispetto alla missione

Nella tabella 22 sono presentati i risultati della stima econometrica della relazione tra Crediti verso clientela e Totale attivo, che in questa ricerca abbiamo interpretato come indicatore di "efficienza rispetto alla missione". Questi risultati mostrano – sia pure con un'attenuazione della significatività statistica quando si passa dalle specificazioni *pooled cross section* alla specificazione *panel* – che per le BCC appartenenti al terzo gruppo valgono differenze specifiche, rispetto al *benchmark* rappresentato dal secondo gruppo, anche dal punto di vista di una maggiore capacità di valutare il rischio di credito locale. Il più basso valore dell'intercetta relativa al terzo gruppo rispetto al *benchmark*, congiuntamente al più alto valore, sempre per il terzo gruppo, della pendenza della relazione tra Crediti verso clientela e Totale attivo, segnalano infatti che le banche del gruppo 3, o almeno quelle di maggiore dimensione, hanno una capacità di controllo del rischio di credito locale relativamente più elevata. È necessario tuttavia osservare che tale relazione appare più debole, rispetto a quella evidenziata nella tabella 21 con riferimento all'efficacia localistica, a causa di una minore significatività statistica della costante riferita al *benchmark*. Pertanto, anche se dal confronto tra il terzo gruppo e il *benchmark* emerge un messaggio chiaro, tale messaggio deve essere interpretato in un contesto nel quale, rispetto all'analisi dell'efficacia localistica, la descrizione del *benchmark* appare più incerta a causa di una minore significatività statistica.

Tabella 22 - La stima dell'efficienza rispetto alla missione per i tre gruppi

	I(a)	II(b)	III(c)
Cons	5521291 (3619840)	5521291 (5105463)	-10000000** (4898655)
Gruppo 1	5030326 (4075481)	5030326 (6317342)	19300000*** (7327392)
Gruppo 3	-12200000*** (4185372)	-12200000* (7369294)	-4202015 (5960012)
Totale attivo	0.7708085*** (0.0122092)	0.7708085*** (0.0212564)	0.8084585*** (0.0078718)
Totale attivo_gruppo 1	-0.1244468*** (0.0307677)	-0.1244468** (0.055127)	-0.180999*** (0.0638796)
Totale attivo_gruppo 1	0.0322056* (0.017682)	0.0322056 (0.0335377)	0.0173796 (0.0193403)
Dummy anno	si	si	si
Nr. Oss.	460	460	460
Prob>F	0.0000	0.0000	no
R quadro	0.9896	0.9896	no
Wald Chi-Sq.	no	no	20101.30
Prob>Chi-Sq	no	no	0.0000

Legenda. Livelli di significatività: *>90%; **>95%; ***>99%. Tra parentesi *standard error* robusti rispetto all'eteroschedasticità

(a) *pooled cross section*

(b) *pooled cross section e cluster*

(c) modello *panel, random-effects*

Si deve al contempo osservare che, in tutti i modelli econometrici considerati, l'appartenenza al primo gruppo, con riferimento all'efficienza rispetto alla missione (e, in ultima analisi, al problema del controllo dei rischi), assume una specificità maggiore di quella evidenziata nella tabella 21 in termini di efficacia localistica. Più precisamente, le BCC appartenenti al primo gruppo soffrono di uno svantaggio rispetto al *benchmark* che continua a restare statisticamente significativo anche nelle specificazioni econometriche più restrittive e che fa sì che, per questa categoria di banche, il

rapporto al margine tra Crediti verso clientela e Totale attivo risulta sistematicamente più basso sia rispetto ai valori osservati per le banche del secondo gruppo sia, a maggior ragione, rispetto ai valori osservati per le banche del terzo gruppo.

I risultati dell'analisi econometrica relativa alla relazione tra Sofferenze e Crediti verso clientela sono riportati nella tabella 23. Con riferimento al secondo gruppo, che continuiamo ad assumere come *benchmark*, è possibile stabilire una relazione positiva e crescente tra Sofferenze e Crediti verso clientela. Al contempo, il valore statisticamente significativo, positivo ed elevato della costante e il valore statisticamente significativo e molto basso della pendenza suggeriscono che, all'interno del secondo gruppo, l'incidenza delle Sofferenze sui Crediti verso clientela sia molto maggiore per le banche di minore dimensione. Per quanto attiene la relazione tra Sofferenze e Crediti verso clientela che intercorre specificamente all'interno delle BCC del terzo gruppo, dall'analisi delle statistiche descrittive sembra emergere, nell'intero arco del decennio, un valore medio del rapporto tra Sofferenze e Crediti verso clientela sistematicamente più basso rispetto a quello che caratterizza gli altri gruppi, come evidenziato nella figura 1. L'analisi econometrica riportata nella tabella 23 conferma un risultato di questo tipo, seppure soltanto nei limiti della specificazione nella prima colonna.

Tabella 23 - La relazione tra Sofferenze e Crediti verso clientela

	I(a)	II(b)	III(c)	IV(d)
Cons	2033877***	2033877***	217118*	891894.1***
	(465146)	(659137.1)	(487652.3)	(343199.5)
Gruppo 1	-281961.3	-281961.3	-320527.9	-469582.2**
	(268089.2)	(413408)	(659321.6)	(223157.5)
Gruppo 3	211322.1	211322.1	-82010.02	19123.98
	(290935.6)	(564826)	(547585.4)	(264930.6)
Crediti verso clientela	0.0131259***	0.0131259***	0.0127463***	0.0111616***
	(0.0013036)	(0.0023062)	(0.0009488)	(0.0011637)
Crediti verso clientela_gruppo 1	0.0026691	0.0026691	0.0018862	0.0037174*
	(0.0031019)	(0.00419)	(0.0068521)	(0.0022353)
Crediti verso clientela_gruppo 3	-0.0044904***	-0.0044904	-0.0028294	-0.0032569**
	(0.0017155)	(0.0030725)	(0.0020171)	(0.0015362)
<i>Dummy</i> anno	si	si	si	si
Nr. Oss.	460	460	460	414
Prob>F	0.0000	0.0000	no	0.0000
R quadro	0.6506	0.6506	no	0.5956
Wald Chi-Sq.	no	no	503.37	503.37
Prob>Chi-Sq	no	no	0.0000	0.0000

Legenda. Livelli di significatività: *>90%; **>95%; ***>99%. Tra parentesi *standard error* robusti rispetto all'eteroschedasticità

(a) *pooled cross section*

(b) *pooled cross section e cluster*

(c) *modello panel, random-effects*

(d) *pooled cross section con dummy annuali escluso il 2009*

Al contempo, è possibile notare che, quando si utilizza come anno base il 2009, tutte le *dummy* d'anno risultano negative e statisticamente significative all'1%. Questa informazione suggerisce che la crisi economica esplosa nel settembre 2008 con il fallimento di *Lehman Brothers* abbia manifestato effetti specifici e rilevanti sul sistema delle BCC trentine a partire dal 2009. Per tenere conto di ciò, abbiamo isolato dall'analisi i possibili effetti della crisi finanziaria globale, stimando nuovamente nella colonna IV della tabella 23 il modello della colonna I con esclusione dell'anno 2009. Con questa diversa specificazione non soltanto si confermano i risultati precedentemente ottenuti con riguardo al secondo gruppo, ma è possibile anche fare emergere significative

specificità sia per il primo sia per il terzo gruppo. In particolare, all'aumentare del volume di Credito erogato alla clientela, l'incidenza delle Sofferenze risulta relativamente maggiore per il primo gruppo rispetto al gruppo *benchmark* e significativamente più bassa per le BCC appartenenti al terzo gruppo. I risultati così ottenuti per il periodo più ristretto 2000-2008 sono quindi pienamente coerenti con quelli dell'analisi descrittiva, sintetizzati nella figura 1. Occorre tuttavia avvertire che, anche con il modello più ristretto temporalmente, la significatività statistica dei coefficienti relativi sia al primo gruppo sia al terzo gruppo si riduce passando dalla specificazione *pooled cross section* alle specificazioni con *cluster* e *panel*.

5.3 Ulteriori ripartizioni delle BCC trentine

Le statistiche descrittive evidenziano anche una specificità del comportamento (in media) del sottoinsieme delle banche del secondo gruppo che comprende le banche di credito cooperativo che operano intorno alla rete costituita dai due poli facenti capo alla BCC Alto Garda e alla BCC Giudicarie. Questo sottogruppo è costituito da due BCC di grandi dimensioni (Alto Garda e Giudicarie) e da quattro BCC di piccola dimensione che operano in un mercato geografico caratterizzato da un grado di concorrenza, sia interbancaria sia intra-BCC, particolarmente elevato. Complessivamente, le banche che appartengono a questo sottogruppo evidenziano valori più elevati del rapporto Crediti verso clientela su Raccolta rispetto all'insieme di tutte le banche del secondo gruppo.

Tabella 24 - La stima dell'efficacia localistica per i tre gruppi e per il sottogruppo "Altogarda/Giudicarie" (gruppo AG)

	I(a)	II(b)	III(c)
Cons	15000000*** (5330664)	15000000* (8934660)	6450323 (6177360)
Gruppo 1	-4921798 (6193779)	-4921798 (9843568)	4393670 (8394407)
Gruppo 3	-23900000*** (6071044)	-23900000** (9727244)	-16100000** (7087189)
AG	-18300000*** (6352438)	-18300000* (10400000)	-27000000*** (8664162)
Raccolta diretta	0.8820066*** (0.0226189)	0.8820066*** (0.0363469)	0.905003*** (0.0112194)
Raccolta diretta_gruppo 1	-0.1299211*** (0.0466797)	-0.1299211 (0.0891824)	-0.1865801** (0.0793233)
Raccolta diretta_gruppo 3	0.0943348*** (0.256639)	0.0943348** (0.0414223)	0.067519*** (0.0252081)
Raccolta diretta_AG	0.0581891** (0.0271909)	0.0581891 (0.0387342)	0.1016092*** (0.0199983)
Dummy anno	si	si	si
Nr. Oss.	460	460	460
F	1454.47	1270.25	-
Prob>F	0.0000	0.0000	-
R quadro	0.9879	0.9879	no
Wald Chi-Sq.	no	no	17074.07
Prob>Chi-Sq	no	no	0.0000

Legenda. Livelli di significatività: *>90%; **>95%; ***>99%. Tra parentesi *standard error* robusti rispetto all'eteroschedasticità.

(a) *pooled cross section*

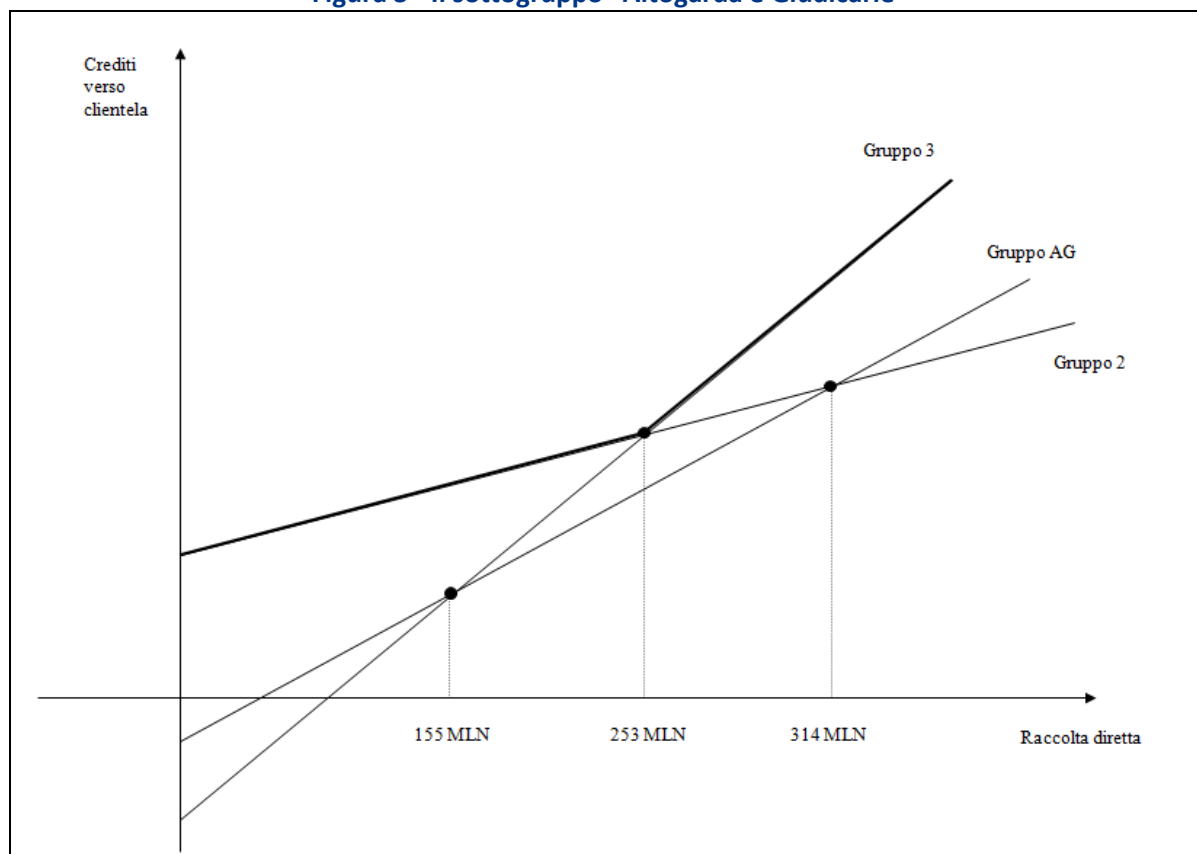
(b) *pooled cross section* e *cluster*

(c) modello *panel*, *random-effects*

Appare pertanto interessante verificare dal punto di vista econometrico se le particolari condizioni concorrenziali in cui opera questo sottoinsieme di banche abbiano un impatto specifico sulla capacità di generare Crediti verso clientela a partire da determinati livelli di Raccolta diretta.

I risultati ottenuti, esposti nella prima colonna della tabella 24, sono coerenti con l'ipotesi. Infatti, oltre a confermare – sia in termini di intercetta, sia in termini di pendenza – l'impatto dell'appartenenza al terzo gruppo (e, sia pure solo in termini di pendenza, l'impatto dell'appartenenza al gruppo 1), i risultati econometrici evidenziano anche che l'appartenenza al sottogruppo "Alto Garda e Giudicarie" (AG) si accompagna a un minor valore dell'intercetta e un più elevato valore della pendenza rispetto al *benchmark* rappresentato dal secondo gruppo. La figura 3 rappresenta le rette di regressione tra Crediti verso clientela e Raccolta diretta per le banche appartenenti al terzo gruppo, al secondo gruppo e al suo sottogruppo AG. Risultati qualitativamente analoghi, pur con una minore significatività statistica di alcuni coefficienti, si ottengono con le specificazioni econometriche che tengono conto, nella colonna 2, del fatto che il campione contiene osservazioni ripetute a livello di banca (analisi *cluster*) e, nella colonna 3, della natura *panel* dei dati (*panel random-effects*).

Figura 3 - Il sottogruppo "Altogarda e Giudicarie"



Dalla Figura 3, è immediato osservare che – al di sopra di un livello di Raccolta stimato in circa 314 milioni di euro – le banche appartenenti al sottogruppo AG hanno una maggiore capacità di generare Crediti verso clientela rispetto alle banche del secondo gruppo (il *benchmark*). Al di sotto di 155 milioni di euro di Raccolta diretta, invece, il gruppo AG ha una maggiore capacità di generare Crediti verso clientela rispetto alle banche appartenenti al terzo gruppo. In ogni caso, per ogni livello di Raccolta, le banche del gruppo AG non sono mai "dominanti", nel senso che le banche del secondo gruppo – per livelli di Raccolta inferiori a 253 milioni di euro – e quelle del

terzo gruppo – per livelli di Raccolta superiori allo stesso valore – hanno una maggiore capacità di incanalare la Raccolta locale in crediti all'imprenditoria locale.

Tabella 25 - La stima dell'efficacia localistica per i tre gruppi e per i sottogruppi delle banche piccole del secondo gruppo e delle banche che sono state oggetto di fusione

	<i>I(a)</i>	<i>II(b)</i>
Cons	17900000***	1741498
	(6298345)	(3850566)
Gruppo 1	-6386204	5839239
	(7147149)	(3720755)
Gruppo 3	-25200000***	-14400000***
	(7025220)	(3502350)
Gruppo 2 - piccole	-8293714	-
	(7557471)	-
Fusione	-	77822.85
	-	(5127894)
Raccolta diretta	0.8849577***	0.9440611***
	(0.0220578)	(0.0146582)
Raccolta diretta_gruppo 1	-0.1396636***	-0.1644438***
	(0.0461549)	(0.0460828)
Raccolta diretta_gruppo 3	0.0880001***	0.0587332***
	(0.0247414)	(0.0177683)
Raccolta diretta_gruppo 2 - piccole	-0.0951032*	-
	(0.0569209)	-
Raccolta diretta_fusione	-	-0.0419503*
	-	(0.022892)
Dummy anno	si	si
Nr. Oss.	460	460
F	1513.53	1324.10
Prob>F	0.0000	0.0000
R quadro	0.9878	0.9880

Legenda. Livelli di significatività: *>90%; **>95%; ***>99%. Tra parentesi *standard error* robusti rispetto all'eteroschedasticità.

(a) *pooled cross section* su banche piccole del gruppo 2

(b) *pooled cross section* su banche oggetto di fusione

Infine, ulteriori specificità che emergono dall'analisi delle statistiche descrittive riguardano le banche piccole appartenenti al secondo gruppo e il sottoinsieme delle banche risultanti da una fusione avvenuta nel corso del decennio. I risultati sono esposti nella tabella 25 e mostrano che :

- (i) le banche di piccola dimensione appartenenti al secondo gruppo si comportano essenzialmente come le banche del primo gruppo;
- (ii) le fusioni intervenute nel corso del decennio non hanno avuto impatto sulla capacità di generare Credito verso clientela a partire dalla Raccolta diretta, una volta che si tenga esplicitamente conto dell'appartenenza ai tre gruppi.

Riferimenti bibliografici

- Bofondi M., Gobbi G. (2003), *Bad Loans and Entry in Local Credit Markets*, Banca d'Italia.
- Carretta A. (2011), *Il Credito Cooperativo. Storia, diritto, economia, organizzazione*, Il Mulino, Bologna.
- Clemente C. (a cura di) (2002), *Il confronto competitivo nelle banche locali – il caso delle Banche di Credito Cooperativo*, Edizioni Metakom, Mestre Venezia.
- Di Salvo R. (2011), "I sistemi di banche cooperative in Europa. Governance, assetti strategici e tendenze evolutive", in Carretta A., *Il Credito Cooperativo. Storia, diritto, economia, organizzazione*, Il Mulino, Bologna.
- Draghi M. (2011), *Intervento del Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea ordinaria dell'ABI*, 13 luglio 2011.
- Ferri G. (1997), "Introduzione", in Cesarini F., Ferri G., Giardino M. (a cura di) (1997), *Credito e sviluppo – Banche locali cooperative e imprese minori*, Il Mulino, Bologna.
- Guiso L., Sapienza P., Zingales L. (2004), "Does Local Financial Development Matter?", *The Quarterly Journal of Economics*, August, pp. 929-969.
- Petersen M., Rajan R.G. (2002), "Does Distance Still Matter: The Information Revolution in Small Business Lending", *Journal of Finance*, pp. 2533-2570.
- Smith B.D., Stutzer M.J. (1990), "Adverse Selection and Mutuality: The Case of the Farm Credit System", *Journal of Financial Intermediation*, 1, pp. 125-149.